

Rendiconto

Sommario	12		
1	Politica monetaria	21	
1.1	Mandato e strategia di politica monetaria	21	
1.2	Evoluzione economica internazionale	25	
1.3	Evoluzione economica in Svizzera	31	
1.4	Politica monetaria nel 2018	38	
2	Attuazione della politica monetaria	49	
2.1	Fondamenti e quadro di insieme	49	
2.2	Sviluppi sul mercato monetario	51	
2.3	Impiego degli strumenti di politica monetaria	54	
2.4	Riserve minime	60	
2.5	Liquidità in valute estere	61	
2.6	Sostegno straordinario di liquidità	61	
3	Approvvigionamento del circolante	62	
3.1	Fondamenti	62	
3.2	Sportelli di cassa, agenzie e depositi di contante	62	
3.3	Banconote	63	
3.4	Monete	66	
4	Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante	69	
4.1	Fondamenti	69	
4.2	Il sistema SIC nel 2018	70	
4.3	Sviluppi nell'ambito del SIC	72	
5	Gestione degli attivi	76	
5.1	Fondamenti	76	
5.2	Processo di investimento e di controllo del rischio	78	
5.3	Evoluzione e struttura degli attivi	80	
5.4	Rischi inerenti agli attivi	86	
5.5	Risultato di gestione degli investimenti	89	
6	Contributo alla stabilità del sistema finanziario	92	
6.1	Fondamenti	92	
6.2	Monitoraggio del sistema finanziario	93	
6.3	Rischi e misure inerenti al mercato ipotecario e immobiliare	96	
6.4	Sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario	98	
7	Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale	103	
7.1	Fondamenti	103	
7.2	Cooperazione multilaterale	103	
7.3	Cooperazione bilaterale	116	
8	Servizi bancari per la Confederazione	119	
9	Statistiche	120	
9.1	Fondamenti	120	
9.2	Prodotti	121	
9.3	Progetti	122	
9.4	Collaborazione	123	

In data 21 marzo 2019 la Direzione generale della Banca nazionale svizzera (BNS) ha trasmesso all'Assemblea federale il Rendiconto per l'anno 2018 in conformità all'art. 7 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN). Il Rendiconto riportato qui di seguito riferisce in merito all'assolvimento dei compiti di cui all'art. 5 LBN, fra cui in particolare la conduzione della politica monetaria e il contributo della Banca nazionale alla stabilità del sistema finanziario. Esso è presentato al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti a titolo informativo.

SOMMARIO

Politica monetaria

La Banca nazionale conduce la politica monetaria nell'interesse generale del Paese. Essa deve assicurare la stabilità dei prezzi, tenendo conto in pari tempo dell'evoluzione congiunturale. La strategia di politica monetaria della Banca nazionale si basa sui seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione a medio termine e una fascia obiettivo per il tasso di interesse di riferimento, il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi in franchi.

Nel 2018 l'economia mondiale ha registrato una robusta crescita. Questa ha tratto sostegno dalla perdurante politica monetaria espansiva nelle grandi aree valutarie e dalle favorevoli condizioni di finanziamento. Mentre negli Stati Uniti la ripresa congiunturale ha guadagnato forza rispetto all'anno precedente, in Europa la crescita ha leggermente rallentato. Anche in Cina la congiuntura ha perso velocità; negli altri grandi paesi emergenti è invece proseguita la ripresa. Nel corso dell'anno le prospettive per l'economia mondiale sono state offuscate sia dal conflitto commerciale che oppone gli Stati Uniti alla Cina e a diversi altri paesi, sia da varie incertezze politiche in Europa.

In Svizzera è proseguita la crescita economica su ampia base. Il grado di utilizzo delle capacità è aumentato ed è ulteriormente migliorata la situazione nel mercato del lavoro. È infatti cresciuta l'occupazione e il tasso di disoccupazione si è nettamente ridotto nell'arco dell'anno. Nel secondo semestre la dinamica congiunturale ha perso slancio, soprattutto a causa di fattori straordinari, ma è rimasta solida. Nella media dell'anno il prodotto interno lordo (PIL) è cresciuto del 2,5%, rispetto all'1,6% registrato nel 2017.

L'inflazione misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo nel 2018 è stata mediamente pari allo 0,9%. La lieve accelerazione rispetto all'anno precedente è imputabile soprattutto al rincaro dei beni e servizi importati. L'aumento dei prezzi dei beni e servizi interni è rimasto modesto.

La Banca nazionale ha proseguito la sua politica monetaria espansiva. Questa ha continuato a basarsi sull'interesse negativo applicato agli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario e sulla disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi. Ambedue questi elementi hanno continuato a essere indispensabili per assicurare condizioni monetarie appropriate. Da un lato, l'inflazione era ancor sempre modesta; dall'altro, il franco continuava ad avere una quotazione elevata e la situazione sul mercato dei cambi rimaneva fragile. In effetti, nel corso dell'anno il franco si è nuovamente apprezzato nei confronti dell'euro, e a fine 2018 il suo valore esterno ponderato per l'interscambio risultava leggermente cresciuto rispetto all'inizio dell'anno. Le previsioni di inflazione della Banca nazionale segnalavano che anche con tassi di interesse invariati nei successivi tre anni vi era da attendersi solo un incremento esiguo dell'inflazione.

L'interesse negativo di $-0,75\%$ sugli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale ha ulteriormente contribuito a mitigare l'attrattiva degli investimenti in franchi in quanto ha preservato il differenziale di tasso fra l'estero e la Svizzera. Anche la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi in franchi è rimasta invariata a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$. Il Libor a tre mesi, così come gli altri tassi rilevanti del mercato monetario in franchi, si è mantenuto durante tutto l'anno in prossimità dell'interesse negativo sugli averi a vista. A fine anno il Libor a tre mesi si situava a $-0,71\%$. Il tasso sui crediti overnight garantiti, lo Swiss Average Rate Overnight (SARON), era pari a $-0,73\%$. Anche i tassi a lungo termine sono rimasti bassi; il rendimento delle obbligazioni decennali della Confederazione a fine anno si collocava di nuovo leggermente in zona negativa. Nel 2018 la Banca nazionale ha acquistato valuta estera per il controvalore di 2,3 miliardi di franchi. A parte gli interventi in cambi, essa non ha effettuato nessuna operazione di mercato aperto per fini di politica monetaria. Il mercato monetario ha continuato a essere approvvigionato abbondantemente di liquidità in franchi.

**Attuazione della
politica monetaria**

Approvvigionamento di circolante

Nella media del 2018 la circolazione di banconote è stata di 79,0 miliardi di franchi, segnando un aumento su base annua del 3,3%, nettamente più debole rispetto a quello registrato un anno prima (5,9%).

In agosto è stata messa in circolazione la banconota da 200 franchi, ossia il quarto taglio della nuova serie (9^a serie). All'emissione della banconota da 1000 franchi nel marzo 2019 seguirà il sesto e ultimo taglio, quello da 100 franchi, che sarà messo in circolazione nel settembre 2019. Le nuove banconote danno buona prova di sé e sono accolte con favore sia dal pubblico che dagli operatori professionali.

Nel maggio 2018 la Banca nazionale ha pubblicato i risultati del Sondaggio sui mezzi di pagamento 2017, i quali mostrano che la coesistenza fra contante e mezzi di pagamento alternativi funziona bene e che le economie domestiche sono soddisfatte delle possibilità di pagamento a loro disposizione. Secondo il sondaggio il contante è il mezzo più utilizzato dalle economie domestiche in Svizzera per i pagamenti ricorrenti non regolarmente, seguito dalla carta di debito. Le percentuali di utilizzo di modalità innovative, come le app di pagamento o i pagamenti senza contatto tramite carta, si collocano invece su livelli molto bassi. Il numerario è usato con particolare frequenza per i pagamenti di piccolo importo, ma continua a trovare impiego anche per le transazioni con somme elevate.

Circuito dei pagamenti senza contante

Durante il 2018 nel sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC) sono stati regolati giornalmente in media 2,4 milioni di transazioni per un valore di 156 miliardi di franchi. Rispetto all'anno precedente il numero delle transazioni è cresciuto del 19,5%, mentre l'ammontare regolato è diminuito del 9,8%. L'aumento delle transazioni è dovuto principalmente al fatto che dal 2017 PostFinance sta gradualmente trasferendo nel sistema SIC le sue operazioni di pagamento con altre banche.

Il SIC è un sistema centrale per i pagamenti in franchi, attraverso il quale le banche e altri operatori del mercato finanziario regolano i loro pagamenti e una quota significativa dei pagamenti della clientela. La Banca nazionale stabilisce la cerchia dei partecipanti, approvvigiona il sistema di liquidità e determina le funzionalità e le modalità di regolamento. Dal gennaio 2019 accorda l'accesso anche alle imprese fintech dotate dell'apposita autorizzazione rilasciata dall'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) che adottano un modello di business rilevante per il circuito dei pagamenti in franchi.

A fine 2018 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 817 miliardi di franchi, contro 843 miliardi nell'esercizio precedente. Alla contrazione hanno contribuito soprattutto le minusvalenze registrate sugli investimenti in valuta e sugli averi in oro. A fine anno le riserve monetarie ammontavano in totale a 776 miliardi di franchi. Il rendimento delle riserve monetarie è stato pari a -2,1%, quello dell'oro e delle riserve in valuta pari rispettivamente a -0,6% e -2,2%.

A fine 2018 l'incidenza delle azioni sul totale delle riserve in valuta risultava pari al 19%. Nei suoi investimenti azionari la Banca nazionale adotta un approccio il più possibile neutro e passivo, replicando i singoli mercati azionari nella loro interezza e attuando in tal modo un'ampia diversificazione. La politica di investimento è così posta al riparo da considerazioni politiche. In pochi casi la Banca nazionale si discosta dal principio della copertura integrale del mercato. Per evitare potenziali conflitti di interesse, essa si astiene dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica a livello mondiale e in azioni di qualsiasi banca e istituto parabancario internazionale a capitalizzazione medio-grande con sede in paesi industrializzati. Parimenti, essa non acquista titoli di imprese che violano in modo patente diritti umani fondamentali, che causano sistematicamente gravi danni ambientali o che sono coinvolte nella produzione di armi proscriette internazionalmente. La Banca nazionale esclude inoltre le imprese che partecipano nella produzione di armi nucleari per Stati che non figurano fra le cinque potenze atomiche legittime secondo il trattato di non proliferazione nucleare dell'ONU.

Nel quadro del monitoraggio del sistema finanziario la Banca nazionale analizza gli sviluppi in atto e i rischi presenti nel settore bancario elvetico. Essa pubblica le proprie valutazioni nel suo rapporto annuale sulla stabilità finanziaria.

Riguardo alle due grandi banche svizzere attive internazionalmente, Credit Suisse Group SA e UBS Group SA, nel 2018 la Banca nazionale ha constatato che dalla crisi finanziaria, dieci anni orsono, questi istituti hanno attuato diverse misure in conformità con la normativa svizzera «too big to fail». Tali misure hanno rafforzato ambedue i pilastri di detta normativa, ossia la resilienza e la capacità di risanamento e di ordinata liquidazione. Al tempo stesso, la Banca nazionale ha rilevato la necessità di ulteriori progressi in entrambi gli ambiti. In effetti, per quanto concerne la resilienza, le due grandi banche non soddisfacevano ancora pienamente i requisiti fissati per l'indice di leva finanziaria («leverage ratio»). In riferimento alla capacità di risanamento e di ordinata liquidazione, la Banca nazionale ha tra l'altro richiamato l'attenzione sulle dipendenze interne a livello finanziario e operativo che occorre ridurre ulteriormente. Data l'importanza dei due istituti per l'economia elvetica, essa ha sottolineato l'esigenza di un'attuazione completa della normativa TBTF.

Nel caso delle banche orientate al mercato interno, la Banca nazionale ha constatato un ulteriore incremento della loro esposizione verso il mercato ipotecario e degli immobili residenziali. Il volume dei prestiti ipotecari ha continuato a espandersi, i rischi di sostenibilità finanziaria insiti nei nuovi mutui sono cresciuti, il rischio di tasso di interesse è rimasto a un livello storicamente elevato e i margini di intermediazione si sono ridotti. Nondimeno, le banche orientate al mercato interno hanno potuto preservare la loro resilienza, e nel complesso presentavano una dotazione di capitale adeguata. In novembre il Consiglio federale ha deciso che anche le banche orientate al mercato interno aventi rilevanza sistemica debbano soddisfare dati requisiti per gli strumenti idonei ad assorbire perdite in caso di risanamento o liquidazione. Detti requisiti, unitamente ai piani di emergenza, costituiscono la base per il risanamento o l'ordinata liquidazione di una banca di rilevanza sistemica.

Nel 2018 sono perdurati gli squilibri sul mercato ipotecario e immobiliare. La Banca nazionale ha sottolineato come, a causa dei prezzi elevati delle case plurifamiliari, sussista soprattutto nel segmento degli immobili residenziali a reddito il pericolo di una correzione di valore. L'ulteriore aumento della quota di appartamenti sfitti indicava che l'intensa attività di costruzione in abitazioni locative potrebbe aver determinato un eccesso di offerta in questo comparto del mercato. La Banca nazionale ha anche fatto rilevare che sono ancora cresciuti i rischi di sostenibilità finanziaria insiti nei nuovi prestiti ipotecari concessi a fronte di immobili residenziali a reddito. Alla luce di questi rischi essa ha invitato a considerare l'adozione di misure mirate concernenti la concessione di crediti nel segmento in questione.

Riguardo alla sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica, anche nel 2018 al centro dell'attenzione è stata l'attuazione della Legge sulle infrastrutture del mercato finanziario. SIX x-clear ha ottenuto dalla FINMA l'autorizzazione a operare come controparte centrale. La Banca nazionale aveva precedentemente confermato che SIX x-clear in quanto infrastruttura svizzera di rilevanza sistemica ottemperava ai requisiti particolari ad essa applicabili. La Banca nazionale ha inoltre accertato quali controparti centrali estere hanno rilevanza sistemica per la Svizzera. In merito alle due controparti centrali Eurex Clearing e LCH essa ha confermato la valutazione espressa anteriormente alla prescrizione dell'obbligo di riconoscimento, secondo cui queste controparti centrali sono rilevanti ai fini della stabilità del sistema finanziario.

Nel 2018 la Banca nazionale si è occupata degli effetti del riorientamento strategico di SIX sulle infrastrutture del mercato finanziario sorvegliate. Essa ha inoltre esaminato le conseguenze dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit) per il sistema SIX x-clear.

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale mediante la sua appartenenza a vari organismi multilaterali e la collaborazione bilaterale con altre banche centrali e autorità. Tra le istituzioni internazionali figurano il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), il Finance Track del G20 e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

Nel 2018 è cresciuto l'ammontare delle linee di credito dell'FMI. A tale aumento ha contribuito in particolare la conclusione di un nuovo accordo di prestito con l'Argentina.

Nel 2018 l'FMI ha proseguito i lavori per il 15° riesame generale delle quote. Sulle due questioni centrali, ovvero l'entità dell'aumento delle quote e la ripartizione delle stesse fra gli Stati membri, non è ancora stata raggiunta un'intesa. Il Fondo ha ribadito la propria volontà di concludere il riesame delle quote entro il 2019. In base alla quota si determinano i diritti di voto di un membro, l'entità del credito che questo può ottenere dall'FMI nonché l'ammontare delle risorse finanziarie che in caso di necessità deve mettere a disposizione dell'FMI. In situazioni di crisi il Fondo dispone inoltre dei Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB) nonché degli accordi bilaterali di prestito. A fine 2018 l'importo massimo messo a disposizione dalla Svizzera all'FMI per il finanziamento di prestiti ordinari era di complessivi 24,0 miliardi di franchi; i prestiti effettivamente in essere ammontavano a 1,2 miliardi. Questi impegni sono finanziati dalla Banca nazionale e quello assunto nel quadro dell'accordo bilaterale di prestito è garantito dalla Confederazione.

Nell'espletamento della sua attività di sorveglianza l'FMI analizza la posizione esterna dei paesi membri, compresa la bilancia delle partite correnti e il tasso di cambio reale. Nel 2018 il Fondo ha giudicato adeguata la posizione esterna della Svizzera, sostenuto la prosecuzione del corso attuale della politica monetaria della Banca nazionale e accolto con favore i progressi compiuti dalla Svizzera nel rafforzamento della stabilità finanziaria.

In seno alla BRI e all'FSB la Banca nazionale ha contribuito alla messa in opera delle riforme intese a rafforzare il sistema finanziario globale. Dopo il varo degli ultimi elementi del pacchetto di riforme di Basilea 3, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria della BRI ha seguito nel 2018 l'attuazione della nuova regolamentazione nei paesi membri. Il comitato ha altresì effettuato una serie di analisi volte a verificare l'efficacia degli standard nonché a individuare e contrastare per tempo eventuali conseguenze non volute.

Il fulcro dell'attività dell'FSB si è spostato nel 2018 sull'implementazione delle riforme del sistema finanziario e sulla valutazione dei relativi effetti. In un rapporto l'FSB ha inoltre rilevato che al momento le criptoattività non rappresentano un rischio per la stabilità finanziaria.

Nel suo rapporto sulla situazione economica mondiale, pubblicato nell'autunno 2018, l'OCSE ha giudicato il tasso di interesse negativo come uno strumento efficace della politica monetaria svizzera per garantire la stabilità dei prezzi e limitare gli afflussi di capitali verso il franco quale moneta rifugio.

Nel quadro della cooperazione monetaria bilaterale la Banca nazionale fornisce assistenza tecnica ad altre banche centrali. A inizio 2018 ha rinnovato la propria strategia in tale ambito, con l'obiettivo di orientare l'assistenza tecnica in misura ancora maggiore agli interessi strategici della Svizzera e di incrementarne l'efficacia intensificando la collaborazione e il coordinamento con altri importanti fornitori di assistenza tecnica. Nel febbraio 2018 la Banca nazionale e la banca centrale sudcoreana hanno concluso un accordo bilaterale di swap che consente a entrambe l'acquisto e il riacquisto di won sudcoreani e franchi svizzeri.

**Servizi bancari
per la Confederazione**

La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione. I particolari concernenti i servizi forniti e i relativi compensi sono regolati in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale.

Nel 2018 la Banca nazionale ha emesso con procedura d'asta su incarico e per conto della Confederazione crediti contabili a breve termine e prestiti obbligazionari rispettivamente per 19,0 e 2,2 miliardi di franchi. Tali emissioni hanno avuto luogo sulla piattaforma di negoziazione di SIX Repo SA. Sempre su incarico della Confederazione la Banca nazionale ha inoltre effettuato circa 146 000 pagamenti.

Statistiche

La Banca nazionale elabora statistiche concernenti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, la posizione patrimoniale sull'estero, gli investimenti diretti e i conti finanziari della Svizzera. A questo fine essa collabora con le competenti istanze federali, con la FINMA, con le autorità di altri paesi e con organizzazioni internazionali.

Nel 2018 la Banca nazionale ha proseguito i lavori per la revisione delle statistiche sui valori mobiliari. La revisione rientra nel quadro dell'adesione della Svizzera al nuovo standard (SDDS Plus) dell'FMI, prevista a partire dal 2020. Essa intende inoltre tenere conto delle mutate esigenze degli utilizzatori. Al fine di ottemperare ai requisiti dello standard SDDS Plus, dal 2019 la Banca nazionale effettuerà una rilevazione supplementare limitata sia nel tempo che nei contenuti presso un numero ristretto di banche.

1.1 MANDATO E STRATEGIA DI POLITICA MONETARIA

La Costituzione federale affida alla Banca nazionale, quale banca centrale indipendente, il compito di condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese (art. 99 Cost.). La Legge sulla Banca nazionale (LBN) precisa questo mandato all'art. 5 cpv. 1, specificando che la Banca nazionale è chiamata ad assicurare la stabilità dei prezzi tenendo conto dell'evoluzione congiunturale.

Mandato costituzionale e legale

La stabilità dei prezzi è un presupposto essenziale per la crescita e il benessere economico. Sia l'inflazione (un aumento protratto del livello dei prezzi) sia la deflazione (un calo protratto del livello dei prezzi) pregiudicano lo sviluppo dell'economia. Esse ostacolano la funzione dei prezzi di indirizzare lavoro e capitale verso gli impieghi più produttivi e provocano redistribuzioni di reddito e di ricchezza.

Importanza della stabilità dei prezzi

Nella sua strategia di politica monetaria la Banca nazionale definisce il modo in cui realizza il proprio mandato legale. La strategia si basa sui seguenti elementi: una definizione della stabilità dei prezzi, una previsione condizionata di inflazione per i successivi tre anni e una fascia obiettivo per il tasso di riferimento, il Libor (London Interbank Offered Rate) a tre mesi in franchi.

Strategia di politica monetaria

La Banca nazionale assimila la stabilità dei prezzi a un incremento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) inferiore al 2%. Anche la deflazione, ossia un calo protratto del livello dei prezzi, è in contrasto con l'obiettivo della stabilità. Adottando questa definizione della stabilità dei prezzi la Banca nazionale tiene conto del fatto che non può regolare l'inflazione in modo esatto e che l'IPC tende a sovrastimare leggermente l'inflazione effettiva.

Definizione della stabilità dei prezzi

La previsione di inflazione pubblicata trimestralmente dalla Banca nazionale serve da principale indicatore per la decisione di politica monetaria e da elemento centrale della strategia di comunicazione. La previsione si riferisce ai successivi tre anni, di riflesso all'orientamento a medio termine della politica monetaria. In questo modo la Banca nazionale tiene conto del fatto che la produzione e i prezzi reagiscono con ritardi talora notevoli agli impulsi monetari. Accanto alla previsione di inflazione la Banca nazionale considera ai fini della sua decisione vari altri indicatori dell'evoluzione economica e monetaria in Svizzera e all'estero, nonché della stabilità finanziaria.

Previsione condizionata di inflazione

La previsione di inflazione della Banca nazionale ipotizza che il tasso di interesse di riferimento reso noto al momento della pubblicazione resti costante durante l'arco di tempo considerato. Si tratta pertanto di una previsione condizionata, la quale indica come evolverebbero i prezzi al consumo secondo le stime della Banca nazionale presupponendo l'invarianza del tasso di interesse. Essa permette al pubblico di valutare meglio il futuro bisogno di intervento della politica monetaria. La previsione di inflazione pubblicata dalla Banca nazionale non è raffrontabile con le proiezioni elaborate da banche o istituti di ricerca, che di regola incorporano gli aggiustamenti da loro attesi dei tassi di interesse.

Fascia obiettivo per il Libor a tre mesi

Per il tasso di riferimento – il Libor a tre mesi in franchi – la Banca nazionale fissa una fascia obiettivo che presenta di regola un'ampiezza di un punto percentuale. La Banca nazionale si prefigge in linea di principio di mantenere il Libor a metà della fascia. I tassi Libor corrispondono alle condizioni correnti di tasso praticate mediamente da importanti banche internazionali attive a Londra. Sullo sfondo delle iniziative internazionali di riforma in materia di tassi di riferimento per i contratti finanziari, nel luglio 2017 l'autorità britannica di vigilanza sui mercati finanziari aveva reso noto che avrebbe assicurato la rilevazione dei tassi Libor solo fino al termine del 2021. La BNS comunicherà per tempo gli adeguamenti che ne conseguiranno per le modalità operative della sua strategia di politica monetaria. Tali adeguamenti non avranno alcuna ripercussione sull'indirizzo della politica monetaria.

Influsso sulle condizioni di tasso di interesse

La Banca nazionale assicura la stabilità dei prezzi agendo, con le sue operazioni di politica monetaria, sulle condizioni di tasso di interesse e adeguando queste alla situazione dell'economia. In tale contesto svolgono un ruolo importante i tassi di interesse reali, ossia i tassi nominali al netto dell'inflazione. In generale una diminuzione dei tassi di interesse reali ha un effetto stimolante sulla domanda e sui prezzi dei beni e servizi, mentre un loro innalzamento produce un effetto frenante. Le banche centrali manovrano i tassi di interesse nominali a breve. Poiché tuttavia l'inflazione varia solo lentamente, in questo modo esse influenzano nel breve periodo anche i tassi reali.

Ruolo del tasso di cambio

Una politica monetaria autonoma, orientata all'obiettivo della stabilità dei prezzi, presuppone fondamentalmente cambi flessibili. Ciò non significa che la Banca nazionale non consideri l'andamento dei rapporti di cambio. Le variazioni dei cambi influiscono in modo determinante sull'inflazione e sulla congiuntura e si ripercuotono quindi sulle decisioni di politica monetaria. Allorché la Banca nazionale modifica i tassi di interesse o interviene sul mercato valutario, la sua azione influenza a sua volta il tasso di cambio.

In seguito alla crisi finanziaria ed economica, a partire dal 2008 i tassi di interesse nominali sono scesi in numerosi paesi a livelli assai bassi, assottigliando sempre più il margine disponibile per ulteriori riduzioni. Molte banche centrali hanno fatto quindi ricorso a misure non convenzionali per poter continuare a condurre una politica monetaria appropriata. I più importanti provvedimenti non convenzionali decisi negli ultimi anni dalla Banca nazionale sono stati gli interventi sul mercato valutario, il mantenimento, dal settembre 2011 al gennaio 2015, di un tasso di cambio minimo rispetto all'euro e l'introduzione di un interesse negativo sugli averi a vista detenuti sui suoi conti (cfr. capitolo 1.4, riquadro «Evoluzione economica e politica monetaria dallo scoppio della crisi finanziaria globale»).

Misure non convenzionali di politica monetaria

Con l'introduzione di un interesse negativo sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario, la Banca nazionale ha indotto un abbassamento generale del livello dei tassi di interesse. Ciò riduce l'attrattiva degli investimenti in franchi, il che a sua volta modera la pressione all'apprezzamento esercitata sul franco. Inoltre, l'interesse negativo crea un incentivo a consumare e investire di più. Il tasso applicato sugli averi a vista presso la BNS non può tuttavia essere abbassato a piacimento dalla Banca nazionale in zona negativa, giacché tali averi possono essere convertiti in banconote. Per giunta, l'interesse negativo può in certe condizioni gravare fortemente sul sistema bancario, ragione per cui la Banca nazionale concede alle banche importi in franchigia (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Modalità di applicazione dell'interesse negativo»).

Interesse negativo sugli averi a vista presso la Banca nazionale

Così come l'interesse negativo, anche la disponibilità della Banca nazionale a intervenire se necessario sul mercato dei cambi riduce la pressione all'apprezzamento sul franco. La Banca nazionale decide, tenuto conto delle condizioni del mercato, se e in quale misura intervenire. Il bisogno di intervento sorge soprattutto nei periodi di maggiore incertezza, allorché il franco diventa oggetto di una domanda particolarmente forte.

Disponibilità a intervenire sul mercato valutario

La stabilità finanziaria, al pari della stabilità dei prezzi, è condizione essenziale per una crescita economica durevole. Gli insegnamenti tratti dalla crisi finanziaria indicano che con il conseguimento della stabilità dei prezzi non è necessariamente assicurata anche la stabilità del sistema finanziario. Pertanto, le autorità necessitano di strumenti macroprudenziali impiegabili in modo mirato quando sui mercati creditizi si creano distorsioni che mettono in pericolo la stabilità finanziaria (cfr. capitolo 6).

Strumenti macroprudenziali

Il 10 giugno 2018 gli elettori svizzeri hanno respinto a larga maggioranza l'iniziativa popolare «Per soldi a prova di crisi: emissione di moneta riservata alla Banca nazionale (Iniziativa moneta intera)». Tale iniziativa avrebbe comportato una trasformazione radicale dell'ordinamento monetario elvetico. Con il rigetto dell'iniziativa il mandato costituzionale e il quadro istituzionale in cui si iscrive la politica monetaria della Banca nazionale rimangono immutati.

Ricerca

In adempimento del suo mandato la Banca nazionale svolge attività di ricerca nelle aree per lei rilevanti. Questa attività migliora la comprensione di interazioni economiche complesse, favorisce lo sviluppo di nuove metodologie di analisi e fornisce importanti elementi per le decisioni di politica monetaria.

I lavori di ricerca e gli studi di componenti del personale sono pubblicati nelle serie «SNB Working Papers» e «SNB Economic Studies», nonché in riviste specializzate. Un quadro d'insieme dell'attività di ricerca della Banca nazionale è fornito dalla pubblicazione annuale «SNB Research Report».

La Banca nazionale cura il contatto con altre banche centrali e istituti di ricerca per promuovere lo scambio di conoscenze. A questo scopo tiene regolarmente conferenze e seminari. Nel 2018 essa ha organizzato per la dodicesima volta la «SNB Research Conference» a Zurigo, dedicata in questa occasione al tema delle sfide attuali di politica monetaria.

Dal 2014 la Banca nazionale sponsorizza, assieme alla Deutsche Bundesbank e alla Banca nazionale austriaca, un premio per la ricerca eccellente nel campo della macroeconomia monetaria. Il premio è intitolato all'economista austriaco Carl Menger e viene assegnato ogni due anni in occasione dell'assemblea annuale del Verein für Sozialpolitik. Il premio Carl Menger 2018 è stato conferito a Silvana Tenreyro, docente di economia alla London School of Economics and Political Science.

Nel quadro del ciclo di conferenze pubbliche «Karl Brunner Distinguished Lecture Series» lanciato nel 2016, la Banca nazionale nel 2018 ha invitato come oratore ospite Otmar Issing, ex economista capo ed ex membro del Comitato esecutivo della Banca centrale europea. La sua relazione era intitolata «Central Bank Communication – A Panacea?».

1.2 EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE

Nel 2018 è proseguita la crescita dell'economia mondiale, a un ritmo ancor sempre superiore alla media di lungo periodo. La perdurante politica monetaria espansiva nelle grandi aree valutarie e le favorevoli condizioni di finanziamento hanno sostenuto la congiuntura. Pertanto, il clima di fiducia presso i consumatori e le imprese è rimasto buono, pur raffreddandosi nel corso dell'anno. Nei paesi industrializzati l'occupazione è ulteriormente aumentata, e in alcuni casi (Stati Uniti, Giappone, Germania) la disoccupazione è scesa al livello più basso degli ultimi decenni. Nelle economie emergenti l'andamento è stato ancora eterogeneo. In Cina la crescita ha rallentato, mentre la situazione economica è ulteriormente migliorata in Brasile, India e Russia. Il grado di utilizzo delle capacità produttive è aumentato su scala mondiale. Su tale sfondo in vari paesi industrializzati la crescita dei salari ha accelerato. L'evoluzione dei prezzi al consumo in complesso è invece rimasta contenuta.

Congiuntura mondiale solida

Nella seconda metà dell'anno la favorevole dinamica congiunturale è stata offuscata da timori riguardo alle prospettive dell'economia mondiale. In primo piano vi è stato il conflitto di politica commerciale che contrappone gli Stati Uniti alla Cina e a diversi altri paesi. In Europa sulle prospettive hanno gravato imponderabilità politiche, fra le quali figurano le modalità dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit), la politica di bilancio del nuovo governo italiano e il movimento di protesta in Francia. A partire da ottobre è nettamente aumentata la volatilità sui mercati finanziari. La maggior parte delle borse ha chiuso con una sensibile perdita su base annua.

Accresciuti rischi politici

L'interscambio mondiale di beni è cresciuto del 3,8%, ossia un po' meno dell'anno prima. Il perdurante dinamismo del settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha dato impulso in particolare al commercio estero nelle economie emergenti asiatiche. Nei paesi industrializzati l'interscambio ha invece rallentato leggermente.

Leggero rallentamento del commercio mondiale

I prezzi delle materie prime hanno subito forti oscillazioni. Sospinto dalla buona congiuntura mondiale e dai tagli alla produzione concordati da importanti paesi produttori di petrolio, il prezzo al barile del greggio Brent è salito fino a 86 dollari USA in autunno. Tuttavia, l'aumento della produzione globale di petrolio e i timori circa un rallentamento della congiuntura mondiale hanno poi causato una correzione verso il basso delle quotazioni. A fine 2018 il prezzo del petrolio era ridisceso a circa 55 dollari USA, un livello quindi leggermente inferiore a quello di inizio anno. Anche i corsi dei metalli industriali hanno dapprima continuato a salire, per poi rallentare nella seconda parte dell'anno.

Prezzi volatili delle materie prime

Vigorosa crescita negli Stati Uniti

Nel 2018 la congiuntura negli Stati Uniti ha ancora guadagnato vigore. Il PIL è cresciuto nella media annua del 2,9%, un ritmo nuovamente superiore a quello dell'anno prima (2,2%). Hanno fornito impulsi positivi le consistenti riduzioni di imposta e l'aumento della spesa pubblica. Le imprese hanno inoltre continuato a beneficiare di favorevoli condizioni di finanziamento. Grazie alla robusta evoluzione del reddito disponibile e al buon clima di fiducia dei consumatori la spesa in consumi privati è rimasta una forza trainante. Sono invece regrediti gli investimenti in costruzioni, a causa dei più elevati tassi ipotecari. Sul mercato del lavoro la situazione è ulteriormente migliorata; a fine anno il tasso di disoccupazione risultava sceso al 3,9%.

Leggero rallentamento della crescita nell'area dell'euro

Nell'area dell'euro la congiuntura non è riuscita a mantenere la forte dinamica dell'anno precedente. Ciò è in parte attribuibile a fattori straordinari, come condizioni metereologiche avverse, scioperi e una contrazione nella produzione di autoveicoli in Germania in connessione con l'adozione di nuovi standard sulle emissioni. Inoltre, nel corso dell'anno si è andato raffreddando il clima di fiducia dei consumatori e delle imprese. Nel complesso la domanda interna è comunque rimasta buona, e nel 2018 il PIL è cresciuto dell'1,8%, contro il 2,5% dell'anno prima. La situazione sul mercato del lavoro è ulteriormente migliorata: a fine anno il tasso di disoccupazione risultava sceso al 7,9%, il livello più basso dall'ottobre 2008. Su tale sfondo la crescita dei salari ha segnato un'accelerazione.

Andamento variabile in Giappone

In Giappone la crescita del PIL nel 2018, pari allo 0,8%, è stata in linea con il potenziale, mantenendo così a un buon livello l'utilizzo delle capacità produttive dell'economia. Questa ha tratto sostegno dalle perduranti favorevoli condizioni di finanziamento, dalla solida congiuntura industriale globale e dagli investimenti in infrastrutture in vista dei giochi olimpici di Tokyo del 2020. Eventi climatici estremi hanno però contribuito a determinare forti variazioni della crescita nel corso dell'anno. Essi hanno in particolare perturbato la catena di distribuzione e i consumi privati, causando un regresso del PIL nel primo e terzo trimestre. La situazione sul mercato del lavoro è ancora migliorata: a fine 2018 il tasso di disoccupazione risultava sceso al 2,4%, il livello più basso dal 1993.

In Cina la crescita economica, pari al 6,6%, è rimasta solida, ma la dinamica congiunturale ha perso velocità rispetto all'anno precedente, a causa soprattutto della più moderata attività di investimento. È così proseguito il graduale rallentamento dell'espansione economica osservato negli ultimi anni di pari passo con la più lenta crescita del potenziale. L'aumento dei tassi del mercato dei capitali e le misure macroprudenziali adottate dal governo hanno frenato la domanda di credito, cosicché si è stabilizzato l'indebitamento delle economie domestiche e delle imprese in rapporto al PIL. Un rischio addizionale per l'economia cinese è provenuto dall'acuirsi in corso d'anno delle tensioni di politica commerciale con gli Stati Uniti. A partire da settembre questi hanno prelevato un dazio aggiuntivo del 10% su una serie di prodotti cinesi il cui valore annuo ammonta a circa 200 miliardi di dollari USA.

Graduale rallentamento della crescita in Cina

In Brasile e in Russia nel 2018 la congiuntura si è ulteriormente ripresa, sorretta dalle favorevoli condizioni monetarie, dall'aumento dei salari reali e dalla vivace domanda estera. L'economia brasiliana è tuttavia cresciuta più lentamente del previsto, in parte a causa di incertezze politiche. Anche in India nel 2018 la congiuntura ha guadagnato vigore, dopo il rallentamento subito l'anno precedente sulla scia di una riforma del contante e dell'imposta sul valore aggiunto. Il PIL è aumentato del 7,3%, ossia a un ritmo leggermente superiore al potenziale. Inoltre, ha cominciato a dare i primi frutti la ricapitalizzazione degli istituti di credito deboli.

Ripresa in Brasile, India e Russia

Nella maggior parte dei paesi industrializzati l'inflazione misurata dall'indice dei prezzi al consumo ha accelerato rispetto al 2017. Uno dei principali fattori è stato il rincaro dell'energia e dei prodotti alimentari. Di conseguenza, in molti casi l'inflazione di fondo, che esclude le categorie di beni e servizi con prezzi più volatili, come i prodotti petroliferi ed alimentari, è variata in misura minima.

Aumento dell'inflazione nella maggioranza dei paesi industrializzati

Raggiunto l'obiettivo di inflazione negli Stati Uniti

Negli Stati Uniti l'inflazione generale e l'inflazione di fondo sono salite nella media annua rispettivamente al 2,5% e al 2,1%. Il deflatore dei consumi, che la Federal Reserve (Fed) preferisce come misura della variazione dei prezzi, è risultato per la prima volta dal 2012 – escludendo i prezzi volatili dell'energia e dei prodotti alimentari – nuovamente in linea con l'obiettivo del 2% fissato dalla Fed.

Modesta inflazione di fondo nell'area dell'euro e in Giappone

Nell'area dell'euro l'inflazione è salita all'1,7%. L'inflazione di fondo si è situata – come già da alcuni anni – intorno all'1%.

In Giappone l'inflazione generale si è portata all'1,0%, mentre quella di fondo ha continuato a muoversi in prossimità dello 0%. Anche le aspettative inflazionistiche a medio termine, nonostante la politica monetaria molto espansiva, restano nettamente al di sotto dell'obiettivo del 2% della banca centrale nipponica.

Andamenti disparati dell'inflazione nelle economie emergenti

Nelle economie emergenti l'inflazione ha mostrato andamenti disparati. In Cina essa è aumentata al 2,1% a causa del rincaro dei prodotti alimentari e dell'energia, mentre l'inflazione di fondo è rimasta pressoché invariata. In Brasile l'inflazione generale è risultata in complesso stabile (3,7%), mentre quella di fondo ha segnato una flessione nel contesto di un utilizzo ancor sempre debole delle capacità produttive dell'economia. In India l'aumento del livello generale dei prezzi ha raggiunto il 4,0%, e anche l'inflazione di fondo è sensibilmente aumentata, mentre in Russia il tasso di inflazione si è ulteriormente ridotto (2,9%).

Ulteriore normalizzazione della politica monetaria statunitense

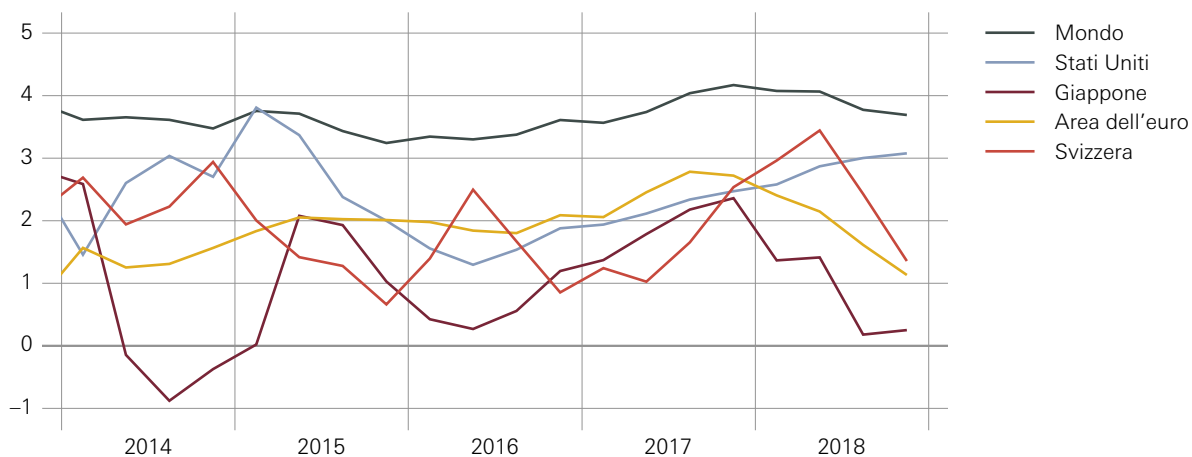
Alla luce della solida dinamica dell'inflazione e della migliorata situazione nel mercato del lavoro la Fed ha ancora inasprito le condizioni monetarie. In quattro riprese essa ha innalzato complessivamente di un punto percentuale, a 2,25-2,5%, la fascia obiettivo fissata per il tasso di riferimento. Al tempo stesso ha proseguito la riduzione del proprio bilancio. In dicembre la Fed ha sottolineato che eventuali nuovi aumenti di tasso sarebbero dipesi dall'evoluzione dell'economia.

La BCE pone fine al programma di acquisto di titoli

La Banca centrale europea (BCE) ha lasciato a -0,4% il tasso sui depositi e a 0,0% quello sulle operazioni di rifinanziamento principali. Essa ha previsto di mantenere invariati i tassi di riferimento almeno fino all'estate 2019. La BCE ha ribadito di confidare che l'inflazione si muoverà verso l'obiettivo di un tasso inferiore ma prossimo al 2%. Su tale sfondo a fine 2018 ha posto termine agli acquisti netti di titoli, dopo che questi erano già stati ridotti da 60 a 30 miliardi di euro mensili in gennaio, e poi a 15 miliardi di euro in ottobre. La BCE intende tuttavia reinvestire ancora per un periodo protratto il ricavato dei titoli rimborsati a scadenza.

CRESCITA DEL PRODOTTO INTERNO LORDO

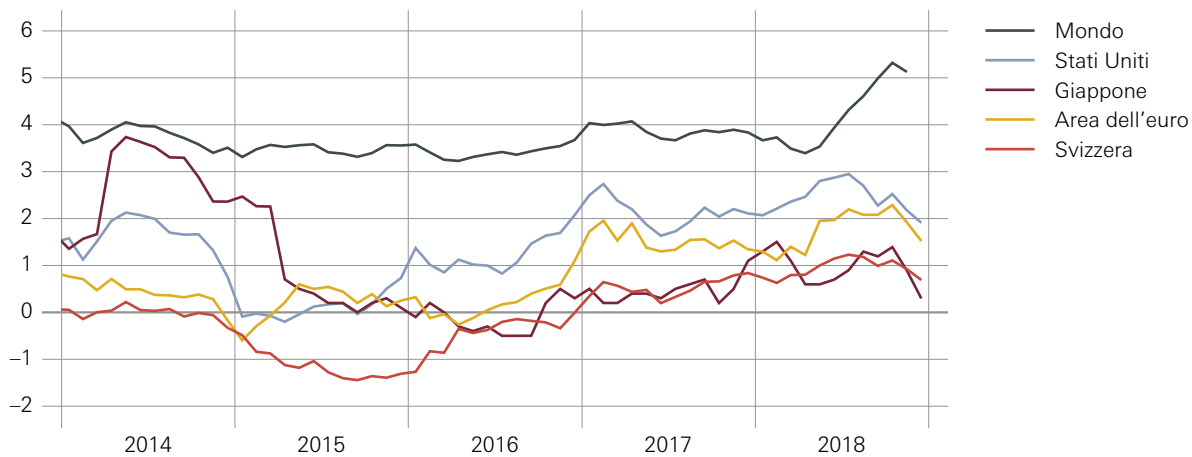
In termini reali, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS, SECO e Thomson Reuters Datastream.

INFLAZIONE

Prezzi al consumo, variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: FMI, Thomson Reuters Datastream e UST.

**Politica monetaria espansiva
immutata in Giappone**

Dal settembre 2016 la banca centrale giapponese pone il controllo della curva dei rendimenti al centro della propria politica monetaria. Nel 2018 ha mantenuto invariato a 0% circa il valore obiettivo per il rendimento dei titoli pubblici decennali, ma a fine luglio ha deciso di permettere una maggiore fluttuazione di questo tasso. Alla luce della debole dinamica dell'inflazione, la banca centrale ha affermato di voler mantenere il livello basso dei tassi di interesse per un periodo prolungato.

**Allentamento monetario
mirato in Cina**

La banca centrale cinese ha lasciato immutato il tasso di riferimento, ma ha abbassato in più riprese il coefficiente di riserva obbligatoria per le banche commerciali, cosa che ha indotto un calo dei tassi sul mercato monetario. Con questa manovra essa ha inteso ridurre i costi di finanziamento, promuovere il credito alle piccole imprese e migliorare la struttura della liquidità nel mercato interbancario.

**Differenti indirizzi di politica
monetaria in Brasile, India
e Russia**

La banca centrale brasiliana ha ulteriormente ridotto il tasso di riferimento dal 7,0% al 6,5% all'inizio del 2018, lasciandolo poi a questo livello. In India la banca centrale ha reagito al sensibile aumento dell'inflazione innalzando in due riprese dal 6,0% al 6,5% il tasso di riferimento, dopo che questo era stato abbassato appena l'anno prima. Infine, la banca centrale russa ha dapprima diminuito dal 7,75% al 7,25% il suo tasso di riferimento, per poi riportarlo al valore di partenza entro la fine dell'anno con l'intento di contrastare i rischi di inflazione derivanti dal deprezzamento del rublo.

1.3 EVOLUZIONE ECONOMICA IN SVIZZERA

In Svizzera è proseguita nel 2018 l'evoluzione favorevole della congiuntura. Secondo il Business Cycle Index elaborato dalla Banca nazionale, che fornisce un ampio quadro della dinamica congiunturale, la tendenza positiva si è indebolita nel corso dell'anno, mantenendo tuttavia un ritmo superiore alla media. Anche l'indice dei responsabili agli acquisti nell'industria manifatturiera e il barometro congiunturale del Centro di ricerche KOF hanno segnalato una crescita economica in rallentamento, ma comunque solida fino al termine dell'anno. È proseguita l'evoluzione positiva nel mercato del lavoro; il numero dei disoccupati si è infatti ancora ridotto ed è ulteriormente cresciuta l'occupazione.

Evoluzione positiva della congiuntura

In base alla stima preliminare della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) nel 2018 il PIL è aumentato del 2,5%. Si tratta della più forte crescita dal 2010, che supera nettamente quella dell'anno prima (1,6%). Dopo una vigorosa fase di espansione a partire dall'inizio del 2017, il PIL ha poi ristagnato nel secondo semestre 2018. La causa va ricercata soprattutto in fattori straordinari, come ad esempio il netto calo delle entrate che affluiscono in Svizzera in connessione con grandi eventi sportivi internazionali. Inoltre, la lunga e calda estate ha frenato la propensione all'acquisto dei consumatori, mentre l'eccezionale siccità ha inciso negativamente sulla produzione di energia.

Incremento record del PIL dal 2010

Il favorevole contesto economico mondiale ha contribuito in modo sostanziale all'evoluzione positiva della congiuntura. Ciò è stato evidente soprattutto nell'industria manifatturiera, il cui valore aggiunto è fortemente aumentato per il secondo anno consecutivo, fornendo così il contributo maggiore alla crescita del PIL. A questa hanno parimenti concorso in misura considerevole i settori dei servizi alle imprese, della sanità e dell'intrattenimento. Anche gli esercizi alberghieri e di ristorazione, i servizi finanziari e le aziende di approvvigionamento energetico e idrico hanno realizzato un sensibile aumento del valore aggiunto. Nel commercio all'ingrosso e al dettaglio l'andamento dell'attività è rimasto invece sottotono.

Crescita diffusa a livello settoriale

Nel 2018 le esportazioni di beni sono aumentate in diversi rami di attività, anche se a un ritmo un po' meno sostenuto che nell'anno precedente. Sono soprattutto cresciute quelle dei prodotti chimico-farmaceutici nonché quelle degli strumenti di precisione e degli orologi. Hanno segnato un incremento anche le vendite all'estero di macchine e metalli. Per contro, le esportazioni di servizi hanno subito un leggero arretramento. Nell'insieme, le esportazioni di beni e servizi hanno fatto registrare una crescita del 3,4% che fa seguito a quella del 3,6% realizzata l'anno prima.

Esportazioni in crescita

Quadro congiunturale risultante dai colloqui con le imprese

La Banca nazionale basa la propria valutazione della situazione economica su un ampio ventaglio di analisi e di informazioni. Di queste fanno parte i risultati dei circa 240 colloqui intrattenuti ogni trimestre dai delegati alle relazioni economiche regionali con imprese dei diversi rami di attività. Le osservazioni tratte da tali colloqui sono sintetizzate nel Bollettino trimestrale della Banca nazionale nella parte intitolata «Segnali congiunturali».

I colloqui con le imprese nel 2018 hanno fornito l'immagine di una situazione congiunturale rinsaldata, con fatturati in continua crescita. La dinamica economica è stata vigorosa agli inizi dell'anno e ha leggermente rallentato nel secondo semestre. La maggior parte dei rami di attività ha segnalato un buon grado di utilizzo delle capacità produttive. Nell'industria manifatturiera si sono talora manifestate strozzature. I margini di guadagno sono ulteriormente migliorati, benché a fine anno rimanessero ancora, specie nel settore terziario, lievemente inferiori ai livelli considerati abituali dagli interlocutori. Le aspettative circa l'evoluzione del personale in organico e degli investimenti programmati hanno mostrato una leggera tendenza ascendente. A ciò hanno contribuito il favorevole contesto economico internazionale e il tasso di cambio relativamente stabile. Alla fine del 2018 gli interlocutori giudicavano ancora favorevolmente le prospettive, ma vedevano accresciuti i rischi in confronto all'inizio dell'anno. Il commercio al dettaglio, le banche e talune parti dell'industria hanno continuato a dover affrontare un marcato cambiamento strutturale.

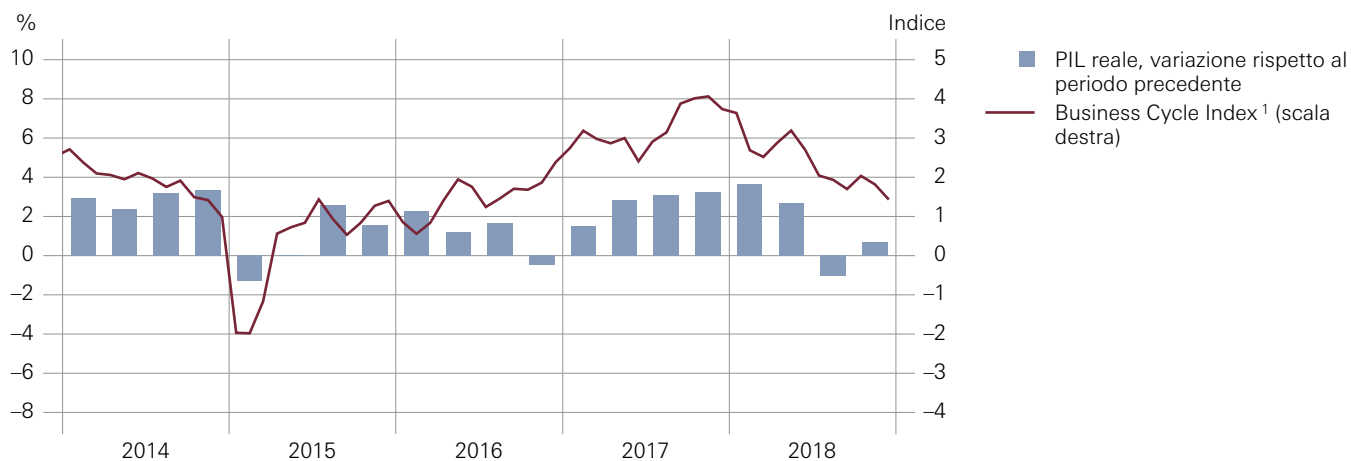
**Aumento degli investimenti
in beni strumentali**

Stimolata dal favorevole andamento economico all'estero, dal basso livello dei tassi di interesse e dal buon grado di utilizzo delle capacità, la spesa per investimenti in beni strumentali è ulteriormente aumentata. L'incremento è risultato tuttavia meno forte rispetto ai due anni precedenti, nei quali gli investimenti in beni strumentali avevano registrato una crescita superiore alla media.

**Crescita moderata
dei consumi**

I consumi delle economie domestiche sono di nuovo cresciuti solo moderatamente. Se si prescinde dalla spesa per la sanità, nella maggioranza dei comparti l'andamento è stato contenuto.

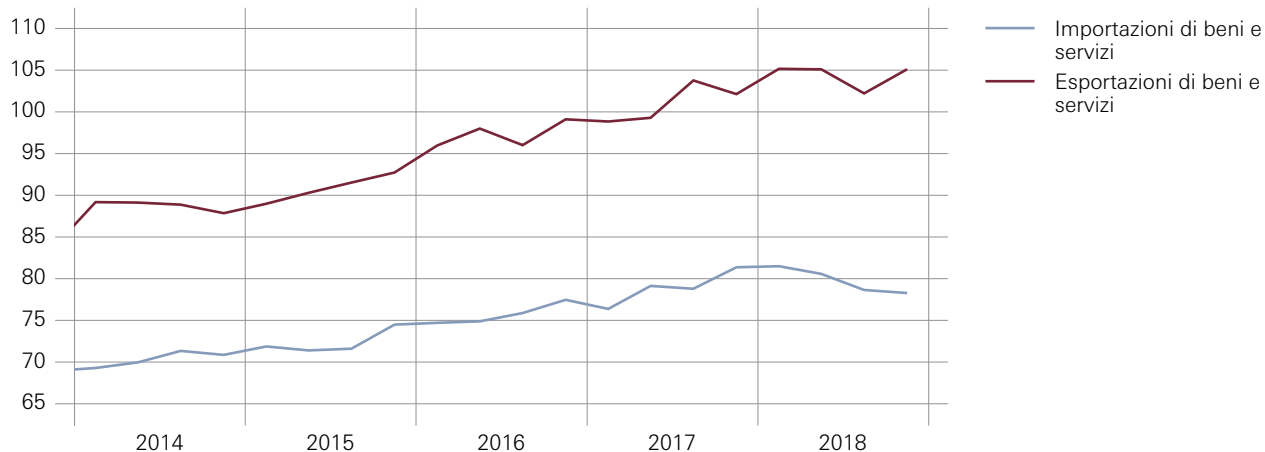
BUSINESS CYCLE INDEX E CRESCITA DEL PIL



1 Normalizzato alla crescita del PIL dal 2002.
 Fonti: BNS e SECO.

COMMERCIO CON L'ESTERO

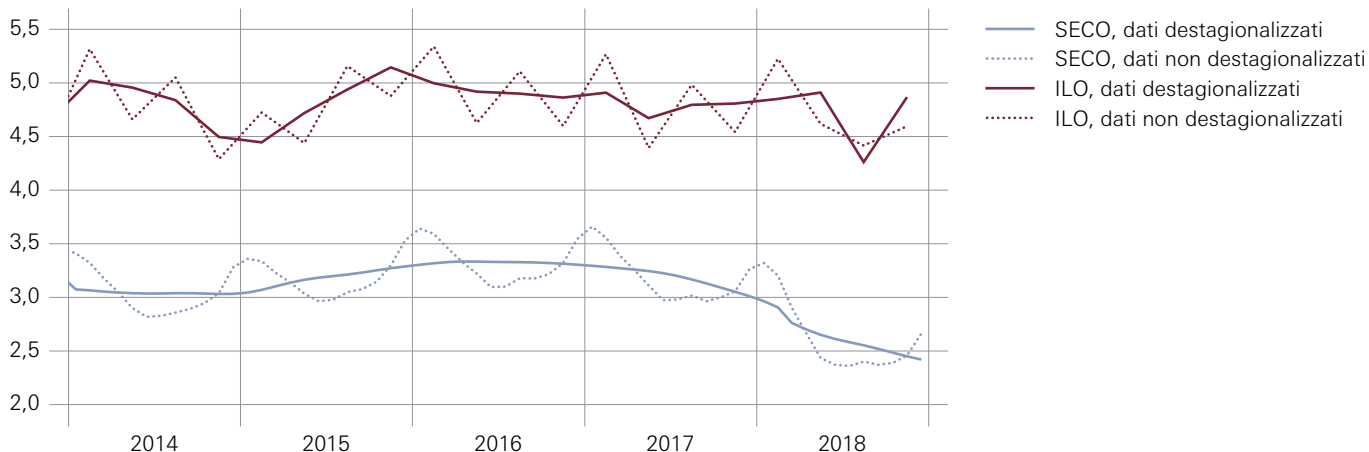
In miliardi di franchi; in termini reali, dati destagionalizzati



Fonte: SECO.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

In percentuale



Fonti: SECO e UST.

Lieve incremento degli investimenti in costruzioni

Dopo una lunga fase di forte espansione, gli investimenti in immobili residenziali sono leggermente diminuiti. Al tempo stesso è ulteriormente salita la quota degli appartamenti vuoti, che all'inizio del giugno 2018 aveva raggiunto la cifra dell'1,6%. Nell'ambito delle costruzioni è stato investito soprattutto in abitazioni locative. Gli investimenti nel resto dell'edilizia hanno proseguito la loro crescita robusta, mentre quelli nelle opere del genio civile sono tornati ad aumentare dopo un calo nei due anni precedenti.

PRODOTTO INTERNO LORDO IN TERMINI REALI

Variazioni sull'anno precedente, in percentuale

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Consumi privati	2,6	1,3	1,7	1,5	1,1	1,0
Consumi pubblici	2,3	2,2	1,1	1,2	0,9	1,0
Investimenti	0,6	3,0	2,3	3,4	3,3	1,8
Costruzioni	3,1	3,2	1,6	0,5	1,4	0,7
Beni strumentali	-1,0	2,9	2,7	5,4	4,5	2,4
Domanda finale interna¹	2,0	1,9	1,8	2,0	1,7	1,2
Esportazioni di beni e servizi ¹	-0,1	5,2	2,6	7,0	3,6	3,4
Domanda aggregata¹	1,7	2,7	1,8	2,5	2,3	2,1
Importazioni di beni e servizi ¹	1,4	3,3	3,0	4,7	4,1	1,0
Prodotto interno lordo	1,9	2,4	1,3	1,6	1,6	2,5

¹ Esclusi gli oggetti di valore (oro non monetario e altri metalli preziosi, pietre preziose e semi-preziose, nonché oggetti d'arte e di antiquariato).
Fonti: SECO e UST.

Regresso della disoccupazione

Sul mercato del lavoro è continuata l'evoluzione positiva. Il numero delle persone disoccupate iscritte presso gli uffici regionali di collocamento (URC), al netto delle fluttuazioni stagionali, si è costantemente ridotto. Nel 2018 il tasso di disoccupazione destagionalizzato calcolato dalla SECO si situava in media al 2,6%, contro il 3,2% del 2017. Anche il tasso di disoccupazione elaborato dall'Ufficio federale di statistica (UST) secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) è risultato in calo, seppur di poco. Esso si collocava in media al 4,7% rispetto al 4,8% nell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione dell'UST si basa su un'indagine trimestrale condotta presso le economie domestiche e comprende anche le persone disoccupate non iscritte, o non più iscritte, presso gli URC. Di conseguenza, esso risulta di regola superiore a quello rilevato dalla SECO.

Il numero degli occupati è cresciuto dello 0,9%, ossia un po' meno che nell'anno precedente. Sono stati creati nuovi posti di lavoro nel settore terziario, nell'industria manifatturiera e nel settore delle costruzioni.

Occupazione in aumento

Nel 2018 è ulteriormente migliorato l'utilizzo dei fattori produttivi. L'output gap, calcolato come scostamento percentuale del PIL effettivo dal potenziale produttivo stimato, nella media annua è ritornato per la prima volta dalla crisi finanziaria in zona positiva. Oltre al fattore lavoro sono state bene impiegate anche le capacità tecniche. Nell'industria manifatturiera l'utilizzo degli impianti risultava prossimo al valore medio di lungo periodo. In diversi rami del terziario e nel settore delle costruzioni i sondaggi effettuati presso le imprese indicavano un grado di utilizzo in complesso leggermente superiore alla media.

**Output gap
leggermente positivo**

Secondo la stima del PIL elaborata dalla SECO, la massa salariale reale è aumentata dell'1,5%, dopo lo 0,7% nell'anno precedente. L'accelerazione della crescita rispecchia l'incremento più marcato delle retribuzioni reali. Rispetto al 2017 è leggermente diminuita la quota dei redditi da lavoro sul PIL, pur rimanendo elevata nel confronto storico.

**Aumento della
massa salariale**

Nella prima metà del 2018 i prezzi dell'offerta (prezzi alla produzione e all'importazione) sono saliti sensibilmente. Durante la restante parte dell'anno il loro incremento ha però rallentato. Nella media annua essi sono risultati del 2,4% superiori al livello dell'anno prima.

**Andamento volatile
dei prezzi dell'offerta**

Il tasso di inflazione in ragione annua misurato dall'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) nel 2018 è stato pari allo 0,9%, rispetto allo 0,5% registrato l'anno precedente. Esso ha raggiunto il valore annuo massimo (1,1%) nel terzo trimestre, ed è quindi ridisceso allo 0,9%. Questa evoluzione è imputabile principalmente ai prezzi dei beni e servizi importati, in primo luogo a quello del petrolio. Il tasso di inflazione dei beni e servizi importati è salito dall'1,9% nel primo trimestre fino al 3,0% nel terzo trimestre, per poi calare al 2,1% negli ultimi tre mesi.

**Leggera accelerazione
dell'inflazione dei prezzi
al consumo**

Il tasso di inflazione dei beni e servizi interni è aumentato in misura minima, da 0,3% nel 2017 a 0,4% nel 2018. L'andamento è stato però difforme a seconda delle categorie: il rincaro dei beni e dei servizi privati (esclusi gli affitti) ha subito un'accelerazione, mentre quello dei servizi pubblici e degli affitti ha frenato.

**Lieve aumento
dell'inflazione di fondo**

L'inflazione generale misurata dall'IPC può essere sensibilmente influenzata a breve termine dalle oscillazioni di singole componenti. Per analizzare la dinamica tendenziale dei prezzi la Banca nazionale calcola perciò una misura dell'inflazione di fondo con l'ausilio di una media troncata, dalla quale sono esclusi ogni mese i beni e i servizi i cui prezzi hanno subito le variazioni più forti rispetto al corrispondente mese dell'anno prima. Nella fattispecie viene escluso, da un lato, il 15% dei beni e servizi presenti nel paniere IPC con i maggiori incrementi di prezzo e, dall'altro, il 15% dei beni e servizi nel paniere IPC con gli incrementi minori. Nel corso del 2018 l'inflazione di fondo calcolata in base a tale media troncata ha mostrato un lieve incremento e si è situata nella media dell'anno allo 0,6%, rispetto allo 0,3% registrato nel 2017.

INDICE NAZIONALE DEI PREZZI AL CONSUMO E SUE COMPONENTI

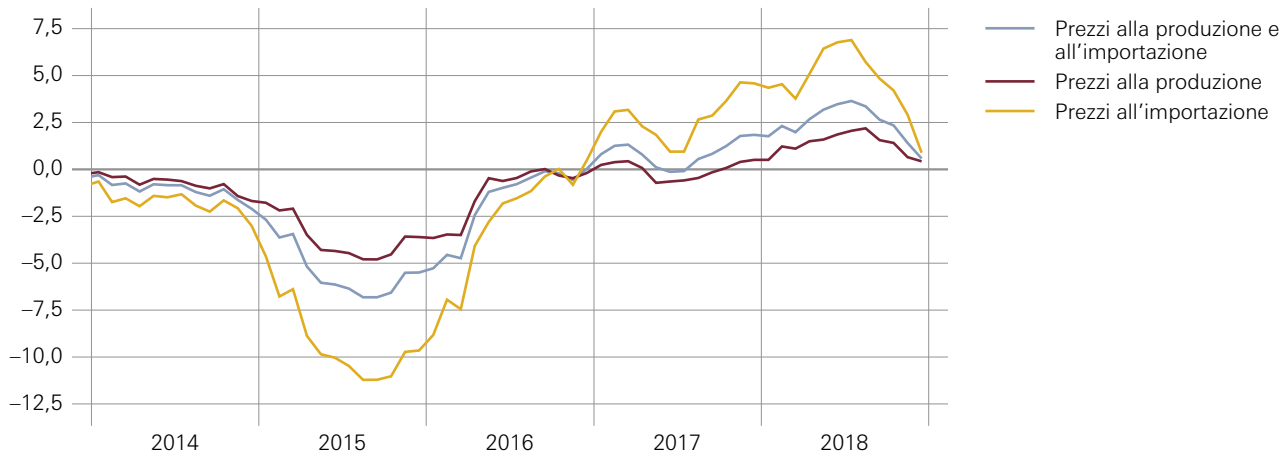
Variazione sull'anno precedente, in percentuale

	2017	2018	2018			
			1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.
Indice generale	0,5	0,9	0,7	1,0	1,1	0,9
Beni e servizi interni	0,3	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5
Beni	-0,2	0,8	0,3	0,8	1,0	1,2
Servizi	0,5	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3
Servizi privati (esclusi affitti)	0,3	0,7	0,6	0,6	0,9	0,7
Affitti	1,1	0,4	0,6	0,4	0,3	0,4
Servizi pubblici	-0,1	-0,8	-0,9	-0,9	-0,8	-0,7
Beni e servizi esteri	1,2	2,4	1,9	2,7	3,0	2,1
Esclusi prodotti petroliferi	0,2	1,1	1,5	1,2	1,1	0,6
Prodotti petroliferi	8,8	11,9	4,9	13,9	16,6	12,5
Inflazione di fondo						
Media troncata	0,3	0,6	0,5	0,5	0,6	0,5

Fonti: BNS e UST.

PREZZI ALLA PRODUZIONE E ALL'IMPORTAZIONE

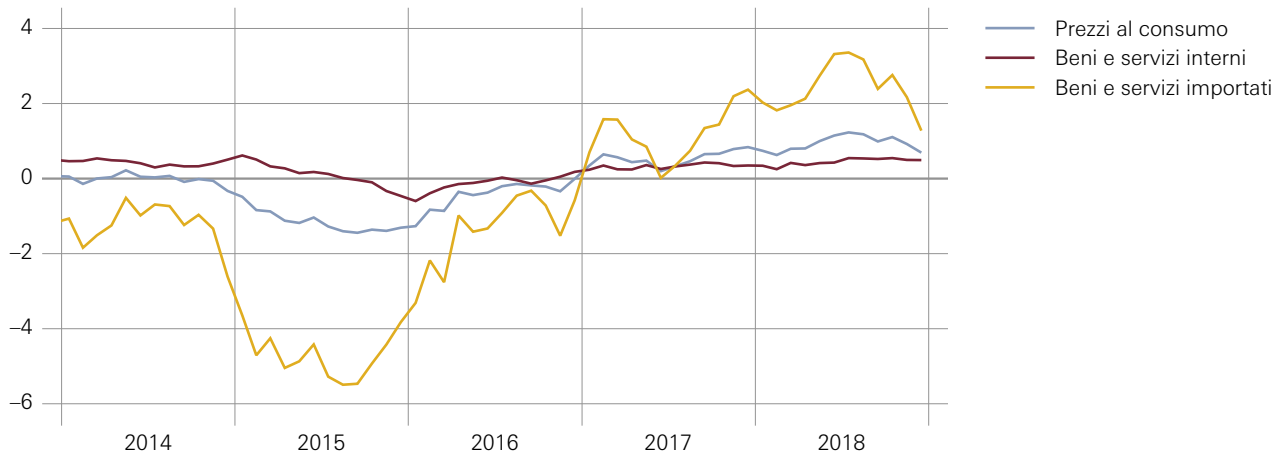
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

PREZZI AL CONSUMO

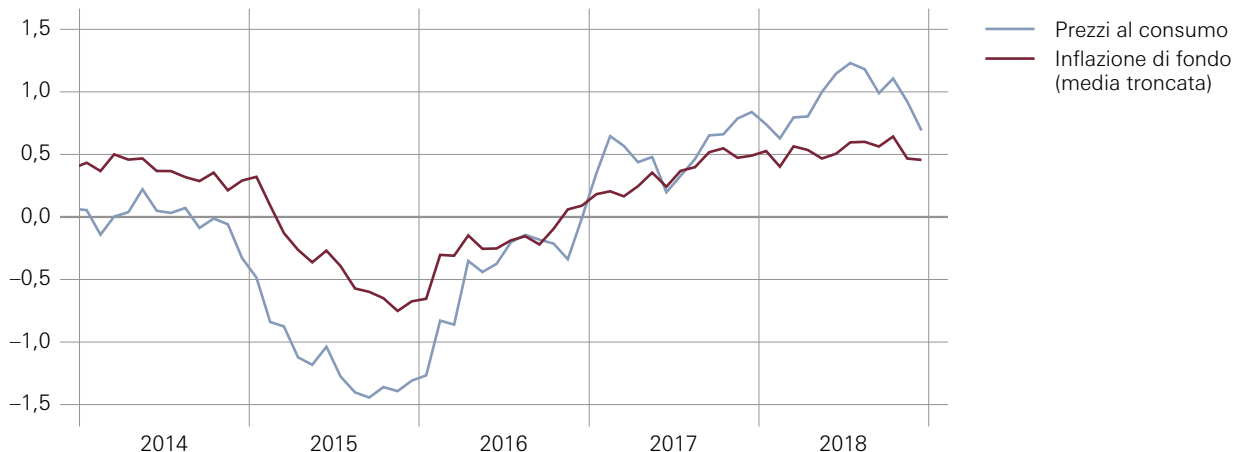
Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: UST.

INFLAZIONE DI FONDO

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonti: BNS e UST.

1.4 POLITICA MONETARIA NEL 2018

Prosecuzione della politica monetaria espansiva

Nel 2018 la Banca nazionale ha proseguito la propria politica monetaria espansiva. Questa si è ulteriormente basata sull'interesse negativo applicato agli averi a vista detenuti presso la Banca nazionale dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario e sulla disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi. Ambedue questi elementi hanno continuato a essere indispensabili per assicurare condizioni monetarie appropriate. Da un lato, l'inflazione era ancor sempre modesta; dall'altro, il franco continuava ad avere una quotazione elevata e la situazione sul mercato dei cambi rimaneva fragile. In effetti, nel corso dell'anno il franco si è nuovamente apprezzato nei confronti dell'euro, e a fine 2018 il suo valore esterno ponderato per l'interscambio risultava leggermente cresciuto rispetto all'inizio dell'anno. Le previsioni di inflazione pubblicate trimestralmente dalla Banca nazionale hanno segnalato che anche con tassi di interesse invariati nei successivi tre anni vi era da attendersi solo un incremento esiguo dell'inflazione.

Interesse negativo invariato sugli averi a vista presso la BNS

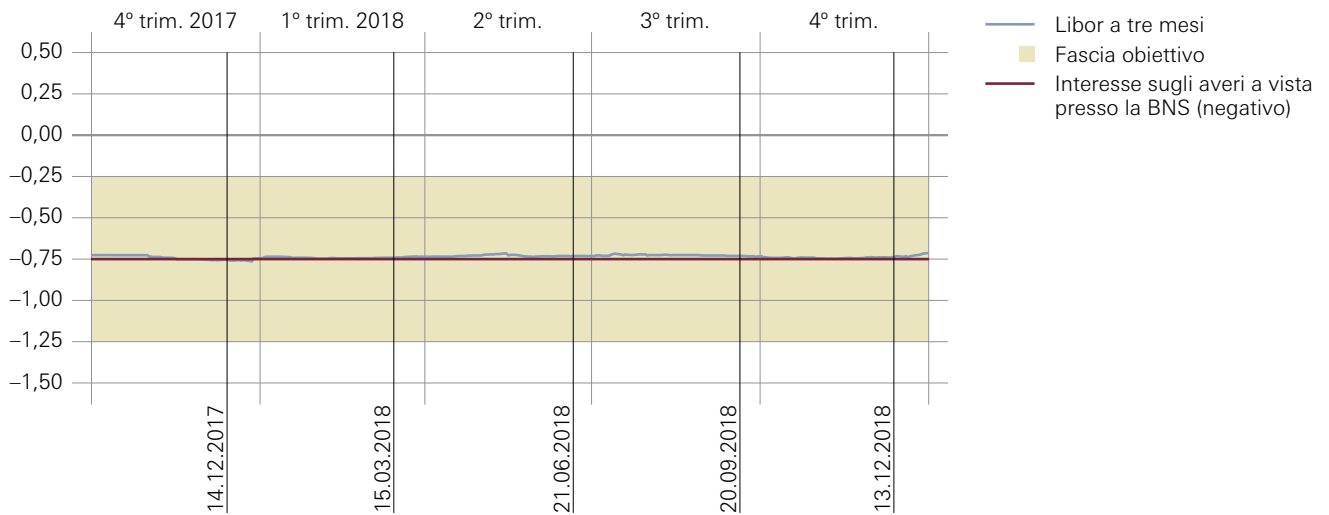
La Banca nazionale applica un interesse negativo sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario, a esclusione di un certo importo in franchigia. Nel 2018 essa ha mantenuto invariati sia il tasso di interesse negativo a $-0,75\%$, sia la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi a un intervallo compreso fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$. Il Libor è sempre rimasto in prossimità del tasso negativo, ossia a metà della fascia obiettivo.

Differenziale di interesse costante rispetto all'euro

Così come la Banca nazionale, anche la BCE ha lasciato immutati i tassi di riferimento. Misurato in base ai tassi Libor a tre mesi, il differenziale di interesse a breve fra euro e franco è perciò ammontato, come nel 2017, a poco meno di 0,4 punti percentuali. Per contro, la banca centrale statunitense ha proseguito il graduale innalzamento del tasso ufficiale avviato a fine 2016. Di conseguenza, lo spread fra i tassi a breve sul dollaro e i corrispondenti tassi sul franco si è ulteriormente ampliato, portandosi a circa 3,5 punti a fine 2018. Il basso livello dei tassi di interesse svizzeri in confronto a quelli esteri ha contrastato anche nel 2018 la pressione all'apprezzamento sul franco.

TASSI DI INTERESSE DI POLITICA MONETARIA

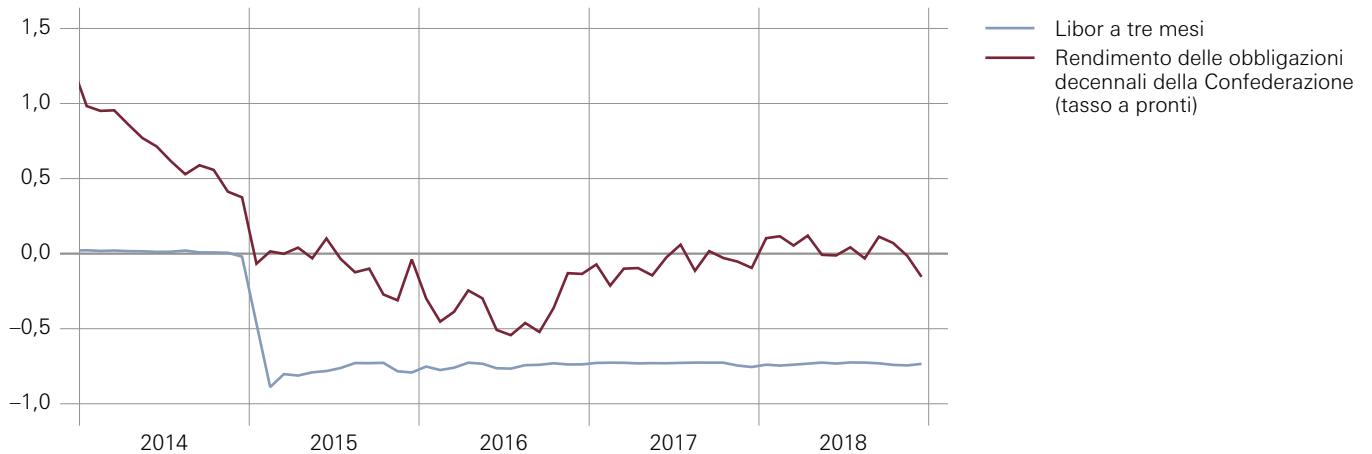
Valori giornalieri, in percentuale; le date si riferiscono agli esami trimestrali della situazione



Fonte: BNS.

TASSI DI INTERESSE SUI MERCATI MONETARIO E DEI CAPITALI

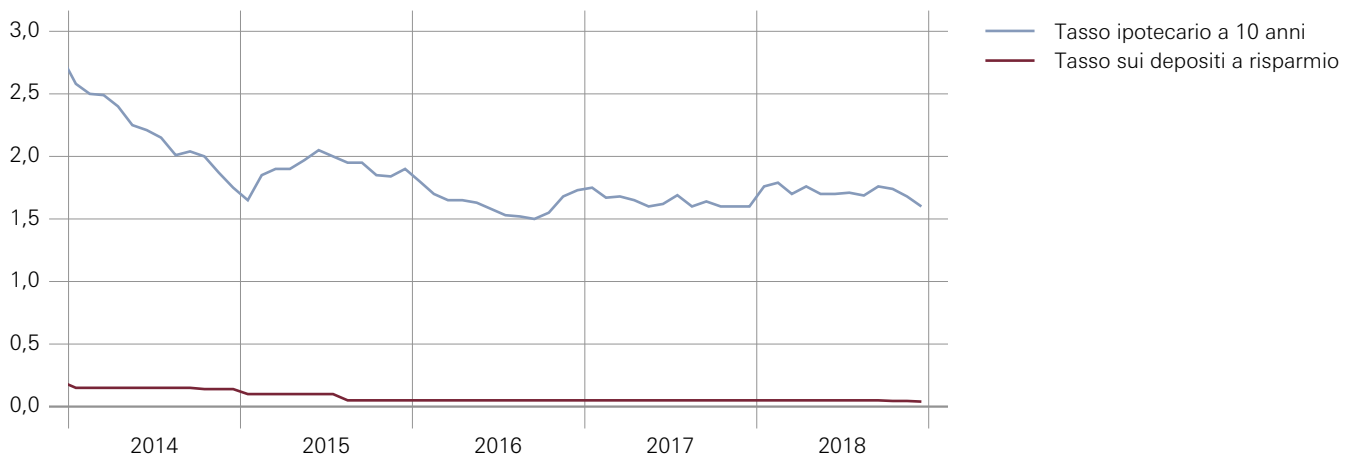
Medie mensili, in percentuale



Fonte: BNS.

TASSI DI INTERESSE BANCARI

Dati di fine mese, in percentuale



Fonte: BNS.

Leggero aumento dei rendimenti sul mercato dei capitali

Nel 2018 in tutti i paesi industrializzati i tassi a lungo termine sono risultati leggermente superiori a quelli dell'anno precedente. Mentre nel 2017 i rendimenti delle obbligazioni decennali della Confederazione erano stati perlopiù leggermente negativi, nella media del 2018 essi si sono situati di poco al di sopra dello zero. I rendimenti delle obbligazioni con scadenze fino a sette anni sono tuttavia rimasti tutto l'anno in zona negativa. I tassi di interesse a lungo termine hanno pertanto continuato a muoversi a un livello molto basso. In complesso ciò sta a indicare che gli investitori si attendono tassi di interesse a breve e tassi di inflazione durevolmente bassi.

Tassi stabili sui crediti e sui depositi

I tassi di interesse pubblicati per i nuovi prestiti ipotecari sono anch'essi leggermente saliti nella media dell'anno rispetto al 2017. Tuttavia, l'aumento è stato così esiguo che il tasso di riferimento rilevante per i contratti di locazione, che equivale al valore medio dei tassi ipotecari praticati dalle banche arrotondato al quarto di punto percentuale, si è mantenuto al livello di metà 2017. I tassi applicati dalle banche sui depositi a vista e a risparmio sono rimasti invariati in prossimità dello zero.

Interventi sul mercato dei cambi

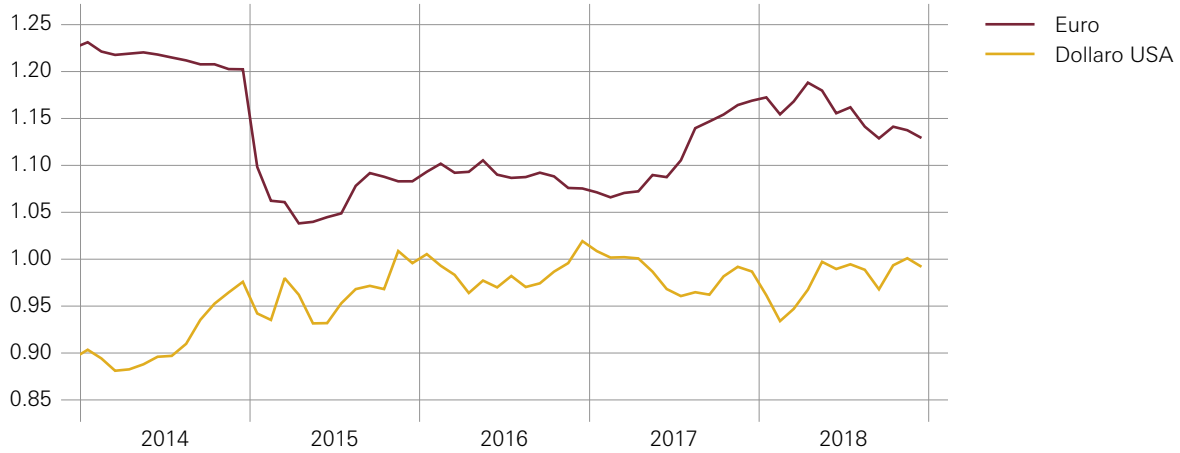
Anche nel 2018 la disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi ha rappresentato, accanto all'interesse negativo, la seconda misura con cui la Banca nazionale ha assicurato condizioni monetarie appropriate. Nei suoi comunicati stampa pubblicati in occasione degli esami trimestrali della situazione economica e monetaria la Banca nazionale ha regolarmente riaffermato tale disponibilità, sottolineando sia la quotazione elevata del franco, sia la fragilità della situazione sul mercato valutario. Nel 2018 essa ha dovuto acquistare valuta estera per l'ammontare relativamente modesto – in confronto agli anni precedenti – di 2,3 miliardi di franchi.

Apprezzamento del franco

A fine 2018 la quotazione del franco era più alta che all'inizio dell'anno. Il suo valore esterno nominale ponderato per l'interscambio, che era ancora leggermente disceso fino ai primi di maggio, è in seguito salito nettamente fino a settembre, per poi segnare un modesto regresso negli ultimi mesi dell'anno. Questo andamento ha rispecchiato i movimenti del cambio con l'euro. In effetti, alla fine del 2018 il franco risultava essersi apprezzato rispetto all'inizio dell'anno nei riguardi della moneta europea, mentre il suo corso in dollari USA si situava praticamente al medesimo livello. L'apprezzamento reale del franco ponderato per l'interscambio fra il dicembre 2017 e il dicembre 2018, pari all'1,5%, è risultato un po' inferiore a quello nominale, poiché in questo periodo il livello dei prezzi in Svizzera è cresciuto meno che all'estero.

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO

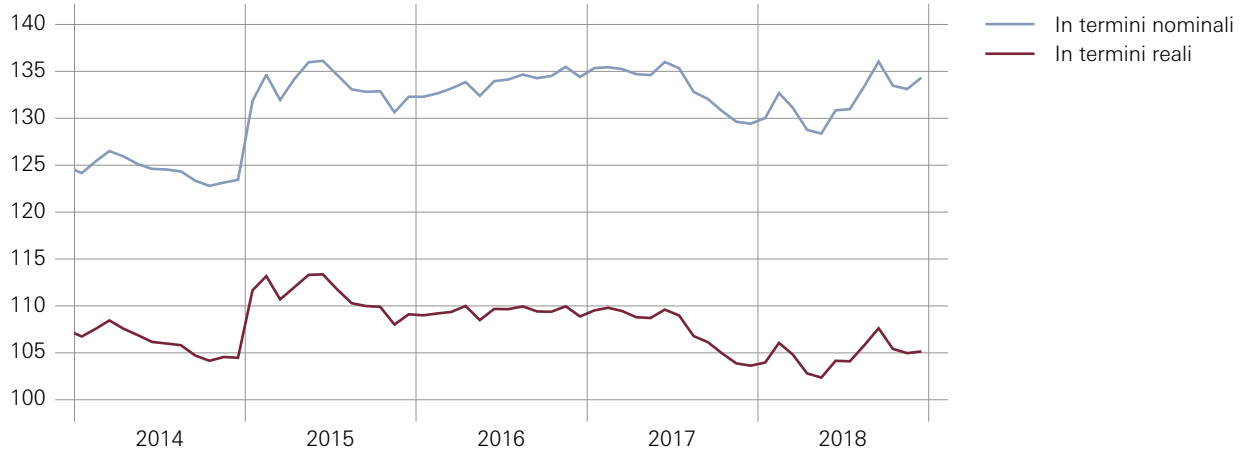
Medie mensili



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO DEL FRANCO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

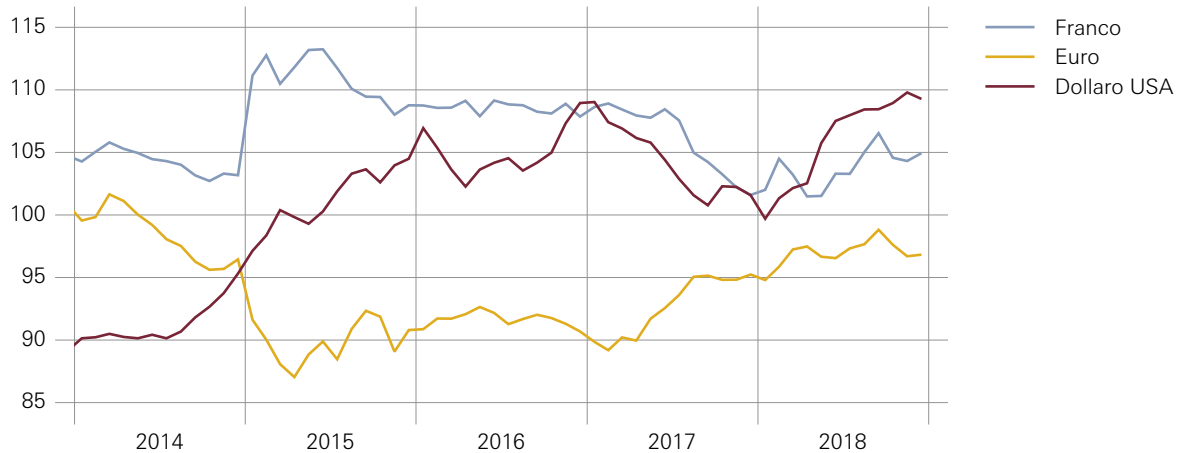
Indice: media dal 1990 = 100



Fonte: BNS.

TASSI DI CAMBIO PONDERATI PER IL COMMERCIO ESTERO

In termini reali; 61 paesi; indice: media dal 1990 = 100



Fonti: BNS e BRI.

Volume sempre elevato della base monetaria e della liquidità eccedente

La base monetaria, costituita dal circolante e dai depositi a vista presso la BNS delle banche residenti, nel 2018 è rimasta sostanzialmente stabile. A seguito degli acquisti di valuta estera effettuati dalla Banca nazionale dal 2009 essa ha continuato a situarsi su livelli storicamente molto elevati. Lo stesso vale per la liquidità eccedente, intesa come differenza fra la liquidità detenuta dalle banche (banconote, monete e depositi a vista presso la BNS) e la liquidità prescritta legalmente come riserva minima. Fintanto che i crediti bancari non crescono a dismisura, la liquidità eccedente non comporta rischi di inflazione. Inoltre, la Banca nazionale dispone degli strumenti idonei per riassorbire se necessario tale liquidità.

Crescita moderata degli aggregati monetari e creditizi

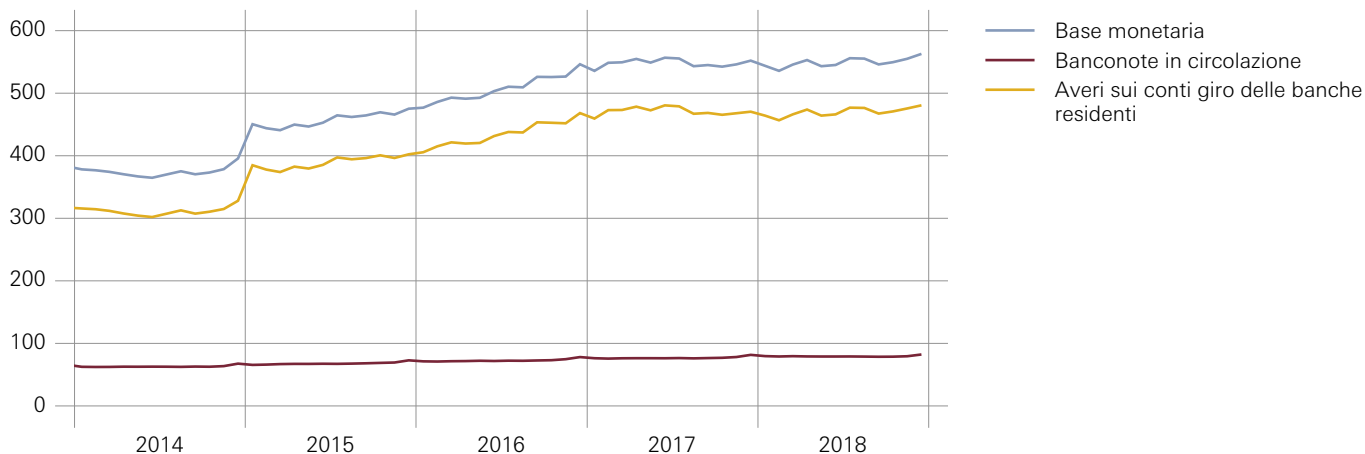
Nel 2018 gli aggregati monetari e i crediti bancari alla clientela residente hanno continuato a espandersi moderatamente. Fra i crediti bancari è salito leggermente il tasso di crescita dei prestiti ipotecari, mentre quello più volatile degli altri crediti ha accelerato in misura comparativamente rilevante. La crescita dell'aggregato M3 ha corrisposto sostanzialmente a quella del credito bancario. Essendosi lievemente ridotti su base annua i depositi a risparmio e a termine, l'aumento di M2 ed M3 è stato inferiore a quello di M1. A causa dell'esiguo differenziale di rendimento rispetto ai depositi a vista conseguente ai bassi tassi di interesse, il volume dei depositi a termine è molto modesto, cosicché da vari anni M2 e M3 presentano tassi di crescita analoghi.

Scenario internazionale per la previsione di inflazione

Le previsioni di inflazione pubblicate dalla Banca nazionale in occasione degli esami trimestrali della situazione si basano su scenari di evoluzione della congiuntura mondiale e su un'ipotesi per il prezzo del petrolio. Nel dicembre 2017 la Banca nazionale aveva pronosticato che la ripresa dell'economia mondiale sarebbe proseguita nell'anno successivo e che la crescita globale sarebbe risultata un po' più vigorosa che nel 2017. La previsione per il 2018 e la stima per il 2017 sono state entrambe innalzate di 0,1 punti percentuali nel marzo 2018 e quindi confermate in giugno, settembre e dicembre. Mentre la previsione di crescita del PIL per gli Stati Uniti è stata corretta verso l'alto nel corso dell'anno, quella relativa all'area dell'euro, dopo un innalzamento in marzo, è stata progressivamente ridotta alle date dei tre esami trimestrali seguenti. La previsione di crescita dell'economia mondiale nel 2019 è rimasta sostanzialmente invariata durante tutto l'anno. La Banca nazionale ha supposto che il ritmo di crescita sarebbe stato leggermente più debole che nel 2018.

BASE MONETARIA E SUE COMPONENTI

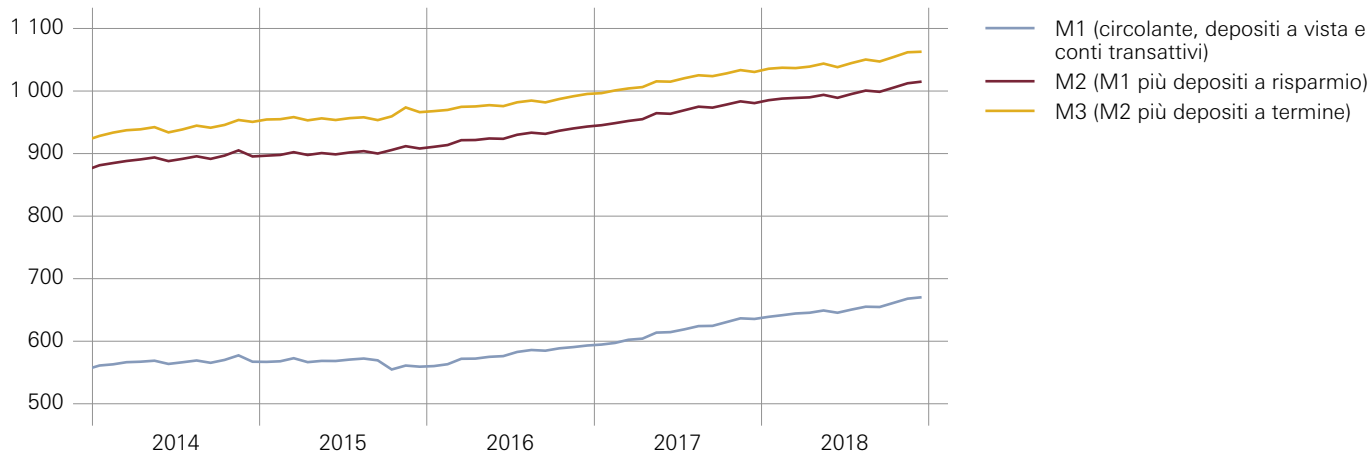
Medie mensili, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

VOLUME DEGLI AGGREGATI MONETARI

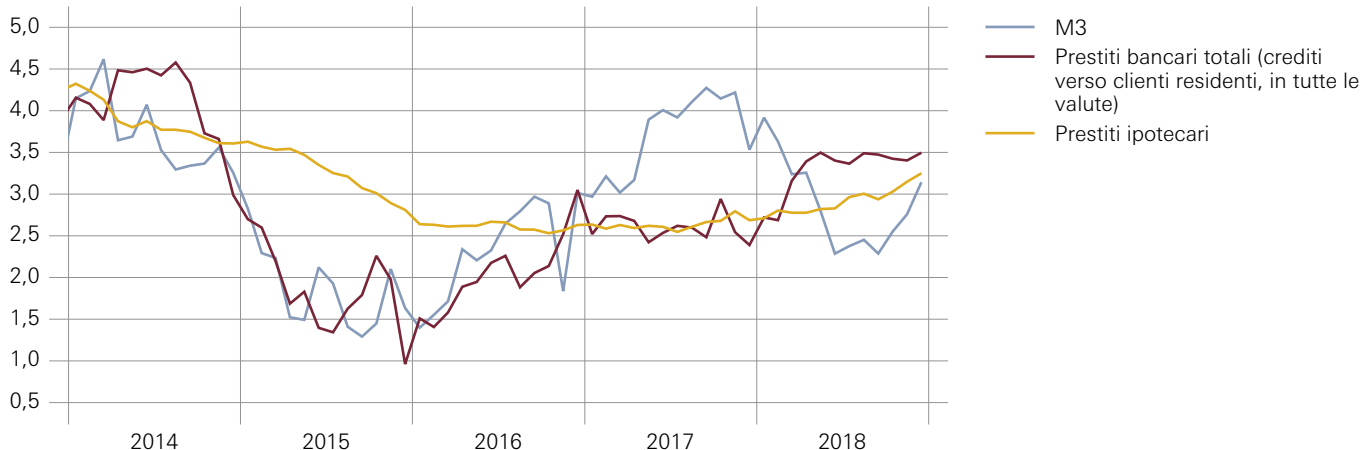
Dati di fine mese, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

CRESCITA DEGLI AGGREGATI MONETARI E CREDITIZI

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



Fonte: BNS.

**Previsione di crescita
per la Svizzera**

Per la Svizzera a fine 2017 la Banca nazionale si attendeva una crescita reale del PIL nel 2018 pari al 2%, assumendo perciò una sua accelerazione rispetto all'anno precedente. Nel marzo e nel giugno 2018 ha confermato questa previsione. Alla luce della correzione verso l'alto apportata dalla SECO alla crescita del PIL nei passati trimestri, in settembre la BNS ha innalzato la previsione dal 2,5% al 3%. In dicembre ha infine ipotizzato una crescita di circa il 2,5% per il 2018 e di circa l'1,5% per il 2019.

**Previsione condizionata
di inflazione**

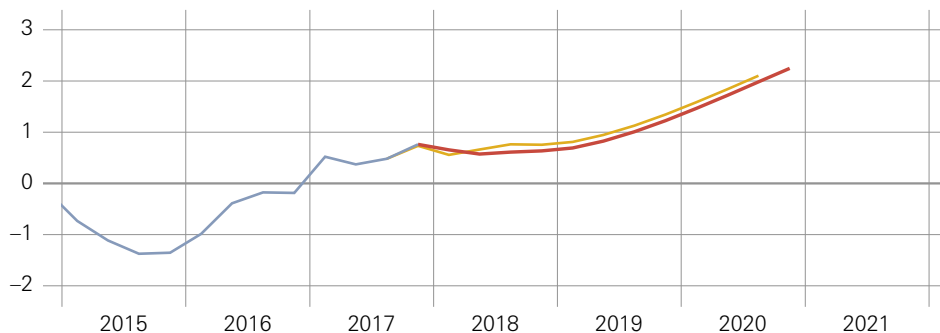
Le previsioni condizionate di inflazione pubblicate in occasione degli esami trimestrali della situazione si basano sull'assunto che durante l'orizzonte previsivo triennale il Libor a tre mesi resti invariato. Poiché quest'ultimo è rimasto a $-0,75\%$, nel 2018 le previsioni sono state ogni volta formulate presumendo un tasso di interesse di $-0,75\%$.

Nel corso del 2018 le previsioni hanno indicato che lungo l'orizzonte temporale considerato il tasso di inflazione sarebbe leggermente salito. Ciò implicava che, con un tasso di interesse invariato a $-0,75\%$, nei tre anni seguenti la politica monetaria avrebbe agito in senso espansivo. L'incremento pronosticato dell'inflazione rimaneva comunque modesto. Giusto al termine del periodo triennale la previsione condizionata di inflazione si situava un po' al di sopra dell'intervallo di valori coerente con la definizione di stabilità dei prezzi adottata dalla Banca nazionale.

Gli adeguamenti della previsione condizionata di inflazione effettuati durante l'anno sono stati di piccola entità. Nel secondo e nel terzo trimestre 2018 la previsione è stata leggermente aggiustata verso l'alto nel segmento a breve dell'orizzonte previsivo e corretta verso il basso in quello finale. La correzione nel secondo trimestre è stata giustificata da un'ipotesi di prezzo più elevata per il petrolio e dalle più contenute prospettive di crescita per l'area dell'euro, mentre nel terzo trimestre sono stati determinanti l'aumento superiore al previsto dell'inflazione nei mesi precedenti e il rafforzamento del franco. Nel quarto trimestre la previsione è stata corretta verso il basso. Ciò a motivo del ribasso del petrolio per i trimestri immediatamente successivi e delle più moderate prospettive di crescita economica per il periodo a medio termine.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI MARZO 2018

Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente

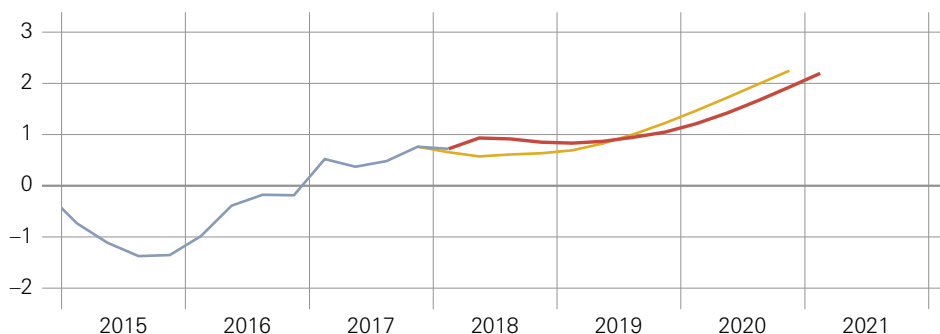


- Inflazione
- Previsione di marzo 2018, con Libor a -0,75%
- Previsione di dicembre 2017, con Libor a -0,75%

Fonte: BNS.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI GIUGNO 2018

Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente

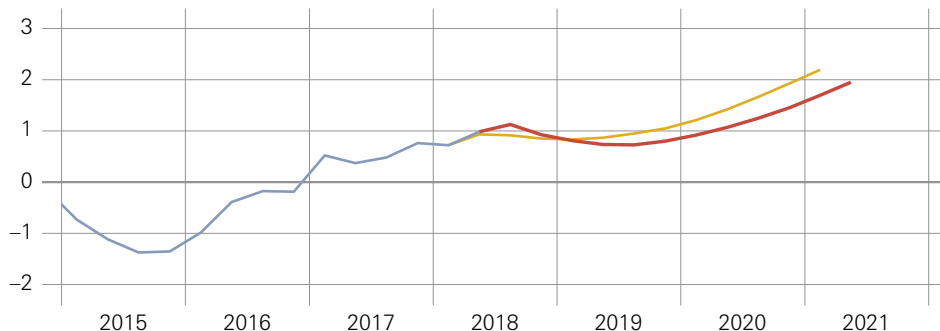


- Inflazione
- Previsione di giugno 2018, con Libor a -0,75%
- Previsione di marzo 2018, con Libor a -0,75%

Fonte: BNS.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI SETTEMBRE 2018

Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente

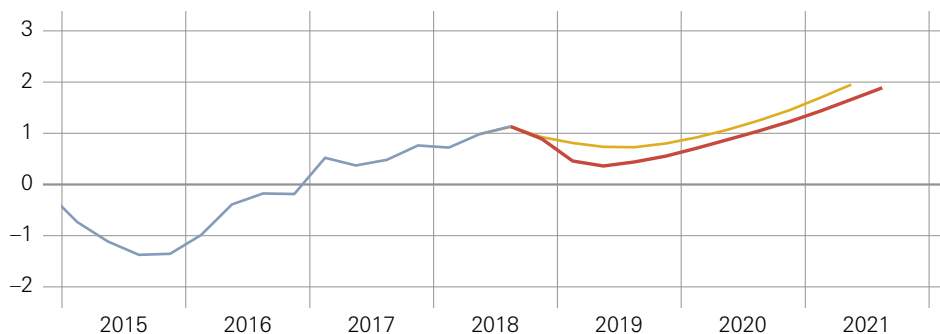


- Inflazione
- Previsione di settembre 2018, con Libor a -0,75%
- Previsione di giugno 2018, con Libor a -0,75%

Fonte: BNS.

PREVISIONE CONDIZIONATA DI INFLAZIONE DI DICEMBRE 2018

Variazione percentuale dell'indice nazionale dei prezzi al consumo rispetto all'anno precedente



- Inflazione
- Previsione di dicembre 2018, con Libor a -0,75%
- Previsione di settembre 2018, con Libor a -0,75%

Fonte: BNS.

Perdurante incertezza

La Banca nazionale ha regolarmente posto in rilievo i rischi che avrebbero potuto condurre a un aggiustamento delle previsioni e ad una riconsiderazione della situazione. Fra i maggiori fattori di insicurezza figuravano il conflitto commerciale fra gli Stati Uniti da un lato e la Cina nonché vari altri paesi dall'altro, e le modalità dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (UE). Nel secondo semestre sono stati fonte di incertezza anche i programmi di bilancio espansivi del governo italiano e le loro possibili ripercussioni sull'euro.

Evoluzione economica e politica monetaria dallo scoppio della crisi finanziaria globale

Per la Svizzera, così come per molti altri paesi, gli ultimi dieci anni hanno rappresentato un periodo straordinariamente impegnativo sul piano economico. Dopo lo scoppio della crisi finanziaria globale, la Svizzera soffersse la più forte caduta della performance economica dagli anni 1970. Nei suoi principali partner commerciali la contrazione risultò ancora più marcata.

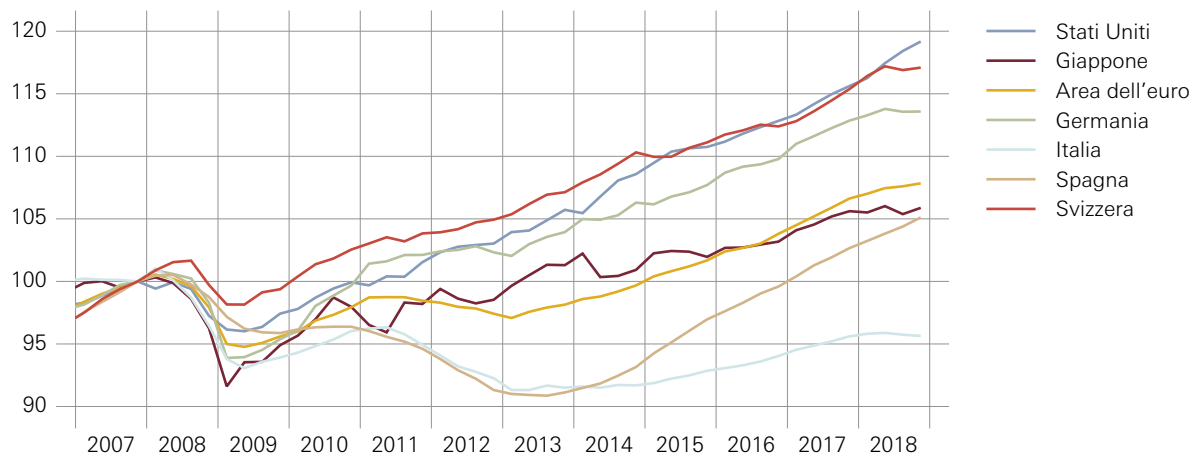
Alla grande recessione fece seguito negli anni 2010-2012 la crisi europea del debito pubblico, accompagnata da una crisi bancaria. Ambedue ebbero pesanti ripercussioni sull'Unione economica e monetaria (UEM), inducendo nel 2012 la Banca centrale europea (BCE) ad annunciare un programma di acquisto di titoli pubblici a breve di Stati membri. Ciò contribuì alla coesione dell'UEM, ma non poté evitare che l'area dell'euro cadesse in una seconda, tenace recessione. A questa la BCE reagì con misure non convenzionali di politica monetaria e in particolare, dal gennaio 2015, con un esteso programma di acquisto di titoli pubblici e privati. In seguito, vari cambiamenti politici intervenuti in diversi Stati membri dell'Unione europea, tra cui la decisione del Regno Unito di uscire dall'UE, generarono ulteriore incertezza. In Svizzera questi sconvolgimenti non solo incisero sulla domanda estera, ma causarono anche una persistente e talora massiccia pressione all'apprezzamento sul franco, che in tempi di grande incertezza globale ancora una volta divenne oggetto di una forte domanda in quanto valore rifugio.

A questa difficile situazione negli ultimi dieci anni la Banca nazionale ha reagito con diverse misure, anche non convenzionali, di politica monetaria. Anzitutto essa attuò un rapido abbassamento dei tassi di interesse, al quale si aggiunsero, dal 2009, interventi sul mercato dei cambi. Nel settembre 2011 la BNS introdusse un tasso di cambio minimo di 1.20 franchi rispetto all'euro e si dichiarò pronta ad acquistare valuta estera in quantità illimitata per affermare tale parità. In questo modo pose una barriera al forte apprezzamento del franco rispetto a tutte le principali monete e smorzò l'impatto della forza della moneta elvetica. Venne arrestato il pericoloso inasprimento delle condizioni monetarie, scongiurando una grave recessione e un durevole arretramento dei prezzi. Grazie al cambio minimo fu inoltre possibile, in seguito, contenere le ripercussioni sulla Svizzera di nuovi problemi sorti nell'area dell'euro.

Nel gennaio 2015 la Banca nazionale abolì il cambio minimo. Tale decisione fu presa alla luce del contesto internazionale di politica monetaria in rapido cambiamento, che aveva condotto a una marcata debolezza dell'euro rispetto alle maggiori valute. In quelle circostanze il cambio minimo non era più sostenibile; il suo mantenimento avrebbe richiesto continui e sempre maggiori interventi, senza la prospettiva di una stabilizzazione della situazione. Una difesa a oltranza del cambio minimo avrebbe fatto perdere alla Banca nazionale il controllo sulla politica monetaria. Mediante la sua tempestiva abolizione la BNS poté invece preservare per il futuro la propria capacità di agire sul fronte monetario.

PRODOTTO INTERNO LORDO NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE

In termini reali, indice: 4° trimestre 2007 = 100



Fonti: BNS, SECO e Thomson Reuters Datastream.

Dopo l'abolizione del cambio minimo, il franco si apprezzò dapprima nettamente. Ciò frenò per un certo tempo la crescita economica e richiese grande flessibilità da parte di molte imprese. In complesso l'apprezzamento rimase tuttavia contenuto, e a partire da metà 2015 la situazione andò gradualmente ristabilendosi. A ciò contribuì in modo sostanziale la politica monetaria della Banca nazionale. Grazie all'interesse negativo e alla disponibilità a intervenire se necessario sul mercato dei cambi essa ridusse l'attrattiva del franco come moneta di investimento e mitigò le conseguenze per la Svizzera del contesto internazionale ancor sempre difficile.

Guardando in retrospettiva si può constatare che, negli oltre dieci anni seguiti allo scoppio della crisi finanziaria, l'economia elvetica ha avuto un andamento piuttosto soddisfacente in paragone a quello di molti altri paesi industrializzati. A fine 2018 il prodotto interno lordo in Svizzera superava del 15% il livello pre-crisi, rispetto al 7% nell'area dell'euro. Al tempo stesso, durante l'ultimo decennio il livello dei prezzi è rimasto in complesso praticamente stabile. La politica monetaria della BNS ha contribuito in misura determinante a questa evoluzione relativamente favorevole. Essa ha impedito, in una fase di forti turbative internazionali, un apprezzamento incontrollato del franco che avrebbe avuto gravi conseguenze per l'andamento della congiuntura e la struttura dell'economia. Per realizzare ciò la Banca nazionale ha tuttavia dovuto anche acquistare un grande ammontare di valuta estera, il che ha determinato una corrispondente dilatazione del suo bilancio.

2.1 FONDAMENTI E QUADRO DI INSIEME

Ai sensi della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima ha il compito di approvvigionare di liquidità il mercato monetario in franchi (art. 5 cpv. 2 lett. a LBN). La Banca nazionale attua la propria politica monetaria regolando il livello dei tassi di interesse sul mercato monetario. Come tasso di riferimento è assunto il Libor a tre mesi in franchi. La Banca nazionale può influire sui tassi del mercato monetario mediante le sue operazioni di mercato aperto, oppure adeguare il tasso applicato agli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Inoltre, essa può intervenire sul mercato dei cambi.

Mandato

Dal gennaio 2015 l'attuazione della politica monetaria avviene mediante l'applicazione dell'interesse negativo e se necessario mediante interventi sul mercato valutario. Anche nel 2018 la fascia obiettivo per il Libor a tre mesi è rimasta compresa fra $-1,25\%$ e $-0,25\%$. Il tasso di interesse negativo sugli averi a vista detenuti presso la BNS dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario è stato pari a $-0,75\%$. Al fine di mantenere condizioni monetarie di fondo appropriate per l'economia la Banca nazionale ha nuovamente effettuato acquisti di valuta estera.

**Interesse negativo
e interventi valutari**

Averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale

La Banca nazionale intrattiene per le banche e altri operatori del mercato finanziario conti a vista, denominati anche conti giro. Le disponibilità sui conti a vista presso la BNS costituiscono gli attivi più liquidi di un operatore del mercato finanziario, poiché sono immediatamente utilizzabili per i pagamenti e rappresentano un mezzo di pagamento legale. Le banche residenti possono computare i propri averi a vista presso la BNS per l'assolvimento degli obblighi di riserva (riserve minime). Esse necessitano inoltre di tali averi per le operazioni di pagamento e come scorta di liquidità. La Banca nazionale influisce sul livello degli averi a vista mediante l'impiego dei suoi strumenti di politica monetaria. Gli averi a vista totali comprendono, oltre agli averi a vista delle banche residenti, anche le passività a vista verso la Confederazione, gli averi a vista di banche e istituzioni estere, nonché le altre passività a vista.

Il livello degli averi a vista influenza l'attività sul mercato monetario. Se l'apporto di mezzi liquidi al sistema bancario è mantenuto scarso, la redistribuzione della liquidità fra i diversi operatori del mercato finanziario avviene tramite il mercato monetario. Le banche con temporanee eccedenze di tesoreria da investire cedono liquidità, sotto forma di crediti, ad altre banche con esigenze di rifinanziamento a breve. Tali crediti possono essere garantiti o non garantiti. Se invece nel sistema vi è abbondanza di liquidità, diminuisce il bisogno per le banche di equilibrare le esigenze di cassa, e si riduce pertanto anche l'attività di negoziazione sul mercato monetario. L'applicazione di un interesse negativo sugli averi a vista, accompagnata dalla fissazione di una franchigia, stimola in determinate circostanze le contrattazioni sul mercato monetario, in quanto le istituzioni con averi eccedenti la franchigia concludono operazioni di mercato monetario con le istituzioni che non hanno utilizzato interamente la franchigia stessa.

2.2 SVILUPPI SUL MERCATO MONETARIO

A fine 2018 gli averi a vista presso la Banca nazionale ammontavano a 574 miliardi di franchi, segnando così un modesto incremento rispetto a un anno prima.

Modesto aumento degli averi a vista

L'interesse di $-0,75\%$ applicato dalla Banca nazionale sugli averi a vista ha contribuito a far sì che i tassi di interesse in Svizzera restassero bassi. In questo modo è stato possibile preservare il differenziale di tasso di interesse fra l'estero e la Svizzera e moderare l'attrattività degli investimenti in franchi.

Tassi del mercato monetario prossimi all'interesse negativo

Nel 2018 i tassi rilevanti del mercato monetario sono rimasti in prossimità dell'interesse sugli averi a vista. In effetti, a fine anno il tasso sui crediti overnight garantiti, lo Swiss Average Rate Overnight (SARON) e il Libor a tre mesi in franchi si situavano rispettivamente a $-0,73\%$ e $-0,71\%$.

Nel calcolare l'interesse negativo sugli averi a vista la Banca nazionale concede ai titolari di conto un importo in franchigia (cfr. capitolo 2.3, riquadro «Modalità di applicazione dell'interesse negativo»). Come negli anni precedenti, l'attività sul mercato PcT è stata caratterizzata dalla negoziazione di averi a vista fra i titolari di conto con disponibilità eccedenti l'importo in franchigia e quelli con disponibilità a esso inferiori. I partecipanti i cui averi a vista presso la BNS superavano l'ammontare in franchigia li hanno ridotti utilizzando fra l'altro operazioni PcT, mentre quelli che non avevano utilizzato interamente la quota esentata li hanno accresciuti. Il turnover medio giornaliero sul mercato PcT è stato di circa 4,5 miliardi di franchi, ossia leggermente superiore a quello dell'anno precedente (4 mdi).

Lieve aumento dell'attività sul mercato pronti contro termine (PcT)

Anche nel 2018 la Banca nazionale ha partecipato ai lavori per la riforma dei tassi di riferimento. A livello svizzero il dibattito si svolge principalmente nel quadro del Gruppo di lavoro nazionale sui tassi di riferimento in franchi (cfr. riquadro «Passaggio dal Libor al SARON»). A livello internazionale la Banca nazionale è rappresentata nell'Official Sector Steering Group del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board), che nel 2018 ha pubblicato un nuovo rapporto annuale sulle iniziative internazionali di riforma. Il tema è stato inoltre regolarmente discusso nel Comitato sui mercati della Banca dei regolamenti internazionali (cfr. capitolo 7.2). I lavori in seno a questi due organismi servono allo scambio di vedute e al coordinamento fra le diverse aree monetarie.

Processo di riforma dei tassi di riferimento

Passaggio dal Libor al SARON

Nel luglio 2017 l'autorità di vigilanza britannica Financial Conduct Authority (FCA) aveva annunciato che avrebbe assicurato la pubblicazione del Libor soltanto fino al termine del 2021 e che da allora in poi non avrebbe più vincolato le banche di partecipare al panel del Libor. Tale annuncio ha messo in evidenza il rischio di una scomparsa del Libor, accelerando a livello nazionale e internazionale la transizione a tassi di riferimento alternativi.

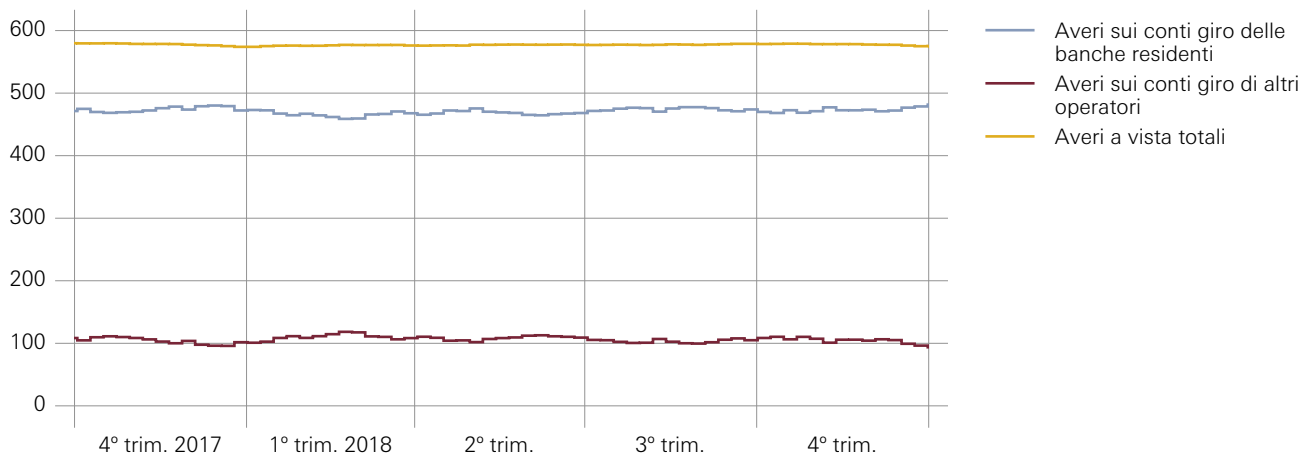
In Svizzera di questa problematica si occupa il Gruppo di lavoro sui tassi di riferimento in franchi (NAG). Il gruppo coinvolge nel processo di riforma gli attori economici interessati ed è composto da rappresentanti di banche, compagnie di assicurazione, gestori di infrastrutture, imprese esterne al settore finanziario, istituzioni pubbliche e associazioni di categoria. La Banca nazionale appoggia i lavori del NAG, assumendovi primariamente una funzione di coordinamento. Essa mette inoltre a disposizione sul suo sito web informazioni riguardanti l'attività del gruppo.

Nel 2017 il NAG aveva raccomandato il SARON come alternativa al Libor in franchi. Il SARON è un tasso sui crediti overnight garantiti e si basa sul segmento più liquido del mercato monetario in franchi. Negli ultimi anni ha già visto crescere la sua importanza come tasso di riferimento. Dal 2017 esiste infatti una curva dei rendimenti ricavata dai contratti di swap basati sul SARON. Nel 2018 il volume in essere degli swap riferiti al SARON è aumentato, pur rimanendo nettamente inferiore a quello del corrispondente mercato basato sul Libor. Inoltre, nell'ottobre 2018, con il lancio del future sul SARON a tre mesi, la borsa in contratti derivati Eurex ha creato un nuovo strumento di copertura. Il più diffuso utilizzo del SARON nei prodotti creditizi farà crescere il bisogno di una corrispondente copertura di tasso, e la curva dei rendimenti basata sul SARON dovrebbe guadagnare di importanza. L'interazione fra prodotti creditizi e contratti di copertura favorisce il passaggio dal Libor al SARON.

Nel 2018 il NAG si è occupato della problematica legata a tale passaggio. Una questione centrale riguarda il modo in cui il tasso overnight SARON può essere impiegato quale grandezza di riferimento in contratti creditizi a più lunga scadenza. In ottobre il NAG ha espresso la raccomandazione di utilizzare come tasso di riferimento i valori effettivi medi del SARON rilevati nel corrispondente periodo di tempo, ad esempio tre mesi. Diversamente da quanto avviene con il Libor, l'entità degli interessi sarebbe perciò nota soltanto al termine del periodo stesso. Nel 2019 il NAG elaborerà proposte su come tali valori medi possano essere impiegati nei prodotti finanziari e in particolare nei contratti creditizi.

AVERI A VISTA PRESSO LA BNS

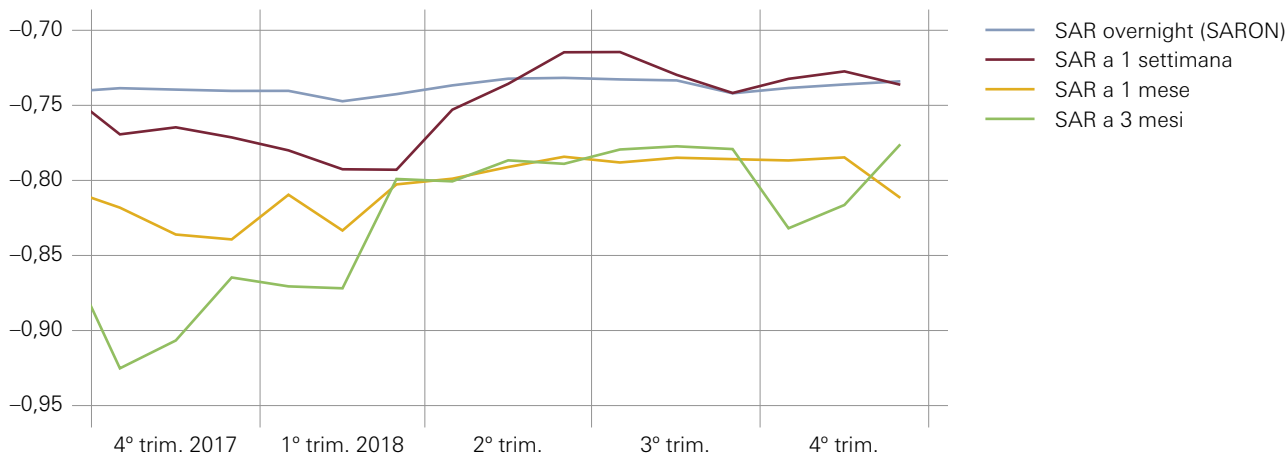
Media settimanale, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TASSI DI RIFERIMENTO IN FRANCHI (SWISS AVERAGE RATES, SAR)

Medie mensili dei dati giornalieri, in percentuale



Fonte: SIX Swiss Exchange SA.

Principi della politica
concernente i titoli
in garanzia

A fronte delle operazioni di credito con le banche e altri operatori del mercato finanziario la Banca nazionale esige la costituzione di adeguate garanzie (art. 9 LBN). In tal modo essa si protegge dalle perdite e assicura la parità di trattamento delle controparti. Le direttive della BNS sugli strumenti di politica monetaria definiscono la gamma dei valori accettati come garanzia (titoli stanziabili). I titoli stanziabili nelle operazioni PcT sono unicamente quelli che soddisfano i criteri descritti nella relativa nota esplicativa e che compaiono nell'elenco degli strumenti idonei come garanzia nelle operazioni in parola. Poiché la Banca nazionale ammette come controparti delle operazioni di politica monetaria anche banche con sede all'estero, e poiché il volume dei titoli in franchi è limitato, essa accetta anche garanzie denominate in valute estere. Grazie agli standard elevati in termini di negoziabilità e qualità creditizia che la Banca nazionale prescrive per i titoli stanziabili, le banche sono indotte a detenere strumenti liquidi e di sicuro valore. Ciò costituisce a sua volta un presupposto essenziale per la loro capacità di rifinanziamento sul mercato monetario anche in circostanze critiche.

FX Global Code e Swiss
Foreign Exchange Committee

Nel giugno 2018 la Banca nazionale ha sottoscritto la dichiarazione di impegno relativa al Codice globale del mercato dei cambi (FX Global Code). Questa dichiarazione vincola la Banca nazionale a conformarsi ai principi dell'FX Global Code nei propri processi interni. La BNS si aspetta che anche le sue regolari controparti applichino il codice e si attengano alle regole di condotta ivi statuite. L'FX Global Code, pubblicato nel maggio 2017, raccoglie un insieme di principi riconosciuti come buone prassi nelle contrattazioni valutarie. Tali principi sono stati elaborati negli anni 2015-2017 dalle banche centrali e da operatori dei più importanti centri di negoziazione in cambi. Contemporaneamente alla firma della dichiarazione la BNS ha reso noto di appoggiare l'istituzione di un comitato svizzero sul mercato dei cambi. Lo Swiss Foreign Exchange Committee si è riunito per la prima volta nel novembre 2018. Esso funge da forum di discussione fra le banche e altri partecipanti al mercato valutario in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein, nonché la Banca nazionale. Il comitato è inoltre membro del Global Foreign Exchange Committee, che cura l'ulteriore elaborazione dei principi dell'FX Global Code e ne promuove la diffusione.

2.3 IMPIEGO DEGLI STRUMENTI DI POLITICA MONETARIA

Operazioni valutarie

Nell'adempiere i propri compiti di politica monetaria, la Banca nazionale può acquistare o vendere divise estere contro franchi sui mercati finanziari. Di regola le operazioni in valuta della Banca nazionale consistono in contratti a pronti o in swap. Uno swap di valute comporta l'acquisto (vendita) di valuta estera a pronti e la contestuale rivendita (riacquisto) a termine della medesima valuta. La Banca nazionale conclude operazioni in valuta con una vasta gamma di controparti in Svizzera e all'estero.

Anche nel 2018 la Banca nazionale è intervenuta all'occorrenza per influenzare l'evoluzione del tasso di cambio. In corso d'anno ha acquistato valute estere per il controvalore totale di 2,3 miliardi di franchi. In confronto all'anno precedente (48,2 mdi) il bisogno di interventi è stato perciò piuttosto modesto. La BNS non ha concluso nessuno swap di valute a fini di politica monetaria.

Dal 22 gennaio 2015 la Banca nazionale percepisce un interesse di $-0,75\%$ sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori del mercato finanziario. Mediante l'applicazione di un certo tasso di interesse e la definizione delle altre condizioni la Banca nazionale influenza il livello dei tassi sul mercato monetario. A fine dicembre 2018 il totale degli averi a vista delle suddette istituzioni ammontava a 574 miliardi di franchi, una cifra ben superiore alla somma degli importi massimi in franchigia utilizzabili, pari a 291 miliardi. Alla stessa data gli averi gravati da interesse negativo assommavano a 269 miliardi. Nel 2018 l'applicazione dell'interesse negativo ha generato proventi per un uguale ammontare di 2,0 miliardi. La redistribuzione degli averi fra i vari titolari di conto attraverso il mercato monetario ha fatto sì che da qualche tempo gli importi in franchigia siano quasi interamente utilizzati.

Interesse sugli averi a vista presso la BNS

In un'operazione PcT per l'immissione di liquidità la BNS acquista un certo ammontare di titoli da una banca (o da un'altra controparte ammessa) accreditando il corrispettivo in franchi sul conto giro della banca presso la BNS. Nel contempo quest'ultima si impegna a rivendere alla banca lo stesso genere e la stessa quantità di titoli a una data ulteriore. In un'operazione PcT per l'assorbimento di liquidità la transazione si svolge in senso inverso. Per la durata dell'operazione di regola il prenditore di fondi corrisponde al datore di fondi un certo interesse (tasso PcT). Le operazioni PcT possono essere concluse mediante asta o su base bilaterale con un'ampia gamma di controparti.

Operazioni PcT

Nel 2018 non vi è stata nessuna necessità di concludere operazioni PcT ai fini della politica di mercato aperto. Come nell'anno precedente è stato effettuato a scopo di prova un numero limitato di operazioni PcT per importi ridotti. I test si prefiggono di accertare che le controparti della Banca nazionale siano costantemente in grado di eseguire le operazioni necessarie per la conduzione della politica monetaria.

Strumentario di politica monetaria

Le operazioni che la Banca nazionale può compiere sul mercato finanziario sono stabilite dall'art. 9 LBN. Le direttive della Banca nazionale sugli strumenti di politica monetaria descrivono gli strumenti e le procedure con cui la Banca nazionale attua la politica monetaria. Esse sono integrate da note esplicative indirizzate alle controparti. Nella veste di prestatore di ultima istanza («lender of last resort») la Banca nazionale concede anche un sostegno straordinario di liquidità.

Nell'ambito degli strumenti di politica monetaria la Banca nazionale distingue fra le operazioni di mercato aperto e le operazioni su iniziativa delle controparti. Nel caso delle operazioni di mercato aperto è la Banca nazionale stessa ad attivare la transazione. Nel caso invece delle operazioni su iniziativa delle controparti, ossia lo schema di rifinanziamento straordinario e lo schema infragiornaliero, essa si limita a stabilire a quali condizioni le controparti possono ottenere liquidità.

Fra gli strumenti di mercato aperto figurano le operazioni pronti contro termine (PcT), l'emissione e la compravendita di titoli di debito propri (SNB Bills), nonché i contratti in cambi a pronti e gli swap su valute. La Banca nazionale può effettuare le operazioni di mercato aperto nel quadro di aste oppure su base bilaterale. Le transazioni sul mercato monetario sono di norma concluse attraverso una piattaforma di negoziazione elettronica.

In linea di principio sono ammesse come controparti tutte le banche con sede in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Altri operatori finanziari residenti, quali le compagnie di assicurazione, così come le banche con sede all'estero, possono partecipare alle operazioni della Banca nazionale nella misura in cui rivestono un interesse ai fini della politica monetaria e contribuiscono alla liquidità del mercato monetario garantito in franchi.

Allo strumentario di politica monetaria appartiene anche il tasso di interesse applicato ai conti a vista. L'art. 9 della Legge sulla Banca nazionale abilita quest'ultima a intrattenere conti giro per le banche e altri operatori del mercato finanziario sotto forma di conti fruttiferi o infruttiferi. Fino al gennaio 2015, allorché la BNS introdusse l'interesse negativo, ai conti a vista non si applicava alcun interesse. Mediante la fissazione del tasso di interesse sugli averi a vista e la definizione delle altre condizioni la Banca nazionale influenza il livello dei tassi sul mercato monetario.

L'emissione di titoli di debito propri denominati in franchi (SNB Bills) consente alla Banca nazionale di sottrarre liquidità al sistema finanziario. La Banca nazionale può anche riacquistare SNB Bills sul mercato secondario, accrescendo per tale canale, se necessario, la liquidità nel sistema.

Titoli di debito propri

Nel 2018 non hanno avuto luogo emissioni, né riacquisti di SNB Bills per fini di politica monetaria. Così come nell'anno precedente, sono state effettuate a scopo di prova poche operazioni per importi ridotti.

Modalità di applicazione dell'interesse negativo

Nel computo dell'interesse negativo sugli averi a vista detenuti sui suoi conti dalle banche e da altri operatori finanziari la Banca nazionale concede ai titolari di conto un importo in franchigia. La sua determinazione si basa sulle regole seguenti: per le banche soggette all'obbligo della riserva minima l'importo esentato è pari a venti volte la riserva minima a fronte del periodo di riferimento del novembre 2014, e comunque non inferiore a 10 milioni di franchi. Per i titolari di conto non soggetti all'obbligo di riserva – ad esempio le banche estere – l'importo in franchigia ammonta parimenti come minimo a 10 milioni di franchi. In caso di aumento (diminuzione) delle disponibilità in numerario di una banca soggetta all'obbligo di riserva il relativo importo in franchigia diminuisce (aumenta) corrispondentemente.

L'entità della riserva minima è calcolata per ciascuna banca secondo un metodo uniforme sulla base delle sue passività a breve in franchi nei confronti di terzi (cfr. capitolo 2.4). Di conseguenza, le banche che detengono un volume elevato di averi a vista presso la Banca nazionale in rapporto alla rispettiva riserva minima sono maggiormente gravate dall'interesse negativo. L'impiego delle riserve minime come base per il calcolo della franchigia assicura che quella porzione degli averi a vista che serve all'adempimento dell'obbligo di riserva non sia gravata dall'interesse negativo. Esentando dall'interesse negativo un ammontare pari a venti volte le riserve minime la Banca nazionale tiene conto della grande abbondanza di liquidità presente nel sistema bancario. Ciò mira a evitare che quest'ultimo debba sopportare l'onere per interessi sull'intero volume degli averi a vista.

L'interesse negativo è applicato in maniera generalizzata, con il minor numero possibile di eccezioni. Ciò soddisfa il principio della parità di trattamento e rafforza l'efficacia dello strumento. Sono esclusi dall'applicazione dell'interesse negativo unicamente i conti giro dell'amministrazione federale centrale e di compenswiss (Fondi di compensazione AVS/AI/IPG). La Banca nazionale osserva comunque l'evoluzione degli averi di giro su questi conti.

Schema infragiornaliero

Nel corso della giornata la Banca nazionale mette a disposizione delle controparti, mediante operazioni PcT, liquidità non gravata da interessi (liquidità infragiornaliera) allo scopo di facilitare il regolamento dei pagamenti nel sistema Swiss Interbank Clearing (SIC) e delle transazioni valutarie nel sistema multilaterale Continuous Linked Settlement (CLS). L'ammontare preso a prestito deve essere rimborsato entro la fine dello stesso giorno lavorativo bancario.

L'utilizzo medio dello schema infragiornaliero è rimasto invariato nel 2018, attestandosi a 1,1 miliardi di franchi.

Schema di rifinanziamento straordinario

Per il superamento di impreviste carenze di liquidità la Banca nazionale offre uno schema di rifinanziamento straordinario (SRS). A questo scopo essa concede a ogni controparte un limite di credito, il quale deve essere costantemente coperto per almeno il 110% con titoli stanziabili. Nella misura del limite di credito accordato, la controparte è abilitata a prelevare liquidità fino al successivo giorno lavorativo bancario. L'utilizzo avviene sotto forma di PcT a tasso speciale. Questo è pari al tasso overnight maggiorato di 0,5 punti percentuali, ma non può essere inferiore allo 0,5%. Come base vale il SARON del giorno bancario corrente. Il tasso speciale vige fino alle ore 12.00 del giorno bancario successivo.

Nel 2018 l'SRS è rimasto praticamente inutilizzato. Infatti, nella media annua l'importo in essere è risultato quasi nullo. I limiti di credito concessi ai fini dell'SRS sono ammontati a 39,4 miliardi di franchi. A fine anno erano 79 gli operatori del mercato finanziario che beneficiavano di un tale limite.

REGOLAZIONE DELLA LIQUIDITÀ SUL MERCATO MONETARIO

Operazioni influenti sulla liquidità in milioni di franchi¹

	2018	2017
Scadenze		
Operazioni di mercato aperto		
Operazioni PcT ²	-	-
fino a 3 giorni	-	-
da 4 a 11 giorni	+20	+11
da 12 a 35 giorni	-	-
da 36 giorni a 1 anno	-	-
Swap di valute ²	-	-
fino a 7 giorni	-	-
da 8 a 28 giorni	-	-
da 29 a 94 giorni	-	-
SNB Bills ²	-	-
fino a 7 giorni	-351	-230
da 8 a 28 giorni	-	-
da 29 a 84 giorni	-	-
da 85 a 168 giorni	-	-
da 169 a 336 giorni	-	-
Operazioni valutarie	+2 330	+48 154
Totale	+1 999	+47 935
Operazioni su iniziativa delle controparti		
Schema infragiornaliero ³	+1 061	+1 086
Schema di rifinanziamento straordinario ²	0	0
Altri strumenti di politica monetaria		
Interessi sui conti giro presso la BNS	-2 048	-2 021

1 (+) apporto di liquidità; (-) sottrazione di liquidità.

2 Ammontare medio delle operazioni in essere a fine giornata. Le operazioni PcT e le emissioni di SNB Bills sono state effettuate a scopo di prova.

3 Volume medio giornaliero.

2.4 RISERVE MINIME

L'obbligo di mantenere un dato livello di riserve (artt. 17, 18 e 22 LBN) assicura una domanda minima di base monetaria da parte delle banche e assolve quindi una funzione di politica monetaria. Gli attivi in franchi computabili ai fini delle riserve minime comprendono le monete metalliche, le banconote e gli averi a vista (averi sui conti giro) presso la Banca nazionale. Il coefficiente di riserva è fissato attualmente al 2,5% delle passività considerate. Queste sono pari alla somma delle passività a breve (fino a 90 giorni) denominate in franchi, più il 20% delle passività complessive verso la clientela sotto forma di conti di risparmio e di investimento.

In caso di mancato assolvimento dell'obbligo di riserva, la Banca nazionale addebita alla banca inadempiente un interesse calcolato sull'importo in difetto per il numero di giorni del relativo periodo di mantenimento. Il tasso di interesse applicato è di quattro punti percentuali superiore alla media del tasso overnight (SARON) nel corrispondente periodo di mantenimento.

RISERVE MINIME

in milioni di franchi

	2018 Consistenza media	2017 Consistenza media
Averi sui conti giro presso la BNS	466 680	473 456
Banconote	6 205	6 364
Monete metalliche	114	118
Totale attivi computabili	472 999	479 938
Riserve prescritte	16 438	15 884
Riserve eccedenti	456 561	464 054
Grado di copertura, in percentuale	2 877	3 021

Nell'anno 2018 (20 dicembre 2017 - 19 dicembre 2018) le riserve minime prescritte sono ammontate in media a 16,4 miliardi di franchi. Ciò equivale a un aumento del 3,5% sull'anno precedente. Il volume medio degli attivi computabili ai fini di riserva è calato a 473,0 miliardi, rispetto a 479,9 miliardi nel 2017. Nella media dell'anno le banche hanno quindi detenuto riserve eccedenti per 456,6 miliardi. Il grado di copertura medio è risultato pari al 2877% (2017: 3021%). Tutte le 230 banche hanno ottemperato alle prescrizioni legali sulle riserve minime.

2.5 LIQUIDITÀ IN VALUTE ESTERE

Dall'ottobre 2013 sono in vigore accordi bilaterali di swap a tempo indeterminato fra la Banca nazionale e la Bank of Canada, la Bank of England, la Bank of Japan, la Banca centrale europea e la US Federal Reserve. Questa rete permanente di accordi di swap permette alle banche centrali firmatarie di offrire se necessario agli istituti bancari della rispettiva area monetaria liquidità nella corrispondente valuta e funge pertanto da misura preventiva contro eventuali crisi di liquidità.

Rete permanente di accordi di swap

Nel 2018 la Banca nazionale ha offerto settimanalmente operazioni PcT in dollari USA con una scadenza di sette giorni, per le quali, come nell'anno precedente, non vi sono state richieste. Né si è presentata alcuna necessità di offrire liquidità in franchi o nelle altre valute nel quadro dei predetti accordi.

Nel febbraio 2018 la Banca nazionale ha concluso un accordo di swap a tempo determinato con la banca centrale sudcoreana (Bank of Korea, BOK), che consente l'acquisto e il riacquisto di won sudcoreani e franchi fra le due banche centrali fino a un massimale di 11 200 miliardi di won, ovvero di 10 miliardi di franchi. Con questo accordo viene ulteriormente rafforzata la cooperazione fra le due istituzioni (cfr. capitolo 7.3.2).

Ulteriori accordi di swap: nuovo accordo con la BOK

Ulteriori accordi di swap esistono rispettivamente dal 2012 e dal 2014 con le banche centrali di Polonia e Cina.

2.6 SOSTEGNO STRAORDINARIO DI LIQUIDITÀ

La Banca nazionale può agire nella veste di prestatore di ultima istanza («lender of last resort»). Nel quadro di tale sostegno straordinario essa può mettere liquidità a disposizione di una o più banche residenti se queste non sono più in grado di ottenere sufficienti mezzi liquidi sul mercato.

La BNS quale prestatore di ultima istanza

La concessione di un sostegno straordinario di liquidità è subordinata a determinate condizioni. La banca o il gruppo bancario richiedente deve avere rilevanza per la stabilità del sistema finanziario ed essere solvibile. Inoltre, il credito erogato deve essere interamente coperto in ogni momento da sufficienti garanzie. Compete alla Banca nazionale definire quali sono le garanzie ammesse come copertura a fronte del sostegno di liquidità. Per valutare la solvibilità di una banca o di un gruppo bancario la Banca nazionale si avvale del parere dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA).

Presupposti

3

Approvvigionamento del circolante

3.1 FONDAMENTI

Mandato	La Banca nazionale svizzera detiene il monopolio dell'emissione di banconote. Ai sensi dell'art. 5 cpv. 2 lett. b della Legge sulla Banca nazionale (LBN), essa ha il compito di rifornire il Paese di circolante (banconote e monete). Assicura inoltre l'efficienza e la sicurezza del circuito dei pagamenti in contante. Su incarico della Confederazione provvede altresì alla distribuzione della moneta metallica.
Ruolo della Banca nazionale	L'approvvigionamento dell'economia in numerario avviene attraverso gli sportelli di cassa delle due sedi di Berna e Zurigo e le 14 agenzie gestite da banche cantonali su mandato della Banca nazionale. La Banca nazionale mette in circolazione banconote e monete secondo le necessità del circuito dei pagamenti, compensa le oscillazioni stagionali e ritira le banconote e le monete non più idonee alla circolazione. La distribuzione al minuto delle monete e banconote e il loro ritiro sono assicurati dalle banche, dalla Posta e dalle imprese specializzate nel trattamento del contante.

3.2 SPORTELLI DI CASSA, AGENZIE E DEPOSITI DI CONTANTE

Movimentazione presso gli sportelli di cassa	Nel 2018 i movimenti di contante (afflussi e deflussi) presso gli sportelli di cassa della Banca nazionale a Berna e Zurigo sono ammontati a 89,8 miliardi di franchi (2017: 91,4 mdi). Sono stati presi in consegna complessivamente 362,9 milioni di banconote (410,1 mio) e 246,5 milioni di monete (234,4 mio). La Banca nazionale ne ha verificato la quantità, la qualità e l'autenticità. A fronte di tali afflussi si sono registrati un deflusso di 375,6 milioni di banconote (439,9 mio) e un deflusso di 339,8 milioni di monete (336,0 mio).
Spostamento temporaneo dello sportello di cassa	Il servizio di cassa nell'edificio principale della Banca nazionale a Berna è rimasto chiuso nel 2018 a causa degli estesi lavori di ristrutturazione. Lo sportello di cassa aperto al pubblico a Berna è situato presso la Bank EEK, Amthausgasse 14/Marktgasse 19. Durante la ristrutturazione il regolamento di incassi e pagamenti dei maggiori clienti (come banche e imprese di trattamento del contante) ha luogo presso un'ubicazione esterna. Gli sportelli della BNS nell'edificio principale a Berna rientreranno in funzione nella seconda metà del 2019.
Movimentazione di cassa presso le agenzie	Le 14 agenzie coadiuvano gli sportelli di cassa della Banca nazionale per la messa in circolazione e il ritiro di banconote e monete. Esse svolgono un ruolo importante nell'assicurare l'approvvigionamento di circolante nelle rispettive regioni, permettendo il prelievo di contante, oltre che alle filiali delle banche cantonali che gestiscono le agenzie, anche a banche terze (istituti locali o filiali di grandi gruppi bancari).

La movimentazione (afflussi e deflussi) presso le agenzie è ammontata nel 2018 a 11,2 miliardi di franchi (2017: 11,3 mdi), attestandosi quindi al 12,5% (12,4%) della movimentazione totale degli sportelli di cassa della Banca nazionale.

I principali partner della Banca nazionale nella logistica del contante sono le banche, la Posta e le imprese di trattamento del contante. Esse svolgono la loro attività in propri centri operativi in Svizzera. Affinché sia costantemente garantito l'approvvigionamento del Paese in numerario la Banca nazionale intrattiene due centri di logistica rispettivamente presso la sede di Zurigo e la sede di Berna ed emana prescrizioni su modi, tempi e luoghi della consegna e del ritiro di banconote e monete. A questo riguardo essa si basa sulla Legge federale sull'unità monetaria e i mezzi di pagamento (LUMP).

Logistica del contante

Le imprese di trattamento del contante possono richiedere alla Banca nazionale la costituzione di un deposito di contante. Questo consiste in una scorta di banconote e monete che rimane di proprietà della Banca nazionale ma è costituita presso terzi. Le imprese di trattamento del contante versano sul deposito le eccedenze e prelevano contante a seconda delle necessità. I movimenti sono registrati a valere sui conti giro presso la Banca nazionale. I depositi di contante consentono di ridurre i flussi di numerario in entrata e uscita presso la Banca nazionale, di limitare i trasporti per le imprese titolari dei depositi e di aumentare così l'efficienza nell'approvvigionamento del circolante. Nel 2018, come già in precedenza, esistevano tre depositi di contante.

Depositi di contante

3.3 BANCONOTE

Ai sensi dell'art. 7 LUMP la Banca nazionale mette in circolazione le banconote secondo le necessità del circuito dei pagamenti e ritira i biglietti logori, danneggiati o che, a causa di oscillazioni stagionali, eccedono il fabbisogno. La Banca nazionale stabilisce il valore nominale e la veste grafica delle banconote. Particolare importanza è attribuita alle caratteristiche di sicurezza.

Mandato

Nella media del 2018 la circolazione di banconote è stata di 79,0 miliardi di franchi, segnando un aumento del 3,3% rispetto all'anno precedente, a fronte di un calo dei tassi di incremento dal 4,5% di gennaio all'1,0% di dicembre. Di conseguenza, l'incremento della domanda di banconote, in atto dall'introduzione del tasso di interesse negativo all'inizio del 2015, ha ulteriormente rallentato. Il numero di banconote complessivamente in circolazione è stato in media di 471,3 milioni, ossia il 4,9% in più rispetto al 2017.

Circolazione di banconote

Emissione e distruzione di banconote

Nel 2018 la Banca nazionale ha messo in circolazione 129,0 milioni di banconote nuove (2017: 206,9 mio) per un valore nominale complessivo di 17,4 miliardi di franchi (13,7 mdi). Il forte incremento in termini di valore è riconducibile all'emissione della banconota da 200 franchi della nuova serie. La Banca nazionale ha distrutto 101,3 milioni di banconote danneggiate o richiamate (172,8 mio) per un valore nominale di 10,5 miliardi di franchi (7,1 mdi).

Sviluppi relativi alla società Landqart AG

Dopo l'acquisizione della maggioranza (90%) del capitale azionario di Landqart AG da parte della Banca nazionale nel dicembre 2017, nel 2018 sono state adottate misure di ristrutturazione ed è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Una componente essenziale del modello di business di Landqart è la fabbricazione del substrato Durasafe impiegato per la nuova serie di banconote svizzere.

Contraffazioni

Nel 2018 sono state sequestrate in Svizzera 1201 banconote svizzere false (2017: 1988). Ciò corrisponde a 3 (4) contraffazioni per ogni milione di biglietti in circolazione. Nel confronto internazionale tale incidenza è molto modesta.

Nuova serie di banconote

Il tema della nuova serie di banconote, messa in circolazione dalla Banca nazionale dal 2016, è «La Svizzera nei suoi molteplici aspetti». Ogni biglietto presenta un aspetto tipico della Svizzera, illustrato mediante diversi elementi grafici. Le banconote mostrano la Svizzera come sistema dotato di capacità organizzativa (banconota da 10 franchi), come luogo di cultura (banconota da 20 franchi), come realtà che offre una pluralità di esperienze (banconota da 50 franchi), come nazione con una lunga tradizione umanitaria (banconota da 100 franchi), come centro di ricerca (banconota da 200 franchi) e come sede del dialogo (banconota da 1000 franchi).

BANCONOTE IN CIRCOLAZIONE

Tagli, in milioni di biglietti



10 franchi	77
20 franchi	89
50 franchi	64
100 franchi	134
200 franchi	59
1000 franchi	48

Media annua 2018

Il 22 agosto 2018 la Banca nazionale ha emesso la nuova banconota da 200 franchi, ossia il quarto taglio della 9ª serie. Le nuove banconote danno buona prova di sé e sono accolte con favore sia dal pubblico che dagli operatori professionali. All'emissione del quinto taglio, la banconota da 1000 franchi, il 13 marzo 2019, seguirà quella da 100 franchi, il sesto biglietto, che sarà messa in circolazione il 12 settembre 2019 e concluderà l'emissione della 9ª serie.

Il richiamo e il cambio di banconote è disciplinato dall'art. 9 LUMP. Ai sensi dell'art. 9 cpv. 3, i biglietti richiamati possono essere cambiati al pieno valore nominale presso la Banca nazionale durante un periodo di 20 anni. Il controvalore dei biglietti richiamati non presentati per il cambio entro tale termine è versato al Fondo svizzero di soccorso per danni causati dalla natura e non assicurabili.

Richiamo e cambio delle banconote

Le banconote della 6^a serie sono state richiamate con effetto dal 1^o maggio 2000 e da quella data non sono più mezzo di pagamento ufficiale. Secondo l'attuale normativa esse possono essere cambiate presso la Banca nazionale al pieno valore nominale fino al 30 aprile 2020. A fine 2018 risultavano ancora in circolazione 18,0 milioni di biglietti della 6^a serie, per un valore totale di 1,1 miliardi di franchi.

Le banconote della 6^a serie

Nel 2017 il Consiglio federale aveva indetto la procedura di consultazione per la revisione parziale della LUMP, in forza della quale dovrebbe essere abrogato a partire dalla 6^a serie il termine per il cambio delle banconote. Nel novembre 2018 il Consiglio degli Stati si è detto favorevole a mantenere il termine vigente di 20 anni per il cambio delle banconote e ha respinto la richiesta del Consiglio federale. Il trattamento della questione in seno al Consiglio nazionale è previsto nel 2019.

Revisione parziale della LUMP

Nel maggio 2018 la Banca nazionale ha pubblicato i risultati del sondaggio sull'utilizzo dei diversi mezzi di pagamento in Svizzera, che ha condotto per la prima volta nel 2017 (cfr. riquadro «Risultati del Sondaggio sui mezzi di pagamento 2017»). Tramite la compilazione di un questionario e di un diario sono state rilevate le abitudini di pagamento e la modalità dell'impiego del contante di 2000 persone domiciliate in Svizzera selezionate con procedura casuale.

Sondaggio sui mezzi di pagamento

DATI SULLA CIRCOLAZIONE DI BANCONOTE E MONETE

Medie annue

	2014	2015	2016	2017	2018
Banconote in circolazione					
In termini di valore (in milioni di franchi)	62 678	67 365	72 201	76 471	78 997
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	5,0	7,5	7,2	5,9	3,3
In termini di volume (in migliaia di unità)	389 798	406 526	425 876	449 221	471 276
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	3,4	4,3	4,8	5,5	4,9
Monete in circolazione					
In termini di valore (in milioni di franchi)	2 962	3 018	3 062	3 102	3 144
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	1,9	1,9	1,5	1,3	1,3
In termini di volume (in milioni di unità)	5 243	5 352	5 442	5 527	5 617
Variazione sull'anno precedente (in percentuale)	2,3	2,1	1,7	1,6	1,6

3.4 MONETE

Mandato

Su mandato della Confederazione, la Banca nazionale gestisce la circolazione della moneta metallica. La sua funzione è definita nell'art. 5 LUMP. Essa prende in consegna le monete coniate da Swissmint e le mette in circolazione nella quantità necessaria. La Banca nazionale ritira le monete eccedenti rimborsandole al valore nominale. I servizi resi dalla Banca nazionale in ordine alla circolazione della moneta metallica sono gratuiti, in quanto rientrano nel suo compito di rifornire il Paese di circolante. Nell'approvvigionamento delle monete la Banca nazionale è assistita dalla Posta e dalle Ferrovie federali svizzere secondo il disposto dell'Ordinanza sulle monete.

Circolazione di monete

Nel 2018 il valore delle monete metalliche in circolazione è stato in media di 3,1 miliardi di franchi, corrispondente a 5,6 miliardi di monete (2017: 5,5 mdi). L'aumento in termini di valore su base annua, pari all'1,3%, è risultato uguale a quello del 2017.

Risultati del Sondaggio sui mezzi di pagamento 2017

I risultati del Sondaggio sui mezzi di pagamento 2017 pubblicati dalla Banca nazionale nel maggio 2018 mostrano un impiego diversificato dei mezzi di pagamento da parte delle economie domestiche. La coesistenza fra contante e mezzi di pagamento alternativi funziona bene e il grado di soddisfazione delle economie domestiche circa le possibilità di pagamento a loro disposizione è elevato. La libertà di scelta dei mezzi di pagamento, offerta nella maggior parte dei luoghi di pagamento, consente alla popolazione di scegliere sempre lo strumento di pagamento ottimale dalla propria prospettiva individuale.

Secondo il sondaggio il contante è il mezzo di pagamento più utilizzato dalle economie domestiche in Svizzera. Per il sondaggio sono state registrate tutte le operazioni di pagamento effettuate nell'arco di sette giorni consecutivi ad esclusione dei pagamenti ricorrenti regolarmente come le spese per canoni di affitto o i premi assicurativi. Sul totale dei pagamenti registrati, il 70% è regolato in contante. In termini di valore, la sua quota ammonta invece al 45% della spesa complessiva. Questa differenza è dovuta al fatto che il numerario assume una rilevanza particolare per i pagamenti di piccolo importo. Il contante continua tuttavia a trovare impiego anche per le transazioni con somme elevate: il 35% dei pagamenti ricorrenti non regolarmente per somme superiori a 1000 franchi è infatti eseguito in contante. I due biglietti di più grosso taglio sono diffusi in Svizzera: il 40% delle persone intervistate ha infatti indicato di essere stato in possesso di almeno una banconota da 1000 franchi negli ultimi due anni, mentre questa quota sale al 66% per il taglio da 200 franchi. I due biglietti di maggior valore assumono soprattutto rilevanza per gli acquisti più costosi effettuati con bassa frequenza, come quelli relativi ad automobili, articoli elettronici o mobili, ma anche per il regolamento di fatture allo sportello postale.

In Svizzera la carta di debito (carta Maestro/EC, Postcard) è il mezzo di pagamento alternativo al contante di gran lunga più usato. Delle transazioni rilevate dal sondaggio, il 22% viene eseguito con questo strumento, mentre la quota relativa alle carte di credito è pari al 5%. Per le procedure di pagamento innovative, come le app di pagamento o i pagamenti senza contatto tramite carta, le percentuali di utilizzo si collocano invece su livelli molto bassi. Poiché questi strumenti di pagamento sono usati soprattutto per i piccoli importi, nel corso del tempo potrebbero diventare un'interessante alternativa al contante. Tuttavia, circa la metà delle persone intervistate ha espresso l'intenzione di continuare a usare il contante con la frequenza attuale anche nei prossimi anni.

Mentre le carte di credito ricevono una valutazione nettamente peggiore degli altri mezzi di pagamento relativamente ai costi, le caratteristiche sia del contante che delle carte di debito sono valutate con un giudizio da buono a molto buono. Il contante è apprezzato soprattutto per quanto riguarda il grado di accettazione e i costi, la carta di debito ottiene invece un giudizio buono sul versante della sicurezza, ovvero in relazione a possibili conseguenze finanziarie in caso di smarrimento o furto. In riferimento a semplicità e rapidità di utilizzo i due mezzi di pagamento ottengono una valutazione analoga.

4

Contributo al corretto funzionamento del circuito dei pagamenti senza contante

4.1 FONDAMENTI

In conformità all'art. 5 cpv. 2 lett. c della Legge sulla Banca nazionale (LBN), quest'ultima agevola e garantisce il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante. L'art. 9 LBN autorizza la Banca nazionale a intrattenere conti a vista intestati alle banche e ad altri operatori del mercato finanziario (conti giro).

Mandato

La Banca nazionale assolve il suo compito istituzionale di agevolare e garantire il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante agendo quale committente del sistema Swiss Interbank Clearing (SIC), condotto operativamente dalla società SIX Interbank Clearing SA. Il SIC è un sistema di pagamento centrale per i pagamenti in franchi. La BNS stabilisce la cerchia dei partecipanti, approvvigiona il sistema di liquidità e determina le funzionalità e le modalità di regolamento. In tal modo essa assicura che il circuito dei pagamenti senza contante disponga di un'infrastruttura efficiente. In quanto infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica il sistema SIC sottostà alla sorveglianza della Banca nazionale (cfr. capitolo 6.4).

Ruolo nel circuito dei pagamenti senza contante

Il SIC è un sistema di regolamento lordo in tempo reale. Ciò significa che gli ordini di pagamento sono eseguiti in tempo reale e in modo irrevocabile e individuale in moneta della banca centrale. Tramite tale sistema le banche e altri operatori del mercato finanziario regolano sia i pagamenti interbancari (fra gli istituti finanziari) sia una parte crescente dei pagamenti al dettaglio (pagamenti della clientela). Questi ultimi originano principalmente da strumenti di pagamento quali i bonifici bancari e gli addebiti diretti. Anche una parte delle obbligazioni risultanti da pagamenti mediante carte è compensata e regolata in forma aggregata nel SIC fra i partecipanti al sistema.

Principali caratteristiche del SIC

La Banca nazionale rifornisce di sufficiente liquidità il sistema SIC concedendo alle banche, se necessario, crediti infragiornalieri garantiti da titoli (cfr. capitolo 2.3). All'inizio di ogni giornata di compensazione essa trasferisce liquidità dai conti giro dei partecipanti al SIC ai rispettivi conti di regolamento nel SIC. A fine giornata ritrasferisce individualmente i saldi in essere dai conti di regolamento ai rispettivi conti giro. Giuridicamente i due conti costituiscono un'unità.

Conduzione operativa del SIC

La conduzione operativa del sistema SIC è affidata alla società SIX Interbank Clearing SA, una filiazione di SIX Group SA («SIX»). L'incarico di fornire servizi per il SIC è fissato nel contratto SIC fra la Banca nazionale e SIX Interbank Clearing SA. La Banca nazionale siede inoltre nel consiglio di amministrazione di SIX Interbank Clearing SA e in vari organi collegiali nell'ambito dei pagamenti, in cui fa parimenti valere i propri interessi risultanti dal suo mandato istituzionale. I rapporti commerciali fra la Banca nazionale e i partecipanti al SIC sono regolati dal contratto di giro SIC.

Ammissione al SIC

Di principio, la Banca nazionale ammette al sistema SIC le banche residenti in Svizzera. A determinate condizioni accorda l'accesso anche ad altre categorie di operatori attivi professionalmente nei mercati finanziari e residenti in Svizzera. Fra questi figurano intermediari in titoli, compagnie di assicurazione, direzioni di fondi e altri istituti, come le imprese di trattamento del contante, le infrastrutture del mercato finanziario e, dal gennaio 2019, le imprese fintech (cfr. capitolo 4.3). In presenza di certi presupposti, anche le banche e le infrastrutture del mercato finanziario con sede all'estero possono ottenere l'accesso al SIC. I partecipanti cui è accordato l'accesso hanno rilevanza per la conduzione della politica monetaria, il regolamento dei pagamenti o la stabilità finanziaria.

4.2 IL SISTEMA SIC NEL 2018

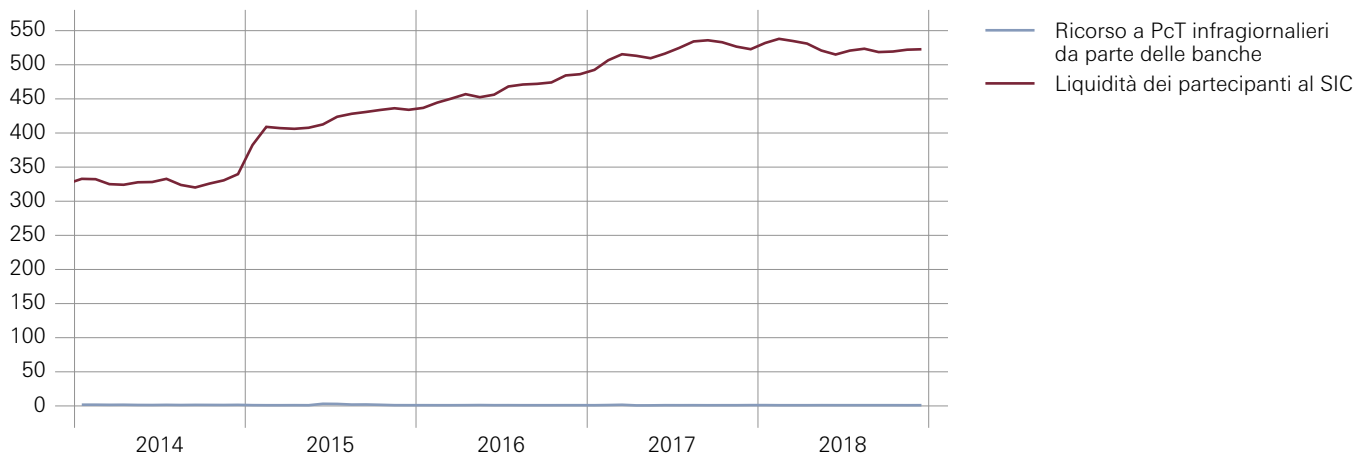
Dati operativi

Durante il 2018 nel sistema SIC sono stati regolati giornalmente in media circa 2,4 milioni di transazioni per un valore di 156 miliardi di franchi. Rispetto all'anno precedente il numero delle transazioni è cresciuto in media del 19,5%, mentre l'ammontare regolato è diminuito del 9,8%. Nei giorni di punta il numero delle transazioni trattate è salito fino a 7,4 milioni e l'ammontare regolato fino a 249 miliardi di franchi. L'aumento delle transazioni è dovuto principalmente al fatto che dal 2017 PostFinance sta gradualmente trasferendo nel sistema SIC le sue operazioni di pagamento con altre banche.

Nel 2018 sul totale delle transazioni regolate nel sistema SIC circa il 97% riguardava pagamenti al dettaglio (11% in termini di valore) e il 3% pagamenti interbancari (89% in termini di valore). Il 90,7% dei pagamenti era di un importo inferiore a 5000 franchi, il 9,1% era compreso fra 5000 e 1 milione di franchi e lo 0,2% era superiore al milione.

LIQUIDITÀ NEL SIC

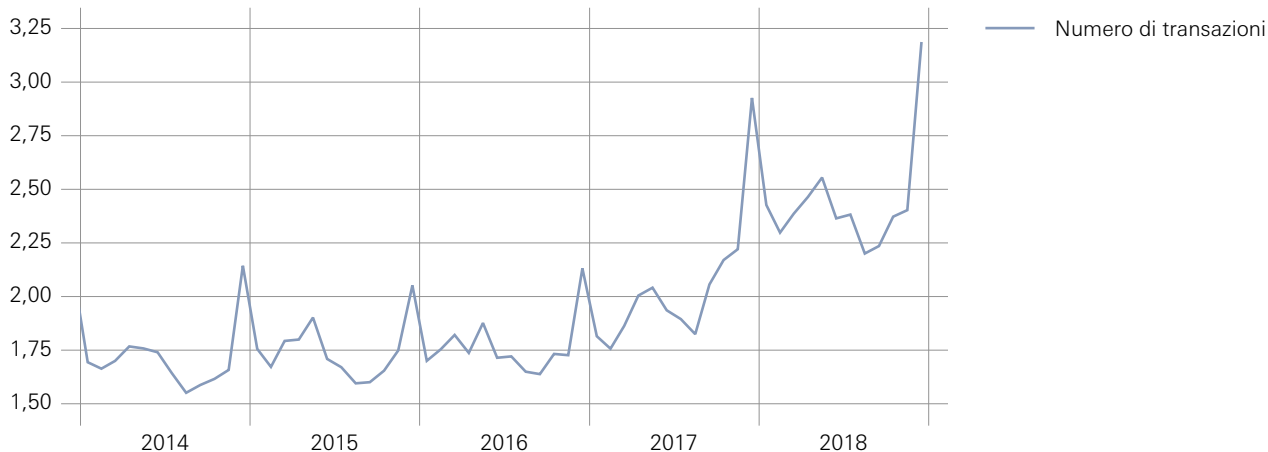
Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

TRANSAZIONI REGOLATE NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in milioni di transazioni



Fonte: BNS.

IMPORTI REGOLATI NEL SIC

Medie mensili dei dati giornalieri, in miliardi di franchi



Fonte: BNS.

DATI OPERATIVI DEL SISTEMA SIC

	2014	2015	2016	2017	2018
Volume delle transazioni					
Media giornaliera (in migliaia)	1 708	1 742	1 765	2 035	2 432
Massimo giornaliero (in migliaia)	5 123	5 302	5 670	7 025	7 436
Valore delle transazioni					
Media giornaliera (in miliardi di franchi)	119	154	153	173	156
Massimo giornaliero (in miliardi di franchi)	208	293	266	227	249
Valore unitario medio (in migliaia di franchi)	69	88	87	85	64
Liquidità media detenuta					
Averi in conto giro a fine giornata (in milioni di franchi)	328 597	418 144	463 038	519 433	524 801
Linea infragiornaliera (in milioni di franchi)	1 547	1 629	1 060	1 086	1 061

Partecipanti al SIC

Al 31 dicembre 2018 la Banca nazionale contava complessivamente 409 titolari di conti giro (2017: 422), di cui 325 (333) partecipanti al SIC. La maggioranza dei partecipanti, ossia 234 operatori (237), aveva sede in Svizzera.

4.3 SVILUPPI NELL'AMBITO DEL SIC

Evoluzioni nel SIC

Il circuito dei pagamenti al dettaglio senza contante è particolarmente toccato dalle innovazioni nel settore finanziario. Poiché nel SIC sono regolati sia pagamenti interbancari che pagamenti al dettaglio, questi sviluppi sono parimenti di rilevanza per il sistema (cfr. riquadro «Ruolo della BNS nel circuito dei pagamenti al dettaglio»). In quanto committente del SIC, la Banca nazionale mira ad assecondare le innovazioni nella misura in cui queste non pregiudicano la sicurezza e l'efficienza del sistema.

Il 1° gennaio 2019 è entrata in vigore la versione riveduta dell'Ordinanza sulle banche («Ordinanza sulle banche e le casse di risparmio»), la quale concretizza la decisione del Parlamento di introdurre la nuova categoria di autorizzazione per le imprese del settore fintech nella Legge sulle banche («autorizzazione fintech»). L'11 gennaio la Banca nazionale ha pubblicato i criteri in base ai quali essa ammette tali imprese al SIC e ai conti giro. La BNS concede l'accesso alle imprese richiedenti che sono in grado di fornire un contributo fondamentale all'adempimento dei suoi compiti istituzionali e la cui ammissione non comporta rischi significativi. Fra i compiti istituzionali rientra quello di agevolare e assicurare il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza contante. Pertanto, la Banca nazionale ora accorda l'accesso alle imprese dotate di autorizzazione fintech che adottano un modello di business rilevante per il circuito dei pagamenti in franchi.

Ammissione delle imprese fintech

In Svizzera sono inoltre ancora in corso iniziative volte ad uniformare nel circuito dei pagamenti senza contante la molteplicità di standard, procedure e formati venutasi a creare nel corso degli anni. L'armonizzazione si basa sulla norma ISO 20022 riconosciuta a livello internazionale, che ha come scopo la standardizzazione dei messaggi nello scambio elettronico di dati fra i partecipanti e pone quindi le premesse per una più estesa digitalizzazione dei processi di pagamento.

Armonizzazione del circuito dei pagamenti con ISO 20022

Con il rinnovamento del sistema SIC (SIC4) nel 2016 erano stati creati i presupposti tecnici per la migrazione dei partecipanti alla norma ISO 20022. Nel 2017 questi hanno introdotto il nuovo standard per il regolamento dei pagamenti nel SIC. Nel 2018 la norma è stata adottata anche dai clienti aziendali degli istituti partecipanti. Ciò permetterà, fra l'altro, di sostituire le polizze di versamento con le fatture QR, che potranno essere utilizzate a partire dal giugno 2020. Il codice QR conterrà tutte le informazioni relative al pagamento e consentirà un suo più efficiente regolamento.

Ruolo della BNS nel circuito dei pagamenti al dettaglio

Per «circuito dei pagamenti al dettaglio» si intende lo scambio di fondi fra istituti finanziari effettuato per ordine di economie private, imprese o enti dell'amministrazione pubblica. Un circuito dei pagamenti efficace al servizio di questi clienti finali costituisce un bene rilevante per l'economia. Alla luce della crescente digitalizzazione e delle nuove possibilità che si aprono a clienti, banche e altri operatori, il circuito dei pagamenti al dettaglio senza contante aumenta di importanza.

Una particolarità del sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC), rispetto a sistemi omologhi di altri paesi, risiede nel fatto che, non solo i pagamenti interbancari, ma anche una parte consistente dei pagamenti al dettaglio in Svizzera vi vengono regolati in modo individuale. Questi ultimi (bonifici bancari e addebiti diretti) costituiscono la quota preponderante, pari a circa il 97%, del numero di transazioni (cfr. capitolo 4.2). Alla base del regolamento integrato dei pagamenti interbancari e di quelli al dettaglio vi sono considerazioni inerenti alla sicurezza e all'efficienza economica. La sicurezza delle operazioni di pagamento aumenta infatti se i pagamenti al dettaglio sono ugualmente regolati in moneta di banca centrale. L'efficienza dal canto suo migliora grazie alle economie di scala che si traducono in bassi costi di transazione. I partecipanti al SIC possono inoltre ottimizzare la gestione della loro liquidità e il numero di interfacce tecniche diminuisce, dato che la totalità dei pagamenti è eseguita tramite lo stesso sistema.

La BNS in quanto committente del SIC è pertanto impegnata ad aggiornare costantemente il sistema in modo da conservarne l'attrattiva anche per il regolamento dei pagamenti al dettaglio. Esempi di tale evoluzione sono l'introduzione della norma ISO 20022 quale base per l'armonizzazione dei pagamenti al dettaglio così come l'introduzione della fattura QR (cfr. capitolo 4.3), l'adeguamento degli orari di operatività con un'estensione di due ore per il regolamento dei pagamenti al dettaglio con valuta stesso giorno, nonché la partecipazione della BNS alla definizione di spese di transazione vantaggiose per i pagamenti al dettaglio. Le misure adottate nel SIC per soddisfare i requisiti relativi al circuito dei pagamenti al dettaglio non devono comportare rischi significativi per il sistema, dato che questo riveste un ruolo centrale per l'attuazione della politica monetaria e per la stabilità finanziaria.

Il sistema SIC è un elemento centrale dell'infrastruttura svizzera del mercato finanziario, la quale è costituita come impresa consortile delle banche elvetiche. L'infrastruttura è condotta operativamente dalla società SIX, il cui capitale è posseduto da circa 130 istituti finanziari. Questi sono anche i principali utilizzatori dei servizi forniti da SIX.

**Il SIC come parte
dell'infrastruttura svizzera
del mercato finanziario**

Un'infrastruttura del mercato finanziario ben funzionante, sicura ed efficiente è di fondamentale importanza per la Banca nazionale ai fini dell'assolvimento dei suoi compiti istituzionali, in particolare quello di approvvigionare di liquidità il mercato monetario nonché quello di assicurare e agevolare il buon funzionamento del sistema dei pagamenti senza contante. Anche nel 2018 la Banca nazionale si è impegnata nel dialogo con SIX e le banche per rafforzare l'infrastruttura svizzera del mercato finanziario.

**Importanza dell'infrastruttura
del mercato finanziario**

5.1 FONDAMENTI

Mandato

Gli attivi della Banca nazionale svolgono importanti funzioni ai fini della politica monetaria e valutaria. Essi sono costituiti in prevalenza da investimenti in valuta estera, da oro e, in piccola parte, da averi denominati in franchi. Il loro volume e la loro composizione sono dettati dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze di politica monetaria. L'art. 5 cpv. 2 della Legge sulla Banca nazionale (LBN) assegna a quest'ultima il mandato di gestire le riserve monetarie. Ai sensi dell'art. 99 cpv. 3 della Costituzione federale la Banca nazionale detiene parte delle riserve in oro.

Riserve monetarie

Le riserve monetarie della Banca nazionale sono allocate principalmente sotto forma di investimenti in valuta e oro. Fanno altresì parte delle riserve monetarie la posizione di riserva nel Fondo monetario internazionale (FMI) e i mezzi di pagamento internazionali.

Grazie alle riserve monetarie la Banca nazionale dispone in ogni tempo di un adeguato margine di manovra nella conduzione della politica monetaria e valutaria. Le riserve hanno inoltre un effetto positivo sulla fiducia e sono di ausilio nel prevenire e superare eventuali crisi. Nell'attuale contesto il loro volume è determinato essenzialmente dalla conduzione della politica monetaria. Dall'inizio della crisi finanziaria e debitoria nel 2008 l'ammontare delle riserve monetarie è cresciuto di 700 miliardi di franchi, portandosi a poco meno di 800 miliardi di franchi. L'aumento è in gran parte dovuto agli acquisti di valuta diretti a contrastare l'apprezzamento del franco.

Attivi finanziari in franchi

Gli attivi finanziari in franchi sono costituiti in prevalenza da obbligazioni in franchi ed eventualmente da crediti per operazioni pronti contro termine (PcT).

Principi della politica di investimento

L'allocazione degli attivi sottostà al primato della politica monetaria e valutaria. Con la sua politica di investimento la Banca nazionale persegue due obiettivi principali. Primo, assicurare che il proprio bilancio possa essere impiegato in ogni tempo per finalità di politica monetaria; in particolare la Banca nazionale deve essere in grado di espandere ovvero ridurre il bilancio a seconda delle esigenze. Secondo, far sì che le riserve monetarie conservino il loro valore nel lungo periodo.

Dalla preminenza della politica monetaria derivano talune limitazioni per la politica di investimento. Ad esempio la Banca nazionale si astiene dal coprire i rischi di cambio nei confronti del franco. Una tale copertura rappresenterebbe una domanda di franchi e quindi una pressione al rialzo sulla moneta elvetica (cfr. capitolo 5.4). Inoltre, la Banca nazionale non vuole esercitare alcun influsso sui mercati con i propri investimenti. Essa attua pertanto la propria politica di investimento nel modo più neutro possibile rispetto al mercato.

Nel quadro del processo di investimento è assicurato che in questo ambito di attività non possano confluire informazioni privilegiate della Banca nazionale e che non si determinino effetti di annuncio indesiderati. Per questa ragione la Banca nazionale si astiene dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica. Parimenti, non effettua investimenti in azioni o in obbligazioni di società svizzere e il portafoglio obbligazionario in franchi è gestito passivamente.

Per assicurare il necessario margine di manovra della politica monetaria e valutaria è necessario in particolare un elevato grado di liquidità. Pertanto, la Banca nazionale colloca una parte sostanziale delle sue riserve monetarie in titoli di Stato esteri altamente liquidi. Dell'aspetto della sicurezza è tenuto conto in quanto gli investimenti sono strutturati in modo tale che nel lungo periodo ci si possa attendere come minimo che essi conservino il loro valore in termini reali. Da un lato, ciò è ottenuto mediante un'ampia diversificazione per valute. Dall'altro, i titoli di Stato nelle principali valute sono integrati con altre classi di attivi al fine di migliorare il rapporto rischio-rendimento a lungo termine. Poiché tutti gli investimenti devono essere contabilizzati in franchi è necessario che il rendimento compensi la tendenza di lungo periodo della moneta elvetica ad apprezzarsi. A tal fine occorre realizzare un rendimento positivo sufficiente nelle valute locali. Investendo in modo ampiamente diversificato una parte delle riserve in azioni e obbligazioni societarie, la Banca nazionale può beneficiare del contributo reddituale positivo di queste classi di attivi. Al tempo stesso preserva la flessibilità necessaria per adeguare la propria politica monetaria e di investimento al mutare delle esigenze.

5.2 PROCESSO DI INVESTIMENTO E DI CONTROLLO DEL RISCHIO

Competenze del Consiglio di banca e del Comitato dei rischi

La Legge sulla Banca nazionale precisa il mandato di quest'ultima in merito alla gestione degli attivi e definisce le connesse competenze. La vigilanza di ordine generale sul processo di investimento e di controllo del rischio spetta al Consiglio di banca, il quale valuta i principi su cui si fonda detto processo e verifica la loro osservanza. Lo assiste in questo compito il Comitato dei rischi, composto da tre membri dello stesso Consiglio di banca, che sorveglia in particolare la funzione di gestione del rischio e giudica la governance del processo di investimento. I rendiconti interni dell'unità di gestione del rischio sono sottoposti alla Direzione generale e al Comitato dei rischi.

... della Direzione generale

La Direzione generale stabilisce i principi della politica di investimento. Questa concerne la struttura di bilancio, gli obiettivi, la gamma di attivi, i requisiti posti alla strategia di investimento e la connessa tolleranza al rischio, nonché la definizione del processo di investimento e di controllo del rischio. La Direzione generale fissa in particolare i requisiti in termini di sicurezza, liquidità e redditività, oltreché le valute, le classi di attivi, gli strumenti e le categorie di emittenti ammissibili. Essa decide inoltre in merito alla composizione delle riserve monetarie e degli altri attivi e fissa la strategia di investimento degli averi valutari, la quale comprende la ripartizione degli investimenti in valuta fra le diverse classi di attivi e monete, nonché la determinazione del margine di manovra sul piano operativo.

... del Comitato degli investimenti

A livello operativo, un comitato interno determina l'allocazione tattica delle disponibilità valutarie. Nel rispetto dei limiti strategici prestabiliti dalla Direzione generale esso adegua, in funzione delle condizioni di mercato, parametri quali la quota relativa delle diverse valute, le scadenze delle obbligazioni e la proporzione delle varie classi di attivi.

... della Gestione portafoglio

L'unità incaricata della gestione di portafoglio amministra i singoli portafogli. La maggior parte degli investimenti è gestita internamente. È fatto ricorso a gestori esterni per fini di raffronto con la gestione di portafoglio interna e per un efficiente sfruttamento di nuove classi di attivi. Sul piano operativo le competenze inerenti alle operazioni di politica monetaria e all'attività di investimento sono organizzate in modo da evitare conflitti di interesse.

I portafogli dell'area Asia-Pacifico sono amministrati dai gestori interni della succursale di Singapore, inaugurata nel 2013. Si tratta della prima e unica succursale della Banca nazionale all'estero, il cui compito principale consiste nella gestione efficiente delle riserve monetarie nell'area Asia-Pacifico. La presenza in Asia è vantaggiosa anche per l'attuazione della politica monetaria nel mercato valutario. Le attività operative della succursale (negoiazione e gestione di portafoglio) sono completamente integrate nel processo di investimento e controllo del rischio in Svizzera.

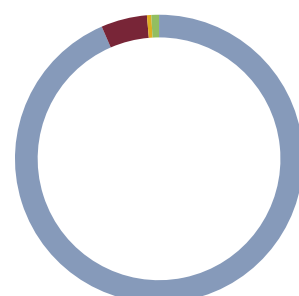
... della succursale di Singapore

Il principale mezzo per controllare i rischi assoluti è un'ampia diversificazione degli investimenti. Il controllo e il contenimento dei rischi avvengono mediante un sistema di portafogli di riferimento (benchmark), di direttive e di limiti. Tutti i rischi finanziari rilevanti sono costantemente individuati, valutati e sorvegliati. La misurazione del rischio si avvale di indicatori e metodi usuali in questo ambito, integrati da regolari analisi di sensitività e prove di stress. Tutte le analisi di rischio tengono conto dell'orizzonte di investimento tendenzialmente a lungo termine della Banca nazionale.

... e della Gestione del rischio

Per la valutazione e la gestione dei rischi di credito sono utilizzate le informazioni tratte dalle maggiori agenzie di rating, da indicatori di mercato e da analisi proprie. I limiti di credito sono fissati in base a tali informazioni e adeguati nel caso di modifiche nella valutazione del rischio. Allo scopo di ridurre il rischio di controparte, i valori di rimpiazzo dei contratti derivati sono di regola coperti da titoli. Nel definire i limiti di esposizione sono tenuti in considerazione anche i rischi di concentrazione e di reputazione. I parametri di rischio sono aggregati per l'insieme degli investimenti. L'osservanza delle direttive e dei limiti è oggetto di monitoraggio quotidiano. Le analisi di rischio e le risultanze del monitoraggio sono documentate in rapporti trimestrali sottoposti alla Direzione generale e al Comitato dei rischi del Consiglio di banca. La relazione annuale della Gestione del rischio è inoltre presentata al Consiglio di banca.

STRUTTURA DEGLI ATTIVI DELLA BANCA NAZIONALE



- Investimenti in valuta estera **93,5%**
- Oro **5,2%**
- Titoli in franchi **0,5%**
- Altri attivi **0,9%**

Totale: 817 miliardi di franchi
A fine 2018

5.3 EVOLUZIONE E STRUTTURA DEGLI ATTIVI

Evoluzione degli attivi

A fine 2018 gli attivi della Banca nazionale ammontavano a 817 miliardi di franchi, con un calo di 26 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Essi erano costituiti da investimenti in valuta per 764 miliardi di franchi, oro per 42 miliardi di franchi, diritti speciali di prelievo (DSP) per 6 miliardi di franchi, obbligazioni in franchi per 4 miliardi di franchi e altri attivi per 1 miliardo di franchi.

Riserve monetarie

La contrazione del bilancio è principalmente attribuibile alla diminuzione degli investimenti in valuta, a sua volta riconducibile soprattutto a minusvalenze. Inoltre, a fine 2018 le operazioni PcT in valuta estera in essere – che determinano un'estensione del bilancio – erano diminuite rispetto all'anno precedente. Tali operazioni vengono effettuate nell'ambito della gestione di portafoglio e consistono nella vendita di titoli esteri contro disponibilità a vista per una certa durata, con contestuale impegno di riacquisto alla scadenza. Dato che si tratta di titoli per i quali vi è richiesta sul mercato, tali operazioni possono fruttare un premio. Esse comportano inoltre una temporanea estensione del bilancio. Da un lato, i titoli ceduti nell'ambito di PcT permangono nel portafoglio della BNS; dall'altro, anche gli averi a vista ricevuti mediante tali operazioni e l'impegno a rimborsarli alla scadenza vengono iscritti a bilancio. Dato che tali mezzi non sono a disposizione illimitatamente, per la definizione delle riserve valutarie ovvero delle riserve monetarie essi vengono dedotti dagli investimenti in valuta.

Nell'arco di un anno le riserve in valuta si sono contratte di 15 miliardi di franchi. Il valore degli averi in oro è rimasto pressoché stabile. A fine 2018 le riserve monetarie ammontavano in totale a 776 miliardi di franchi, ossia 15 miliardi di franchi sotto il livello di un anno prima.

COMPOSIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE

in miliardi di franchi

	31.12.2018	31.12.2017
Oro	42	42
Investimenti in valuta	764	790
./ passività connesse ¹	-35	-46
Derivati (al netto dei valori di rimpiazzo)	0	0
Totale riserve in valuta	729	744
Posizione di riserva nell'FMI	1	1
Mezzi di pagamento internazionali	4	4
Totale riserve monetarie	776	791

1 Passività su operazioni PcT in valuta estera.

A fine 2018 il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta conteneva titoli emessi da Stati ed enti parastatali, organizzazioni sovranazionali, enti locali, istituti finanziari (principalmente obbligazioni fondiarie e titoli assimilabili) e altre imprese. La durata finanziaria media (duration) del portafoglio è leggermente diminuita a 4,4 anni.

Portafoglio obbligazioni

Alla stessa data il portafoglio azionario conteneva principalmente titoli di società a capitalizzazione medio-grande di paesi industrializzati. Erano inoltre presenti titoli di società a piccola capitalizzazione («small caps») di paesi industrializzati, nonché azioni di paesi emergenti. Il portafoglio è gestito passivamente secondo regole prefissate, sulla base di un benchmark strategico costituito da una combinazione di indici azionari di differenti mercati e valute. Ne risulta un portafoglio ampiamente diversificato a livello globale, formato da circa 6700 nominativi (quasi 1500 titoli di società a capitalizzazione medio-grande, circa 4350 titoli di società a piccola capitalizzazione di paesi industrializzati e circa 850 titoli di imprese di paesi emergenti). Il principio della replica di indici assicura che la Banca nazionale operi nel modo più neutro possibile sui singoli mercati azionari.

Portafoglio azioni

Aspetti non finanziari della gestione degli attivi

Nella gestione dei propri attivi la Banca nazionale non persegue alcun obiettivo strategico o di politica strutturale, mirato a certe imprese o certi settori economici. Nei suoi investimenti azionari essa adotta un approccio il più possibile neutro e passivo, replicando i singoli mercati azionari nella loro interezza e attuando così la più ampia diversificazione possibile. La Banca nazionale non opera per principio nessuna selezione attiva di titoli ed evita che nel portafoglio siano sovra o sottorappresentati singoli settori. La politica di investimento della BNS è così posta al riparo da considerazioni politiche.

In conseguenza di tale copertura ampia e neutra del mercato, la BNS detiene azioni dei vari settori economici in proporzione alle rispettive quote di mercato. Questo approccio fa sì che il portafoglio risulti esposto ai diversi fattori di rischio in misura pressoché pari alla totalità delle società quotate a livello internazionale, e che i cambiamenti strutturali nei singoli mercati azionari si riflettano anche nel portafoglio della BNS.

In pochi casi la BNS si discosta dal principio della copertura integrale del mercato. Per evitare possibili conflitti di interesse, essa si astiene dall'investire in azioni di banche di rilevanza sistemica a livello mondiale e in azioni di qualsiasi banca e istituto parabancario internazionale a capitalizzazione medio-grande con sede in paesi industrializzati. Conflitti di interesse potrebbero sorgere, qualora nell'ambito della collaborazione internazionale fra banche centrali la BNS ricevesse informazioni non pubbliche riguardo a problemi presenti in determinati sistemi bancari o relativi a banche di rilevanza sistemica. Inoltre, essa non acquista titoli di imprese che violano in modo patente diritti umani fondamentali, che causano sistematicamente gravi danni ambientali o che sono coinvolte nella produzione di armi proscriette internazionalmente. Per armi proscriette si intendono armi biologiche e chimiche, munizioni a grappolo e mine antiuomo. Sono inoltre escluse le imprese che partecipano alla produzione di armi nucleari per Stati che non figurano fra le cinque potenze atomiche legittime secondo il trattato di non proliferazione nucleare dell'ONU (Cina, Francia, Regno Unito, Russia e Stati Uniti).

Per identificare le imprese in questione la BNS fissa i criteri di esclusione e verifica a questo fine l'intero universo di investimenti mediante una procedura in due fasi. La prima fase consiste nell'acquisizione ed elaborazione di informazioni accessibili al pubblico, allo scopo di individuare le imprese il cui tipo di attività ha forti probabilità di rientrare fra i criteri di esclusione. Nella seconda fase per ciascuna impresa identificata è compiuta un'approfondita valutazione per determinare se essa debba effettivamente essere esclusa o no. Entrambi i compiti sono affidati a fornitori di servizi specializzati. Nel decidere circa l'esclusione di imprese la BNS si basa sulle raccomandazioni di questi specialisti esterni e verifica regolarmente le proprie decisioni.

Dal 2015 la Banca nazionale esercita i propri diritti di voto in assemblee di azionisti. A questo fine si avvale parimenti della collaborazione di società di servizi esterne. Nell'esercizio dei diritti di voto la BNS si concentra su imprese europee a capitalizzazione medio-grande e si limita agli aspetti inerenti alla buona conduzione aziendale. Una buona conduzione aziendale contribuisce nel lungo periodo all'andamento positivo di un'impresa, e pertanto degli investimenti della Banca nazionale. L'esercizio concreto del diritto di voto si basa su una direttiva interna della BNS. Le società di servizi esterne curano l'interpretazione tecnica di tale direttiva e applicano la stessa alle proposte di voto delle assemblee degli azionisti. La BNS intrattiene contatti regolari con le società di servizi esterne e vigila sulla corretta interpretazione della direttiva.

Il portafoglio delle obbligazioni in franchi gestito passivamente ammonta a oltre 4 miliardi di franchi e comprende soprattutto titoli della Confederazione, dei Cantoni, dei Comuni e di emittenti esteri, nonché obbligazioni fondiari svizzere. Nel 2018 la sua durata finanziaria media (duration) è leggermente diminuita attestandosi a otto anni abbondanti.

Obbligazioni in franchi

STRUTTURA DELLE RISERVE IN VALUTA E DELLE OBBLIGAZIONI IN FRANCHI A FINE ANNO

	2018		2017	
	Riserve in valuta	Obbligazioni in franchi	Riserve in valuta	Obbligazioni in franchi
Per moneta, in percentuale (incluse le posizioni in derivati)				
Franco		100		100
Euro	39		40	
Dollaro USA	36		35	
Yen	8		8	
Lira sterlina	7		7	
Dollaro canadese	3		3	
Altre ¹	7		7	
Per classe di attivi, in percentuale				
Investimenti bancari	0		0	-
Obbligazioni di Stato ²	69	40	68	42
Altre obbligazioni ³	12	60	11	58
Azioni	19		21	-
Struttura degli investimenti fruttiferi di interesse, in percentuale				
Con rating AAA ⁴	57	78	59	78
Con rating AA ⁴	23	22	24	22
Con rating A ⁴	15	0	12	0
Altri investimenti	5	0	5	0
Durata finanziaria (in anni)	4,4	8,2	4,7	8,5

1 Principalmente dollaro australiano, renminbi, corona danese, corona svedese, dollaro di Singapore, won sudcoreano; inoltre modesti importi di altre valute nei portafogli azionari.

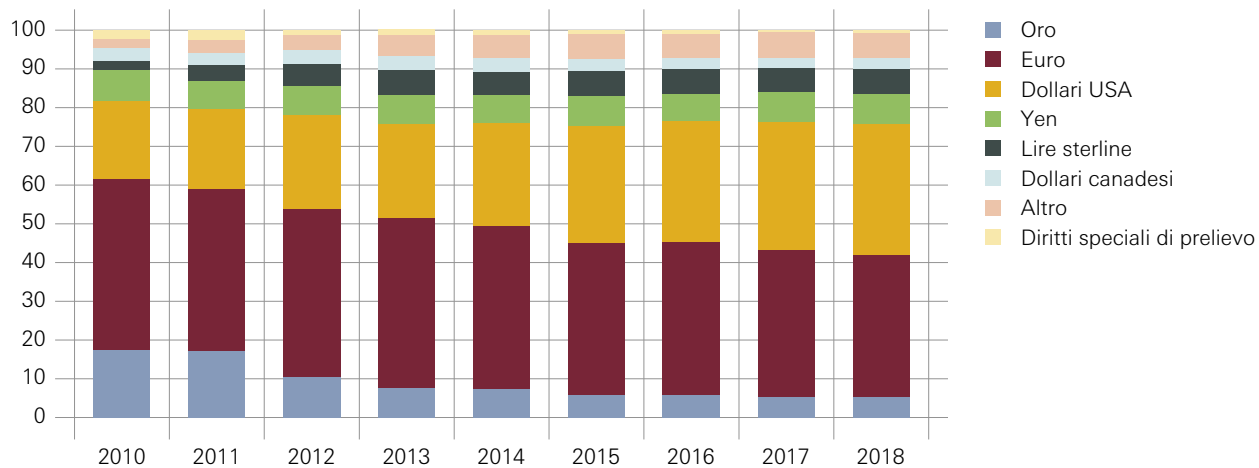
2 Obbligazioni di Stato in moneta locale, investimenti presso banche centrali e BRI e – nel caso delle obbligazioni in franchi – emissioni di Cantoni e di Comuni svizzeri.

3 Obbligazioni di Stato in valuta estera e titoli di enti locali esteri e di organizzazioni sovranazionali, obbligazioni fondiarie, obbligazioni societarie, ecc.

4 Rating medio, calcolato in base alla valutazione delle maggiori agenzie.

RIPARTIZIONE DELLE RISERVE MONETARIE A FINE ANNO

Quota percentuale, escluse le posizioni attive e passive per swap di valute contro franchi



Fonte: BNS.

Evoluzione della struttura degli attivi

La struttura delle riserve in valuta e delle obbligazioni in franchi è mutata soltanto di poco rispetto a fine 2017. La quota relativa dell'euro si è ridotta leggermente a favore di quella del dollaro USA, mentre le quote delle altre valute sono rimaste costanti. È invece leggermente mutata la ripartizione in base ai rating, in seguito ad aggiustamenti nelle quote per paese e a declassamenti di singoli emittenti. La quota degli investimenti con rating A è aumentata di 3 punti percentuali a scapito di quelli con rating più elevato. A fine 2018 l'incidenza delle azioni sul totale delle riserve in valuta risultava pari al 19%, in lieve calo rispetto a un anno prima (21%).

Presentazione dell'iniziativa contro il commercio di armi

Nel 2018 è stata depositata l'iniziativa popolare federale «Per il divieto di finanziare i produttori di materiale bellico» (Iniziativa contro il commercio di armi) del Gruppo per una Svizzera senza esercito (GSsE) e dei Giovani Verdi. Essa mira a limitare l'universo di investimenti della BNS, delle fondazioni e delle istituzioni di previdenza, vietando loro la detenzione di titoli di società che realizzano oltre il 5% del fatturato annuo con la fabbricazione di materiale bellico. Il Consiglio federale respinge l'iniziativa senza controprogetto. La Banca nazionale condivide la posizione del Consiglio federale e a tempo debito si esprimerà in merito alle conseguenze che l'eventuale accettazione di questa iniziativa avrebbe sulla propria politica di investimento.

5.4 RISCHI INERENTI AGLI ATTIVI

Profilo di rischio

Il profilo di rischio degli attivi è determinato dalle riserve monetarie. Il principale tipo di rischio cui sono esposte le riserve monetarie è il rischio di mercato, e in particolare il rischio connesso con i tassi di cambio, il prezzo dell'oro, i corsi azionari e i tassi di interesse. Sono inoltre presenti un rischio di liquidità, un rischio di credito e un rischio paese, peraltro più contenuti rispetto al rischio di mercato. Il contributo delle obbligazioni in franchi al rischio complessivo è marginale.

Rischio di mercato

Il più importante fattore di rischio per le riserve monetarie è costituito dai tassi di cambio. Poiché di principio i rischi di cambio non sono coperti nei confronti del franco, variazioni anche minime del valore esterno di quest'ultimo determinano notevoli oscillazioni del risultato degli investimenti e quindi del patrimonio netto della Banca nazionale. Oltre al rischio di cambio sono pure rilevanti i rischi connessi con le variazioni del prezzo dell'oro, dei corsi azionari e dei tassi di interesse. I rischi di cambio, azionario e di tasso di interesse sono limitati mediante la fissazione di benchmark e linee guida operative. Essi sono controllati anche con l'impiego di derivati finanziari come swap di tasso di interesse e futures su indici di borsa e tassi di interesse. Anche per la gestione della struttura per monete nell'ambito degli investimenti in valuta possono essere utilizzati strumenti derivati.

Di principio la Banca nazionale non copre i propri rischi di cambio nei confronti del franco, poiché ciò influenzerebbe la politica monetaria in modo indesiderabile. Una siffatta copertura – ad esempio sotto forma di vendite a termine di valuta contro franchi – andrebbe ad accrescere la domanda di franchi e quindi la pressione al rialzo su quest'ultimo. Di fatto essa avrebbe gli stessi effetti di un intervento sul mercato valutario per rafforzare il franco. Per tali ragioni occorre mettere in conto il rischio di cambio come una componente intrinseca delle riserve monetarie.

Il rischio di liquidità della Banca nazionale fa riferimento alla circostanza in cui, in caso di necessità, gli investimenti in valuta non possano essere smobilizzati, o possano esserlo solo in parte o con ingenti perdite in conto capitale. Anche nel 2018 l'elevata liquidità delle riserve valutarie è stata assicurata dall'ingente quota investita nei titoli di Stato più liquidi denominati nelle principali valute euro e dollaro USA. Il rischio di liquidità è periodicamente sottoposto a verifica.

Rischio di liquidità

Il rischio di credito è legato all'eventualità che controparti o emittenti di titoli non onorino le proprie obbligazioni di pagamento. Tale rischio sussiste per le operazioni bilaterali («over the counter») con le banche o per gli investimenti in obbligazioni di tutte le categorie di debitori. La Banca nazionale detiene fra le riserve monetarie titoli emessi da mutuatari pubblici e sovranazionali, obbligazioni fondiari e valori analoghi, nonché obbligazioni societarie. Per i debitori obbligazionari la Banca nazionale prescrive un rating minimo compreso nella fascia «investment grade». I rischi verso singoli emittenti sono controllati mediante limiti di concentrazione. In bilancio nel 2018 erano presenti solo in misura minima rischi di credito nei confronti delle banche per strumenti non negoziabili. I valori di rimpiazzo di strumenti derivati sono stati compensati e garantiti nel quadro dei vigenti contratti ISDA (International Swaps and Derivatives Association) stipulati con le controparti. La Banca nazionale regola gran parte degli swap di tasso di interesse tramite una controparte centrale. Da un lato, ciò permette la compensazione (netting) di posizioni di segno contrario e, dall'altro, consente di realizzare guadagni di efficienza nella gestione quotidiana dei titoli costituiti in garanzia.

Rischio di credito

Anche nel 2018 la maggior parte degli investimenti è stata detenuta sotto forma di obbligazioni di Stato; una quota sostanziale di essi consisteva in titoli altamente liquidi emessi dai paesi europei dotati di un merito di credito molto buono e dagli Stati Uniti. A fine anno gli averi in essere presso le banche centrali e la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) ammontavano a quasi 32 miliardi di franchi. Nel complesso l'80% delle obbligazioni recava un rating uguale o superiore ad AA.

Rischio paese

Il rischio paese consiste nel rischio che uno Stato possa nella propria giurisdizione bloccare i pagamenti di debitori ivi residenti oppure la disponibilità di attivi depositati in loco. Al fine di evitare rischi unilaterali di questo tipo la Banca nazionale ha cura di ripartire gli investimenti fra differenti depositari e paesi. Anche le riserve auree sono ubicate secondo tali principi. Nella scelta della localizzazione è attribuita importanza sia a un'adeguata diversificazione geografica, sia a un agevole accesso al mercato. Delle 1040 tonnellate di oro possedute dalla Banca nazionale circa il 70% continua a essere depositato in Svizzera, circa il 20% presso la Bank of England e circa il 10% presso la Bank of Canada. Lo stoccaggio decentrato dell'oro in Svizzera e all'estero assicura che anche in caso di crisi la Banca nazionale possa disporre delle proprie riserve auree.

Attribuzione agli accantonamenti

La Costituzione federale prescrive alla Banca nazionale di costituire sufficienti riserve monetarie attingendo ai propri proventi (art. 99 cpv. 3 Cost.). In virtù della Legge sulla Banca nazionale, la BNS è tenuta a tale scopo a costituire accantonamenti basandosi sull'evoluzione dell'economia svizzera (art. 30 cpv. 1 LBN). Gli accantonamenti per le riserve monetarie rappresentano la componente più importante del capitale proprio, il quale è alimentato con gli utili non distribuiti e serve in particolare ad assorbire eventuali perdite. La componente destinata all'assorbimento delle perdite comprende anche la riserva per future ripartizioni che mira a livellare le distribuzioni annue. L'aumento delle riserve monetarie degli ultimi anni conseguente alle operazioni di politica monetaria si è tradotto in una corrispondente espansione del bilancio della Banca nazionale. Di conseguenza si è ridotto il rapporto tra accantonamenti e riserve monetarie e i rischi di perdita in termini assoluti sono aumentati. Le perdite assottigliano il capitale proprio. Al fine di assicurare una sana base patrimoniale sono quindi necessarie assegnazioni annue agli accantonamenti.

Per la determinazione dell'attribuzione annua è assunto come parametro il doppio della crescita nominale media del prodotto interno lordo (PIL) degli ultimi cinque anni. Dal 2016 vige una disposizione che impone una soglia minima annua pari all'8% della consistenza degli accantonamenti al termine dell'esercizio precedente. In questo modo è assicurato che anche nei periodi di bassa crescita nominale del PIL gli accantonamenti siano alimentati sufficientemente e il bilancio venga così rafforzato. L'attribuzione minima ha trovato applicazione per l'esercizio 2018: essa è ammontata a 5,4 miliardi di franchi.

Secondo l'art. 31 cpv. 2 LBN l'utile iscritto a bilancio della Banca nazionale, nella misura in cui supera il dividendo prescritto, è ripartito in ragione di un terzo alla Confederazione e di due terzi ai Cantoni. L'entità della distribuzione annua alla Confederazione e ai Cantoni è stabilita in una Convenzione stipulata fra il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale. Ai termini della convenzione per gli anni 2016-2020 sottoscritta nel novembre 2016 dalla Banca nazionale e dal DFF, è effettuata una distribuzione di 1 miliardo di franchi alla Confederazione e ai Cantoni a condizione che la riserva per future ripartizioni presenti un saldo positivo. Le mancate distribuzioni o le distribuzioni ridotte vengono recuperate negli anni successivi, sempreché il livello di detta riserva lo consenta. È inoltre prevista una distribuzione addizionale, fino a un massimo di 1 miliardo, qualora la riserva ammonti a più di 20 miliardi. La distribuzione addizionale è ridotta se in seguito ad essa la riserva dovesse scendere al di sotto dei 20 miliardi.

Convenzione sulla distribuzione dell'utile

Nel 2018 la Banca nazionale ha registrato una perdita pari a 15 miliardi di franchi; a seguito dell'utile di 54 miliardi di franchi conseguito l'anno precedente, la riserva per future ripartizioni si attestava a più di 67 miliardi di franchi. L'elevata consistenza di quest'ultima consente sia la distribuzione ordinaria di 1 miliardo, sia una distribuzione addizionale anch'essa di 1 miliardo. Dopo l'attribuzione di circa 5,4 miliardi agli accantonamenti per le riserve monetarie e la distribuzione di complessivi 2 miliardi alla Confederazione e ai Cantoni per l'esercizio 2018, il capitale proprio ammontava a 118 miliardi (73 mdi degli accantonamenti più 45 mdi della riserva), segnando una contrazione di 17 miliardi di franchi rispetto all'anno precedente; la quota del capitale proprio sul totale di bilancio è scesa dal 16% al 14%.

Evoluzione del capitale proprio

5.5 RISULTATO DI GESTIONE DEGLI INVESTIMENTI

Il rendimento degli investimenti è costituito dai rendimenti sulle riserve in valuta, sugli averi in oro e sulle obbligazioni in franchi.

Risultato di gestione degli investimenti

Nel 2018 il rendimento delle riserve monetarie è stato pari a -2,1%. Sia l'oro (-0,6%) che le riserve in valuta (-2,2%) hanno registrato un risultato negativo. In moneta locale il rendimento delle riserve in valuta è ammontato a -0,7%. A causa dell'apprezzamento del franco, anche i guadagni di cambio sono risultati negativi (-1,5%). Nell'arco degli ultimi 15 anni il rendimento medio annuo delle riserve monetarie in termini di franchi è stato pari al 3,3%.

RENDIMENTI DEGLI INVESTIMENTI

Rendimenti, in percentuale

	Totale	Oro	Totale	Riserve monetarie ¹		Obbligazioni in franchi Totale
				Guadagni di cambio	Riserve in valuta Rendimenti in moneta locale	
2004	0,5	-3,1	2,3	-3,2	5,7	3,8
2005	18,9	35,0	10,8	5,2	5,5	3,1
2006	6,9	15,0	1,9	-1,1	3,0	0,0
2007	10,1	21,6	3,0	-1,3	4,4	-0,1
2008	-6,0	-2,2	-8,7	-8,9	0,3	5,4
2009	11,0	23,8	4,8	0,4	4,4	4,3
2010	-5,4	15,3	-10,1	-13,4	3,8	3,7
2011	4,9	12,3	3,1	-0,8	4,0	5,6
2012	2,3	2,8	2,2	-2,3	4,7	3,7
2013	-2,5	-30,0	0,7	-2,4	3,2	-2,2
2014	8,0	11,4	7,8	2,6	5,1	7,9
2015	-4,7	-10,5	-4,4	-5,6	1,3	2,3
2016	3,8	11,1	3,3	-0,4	3,7	1,3
2017	7,2	7,9	7,2	2,9	4,2	-0,1
2018	-2,1	-0,6	-2,2	-1,5	-0,7	0,2
2014-2018 ²	2,3	3,5	2,2	-0,4	2,7	2,3
2009-2018 ²	2,1	3,2	1,1	-2,2	3,4	2,6
2004-2018 ²	3,3	6,2	1,3	-2,1	3,5	2,6

1 Nella presente tabella: oro e riserve in valuta, senza i diritti speciali di prelievo dell'FMI.

2 Rendimenti medi annui su 5, 10 e 15 anni.

Le riserve monetarie consistono principalmente in oro, in obbligazioni e, dal 2005, in azioni. Le opportunità di diversificazione offerte dai titoli azionari in confronto alle obbligazioni e all'oro, nonché la loro elevata liquidità, rendono attrattiva tale classe di attivi per la Banca nazionale. Inoltre, il maggiore rendimento atteso in confronto a quello delle obbligazioni contribuisce a preservare nel tempo il valore reale delle riserve monetarie. Il maggiore rendimento atteso a lungo termine delle azioni si accompagna a più ampie variazioni di valore. Considerate di per sé le azioni sono in effetti più soggette a oscillazioni che le obbligazioni. Ma, a livello di portafoglio complessivo, questo svantaggio è compensato dalle favorevoli caratteristiche di diversificazione rispetto a obbligazioni e oro.

Contributo delle varie classi di attivi al risultato degli investimenti

A fine 2018 la quota degli investimenti azionari era pari al 19%. Un'esposizione azionaria di quest'ordine di grandezza migliora il profilo rischio-rendimento delle riserve in valuta. Dall'introduzione di questa classe di attivi il suo rendimento medio annuo in termini di franchi è stato pari al 3,2%. Nello stesso periodo il rendimento annuo delle obbligazioni, parimenti misurato in franchi, è stato mediamente dello 0,9%. Fra il 2005 e il 2018 il portafoglio obbligazionario delle riserve in valuta ha generato un guadagno di 11,3 miliardi di franchi, allorché le azioni hanno prodotto un risultato positivo di 51,7 miliardi. Pertanto, negli ultimi anni gli investimenti in azioni hanno contribuito notevolmente a rafforzare il capitale proprio della Banca nazionale.

RENDIMENTI DELLE RISERVE IN VALUTA, IN FRANCHI

Rendimenti, in percentuale

	Totale	Obbligazioni	Azioni
2005	10,8	10,6	24,6
2006	1,9	1,3	11,1
2007	3,0	3,3	0,6
2008	-8,7	-3,1	-44,9
2009	4,8	3,7	20,4
2010	-10,1	-11,0	-2,6
2011	3,1	4,0	-6,8
2012	2,2	0,8	12,7
2013	0,7	-2,4	20,4
2014	7,8	6,9	12,7
2015	-4,4	-5,2	0,6
2016	3,3	1,5	9,2
2017	7,2	4,5	18,4
2018	-2,2	-1,1	-7,1
2005-2018 ¹	1,2	0,9	3,2

¹ Rendimenti medi annui su 14 anni.

6.1 FONDAMENTI

Mandato

La Legge sulla Banca nazionale (LBN) affida a quest'ultima, all'art. 5 cpv. 2 lett. e, il compito di contribuire alla stabilità del sistema finanziario. Per stabilità finanziaria si intende una situazione in cui i partecipanti al sistema finanziario, ossia gli intermediari finanziari (in particolare le banche) e le infrastrutture del mercato finanziario, sono in grado di espletare le loro funzioni e di fare fronte a eventuali turbative. La stabilità finanziaria costituisce un importante presupposto per lo sviluppo dell'economia e per un'efficace conduzione della politica monetaria.

La Banca nazionale assolve il suo mandato in ordine alla stabilità finanziaria analizzando le fonti di rischio per il sistema finanziario e individuando le azioni correttive eventualmente necessarie. Inoltre, essa concorre a definire e attuare il quadro regolamentare per la piazza finanziaria e sorveglia le infrastrutture del mercato finanziario aventi rilevanza sistemica.

Attività focalizzata sulla prevenzione delle crisi

Negli ultimi anni il punto focale dell'attività delle banche centrali nell'ambito della stabilità finanziaria si è spostato dal superamento delle crisi alla loro prevenzione. Per contrastare i rischi che possono mettere a repentaglio la stabilità del sistema finanziario la Banca nazionale dispone dal 2012 di due competenze regolamentari macroprudenziali, ossia la designazione delle banche di rilevanza sistemica e il diritto di proposta riguardo al cuscinetto anticiclico di capitale. Mentre il concetto di banche di rilevanza sistemica è orientato ai rischi strutturali, il cuscinetto anticiclico di capitale ha di mira i rischi di natura ciclica.

In caso di crisi, la Banca nazionale assolve il suo mandato intervenendo all'occorrenza come prestatore di ultima istanza («lender of last resort»). In tale veste essa fornisce un sostegno straordinario di liquidità alle banche residenti la cui insolvenza potrebbe pregiudicare gravemente la stabilità del sistema finanziario, qualora tali istituzioni non siano più in grado di rifinanziarsi sul mercato (cfr. capitolo 2.6).

Nel creare un assetto regolamentare propizio alla stabilità la Banca nazionale coopera strettamente sul piano nazionale con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e il Dipartimento federale delle finanze (DFF). In tale contesto essa agisce essenzialmente in un'ottica sistemica e si focalizza pertanto sugli aspetti macroprudenziali della regolamentazione. Alla FINMA compete invece, fra l'altro, la vigilanza sulle singole istituzioni, ossia a livello microprudenziale. I lineamenti di questa collaborazione sono stabiliti in un memorandum di intesa bilaterale con la FINMA e in un memorandum di intesa trilaterale con la FINMA e il DFF.

Collaborazione con la FINMA, il DFF e le autorità estere

Sul piano internazionale la Banca nazionale partecipa alla definizione del quadro regolamentare in seno al Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), nel Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB), nel Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) e nel Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) (cfr. capitoli 7.2.2 e 7.2.3). Nell'ambito della sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario a operatività transfrontaliera, la Banca nazionale agisce in stretto contatto con la FINMA e le competenti autorità estere.

6.2 MONITORAGGIO DEL SISTEMA FINANZIARIO

Nel quadro del monitoraggio del sistema finanziario la Banca nazionale analizza gli sviluppi in atto e i rischi presenti nel settore bancario elvetico. Essa pubblica le proprie valutazioni in particolare nel suo rapporto annuale sulla stabilità finanziaria.

6.2.1 GRANDI BANCHE

In merito alle due grandi banche svizzere attive internazionalmente, Credit Suisse Group SA (CS) e UBS Group SA (UBS), nel 2018 la Banca nazionale ha constatato che dalla crisi finanziaria, dieci anni orsono, questi istituti hanno adottato diverse misure concernenti i fondi propri, la liquidità e la capacità di risanamento e liquidazione in conformità con la normativa svizzera «too big to fail» (normativa TBTF) e gli standard internazionali rielaborati. In questo modo CS e UBS hanno rafforzato la propria resilienza e ridotto i rischi cui sarebbe esposta l'economia svizzera nel caso di una situazione finanziaria critica. Al tempo stesso, la Banca nazionale ha sottolineato l'importanza di portare a compimento come previsto l'applicazione della normativa TBTF riveduta (TBTF2). Data l'importanza delle due grandi banche per l'economia elvetica, è necessaria un'attuazione completa della normativa per risolvere il problema TBTF. In futuro lo Stato non dovrebbe più vedersi costretto a soccorrere una banca con fondi pubblici.

Attuazione della normativa riveduta TBTF

Requisiti posti alla resilienza

Riguardo al rafforzamento della resilienza – il primo pilastro della normativa TBTF – per le due grandi banche la Banca nazionale ha constatato in complesso un ulteriore miglioramento rispetto al suo ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria. Pertanto, CS e UBS appaiono sulla buona rotta nell'assolvimento dei requisiti patrimoniali che saranno in vigore al termine del periodo di transizione. Entrambi gli istituti adempivano già pienamente tutti i requisiti ponderati per il rischio concernenti la capacità di assorbire perdite in situazione di continuità operativa («going concern»). Non erano invece ancora soddisfatti completamente i requisiti concernenti l'indice di leva finanziaria («leverage ratio»).

Progressi sul piano della risolvibilità

Il secondo pilastro della normativa TBTF concerne il risanamento e l'ordinata liquidazione (risoluzione) di una banca in stato di dissesto, allorché non è più possibile assicurare la sua continuità operativa («gone concern»). Per la pianificazione e l'esecuzione della risoluzione è competente la FINMA.

In questo ambito negli scorsi anni le grandi banche hanno compiuto grossi progressi. Da un lato, hanno emesso ulteriori strumenti atti ad assorbire le perdite, che in caso di insolvenza incombente possono essere convertiti in fondi propri. Dall'altro, hanno adottato provvedimenti organizzativi, come la fondazione di affiliate svizzere alle quali sono state trasferite le funzioni di rilevanza sistemica. Fra queste ultime figura segnatamente l'attività di deposito e di credito sul mercato interno. Esse hanno inoltre costituito società di servizi separate che dovrebbero rafforzare l'autonomia operativa all'interno del gruppo.

La Banca nazionale ha fatto rilevare che, come insegna l'esperienza, il risanamento o la liquidazione di una banca, in particolare di una grande banca attiva a livello mondiale, sono operazioni assai complesse. Pertanto, i piani di risoluzione richiedono massimo rigore e prudenza. Entro la fine del 2019 le grandi banche devono apportare alla FINMA la prova che dispongono di piani di emergenza credibili e implementabili.

La Banca nazionale ha in particolare giudicato necessari ulteriori progressi in tre ambiti. In primo luogo, è importante che una banca disponga di sufficiente liquidità per attuare una risoluzione. La FINMA, in quanto autorità competente, nel 2018 era impegnata nell'elaborazione di corrispondenti piani di «Resolution funding». In secondo luogo, occorre assicurare che la capacità di assorbire perdite sia adeguata non soltanto a livello consolidato, bensì anche al livello delle singole unità del gruppo bancario. Terzo, ambedue le grandi banche devono ridurre ulteriormente le dipendenze interne sul piano finanziario e operativo.

6.2.2 BANCHE ORIENTATE AL MERCATO INTERNO

Riguardo alle banche orientate al mercato interno, attive soprattutto nelle operazioni di credito e di deposito, la Banca nazionale ha constatato che era nuovamente cresciuta la loro esposizione verso il mercato ipotecario e degli immobili residenziali. Il volume dei prestiti ipotecari concessi da tali banche ha continuato a espandersi fortemente, e sono ulteriormente cresciuti i rischi di sostenibilità finanziaria insiti nei nuovi mutui. Al tempo stesso, l'esposizione al rischio di tasso di interesse conseguente alla trasformazione delle scadenze è rimasta a un livello storicamente elevato, mentre i margini di interesse sono ancora scesi rispetto a valori già di per sé bassi. Le banche in parola hanno comunque potuto preservare la loro resilienza rispetto all'anno precedente. La dotazione di capitale si è situata in media nettamente al di sopra dei requisiti minimi regolamentari e, secondo i risultati delle prove di stress condotte dalla Banca nazionale, appariva in complesso adeguata.

Maggiore esposizione verso il mercato ipotecario e degli immobili residenziali

Nel 2018 la Banca nazionale ha tuttavia sottolineato la sua crescente preoccupazione concernente il segmento degli immobili residenziali a reddito. Essa ha invitato a prendere in considerazione a questo riguardo l'adozione di misure mirate (cfr. capitolo 6.3).

Nel novembre 2018 il Consiglio federale ha deciso che dal gennaio 2019 anche le banche orientate al mercato interno aventi rilevanza sistemica debbano soddisfare certi requisiti per gli strumenti destinati ad assorbire perdite nel caso di risanamento o liquidazione (requisiti «gone concern»). In presenza di una insolvenza incombente questi strumenti di debito possono essere stralciati oppure convertiti in capitale proprio. Essi costituiscono pertanto la base per il risanamento o l'ordinata liquidazione di una banca in dissesto. La Banca nazionale, che aveva partecipato alla definizione dei relativi parametri, ha ribadito di giudicare necessari i requisiti in parola.

Banche di rilevanza sistemica orientate al mercato interno: fissati i requisiti «gone concern»

Inoltre, le banche orientate al mercato interno aventi rilevanza sistemica devono, entro tre anni dalla rispettiva designazione come tali, avere elaborato piani di emergenza implementabili, affinché sia assicurato che in caso di insolvenza incombente esse possano svolgere senza interruzione le funzioni di rilevanza sistemica. Per la valutazione conclusiva dei piani di emergenza è competente la FINMA. Con la prescrizione dei requisiti «gone concern» e dell'obbligo di approvazione dei piani di emergenza sono creati i presupposti necessari affinché una banca possa essere liquidata più agevolmente. A fine 2018 ancora nessuna delle banche orientate al mercato interno aventi rilevanza sistemica disponeva di un piano di emergenza approvato.

... ma non ancora approvati i piani di emergenza

6.3 RISCHI E MISURE INERENTI AL MERCATO IPOTECARIO E IMMOBILIARE

Sviluppi fino al 2017

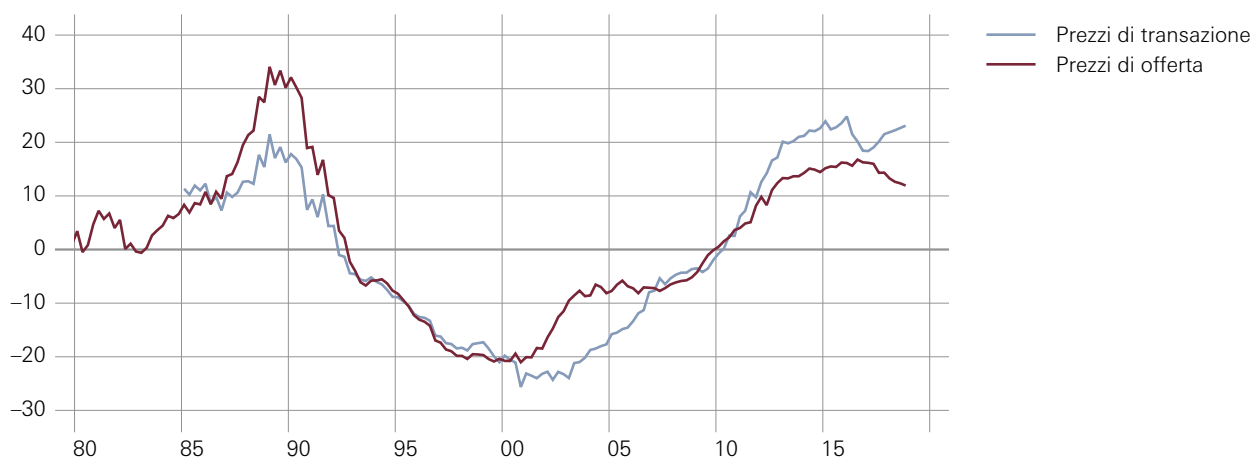
Sul mercato ipotecario e immobiliare si creano squilibri allorché per un periodo protratto il volume del credito ipotecario o i prezzi delle abitazioni aumentano più rapidamente di fattori fondamentali quali i redditi o i canoni di affitto. A causa della forte crescita sia del volume dei prestiti che dei prezzi degli immobili, nel 2012 gli squilibri avevano assunto una dimensione tale da rappresentare, a giudizio della Banca nazionale, un rischio per la stabilità del sistema bancario e quindi per l'intera economia svizzera. Di conseguenza, negli anni 2012-2014 erano state adottate varie misure correttive. Fu infatti riveduta l'autoregolamentazione delle banche nell'erogazione di mutui ipotecari e, su iniziativa della Banca nazionale, venne attivato, e quindi innalzato, il cuscinetto anticiclico di capitale a fronte dei prestiti ipotecari per il finanziamento di immobili residenziali in Svizzera. Inoltre, furono innalzati i coefficienti di ponderazione del rischio fissati nell'Ordinanza sui fondi propri per le ipoteche con un elevato rapporto prestito-valore. Questi provvedimenti hanno contribuito ad arginare fra il 2014 e il 2017 gli squilibri sul mercato ipotecario e sul mercato delle case unifamiliari e degli appartamenti di proprietà. Per contro, a causa dei prezzi in forte ascesa, hanno preso corpo nuovi squilibri nel segmento degli immobili residenziali a reddito, e sono cresciuti i rischi di sostenibilità finanziaria insiti nei nuovi mutui ipotecari.

... e nel 2018

Gli squilibri nel mercato ipotecario e immobiliare sono perdurati nel 2018. Sia i prestiti ipotecari che i prezzi delle case unifamiliari e degli appartamenti di proprietà hanno continuato a salire moderatamente. La Banca nazionale ha messo in rilievo come, in considerazione del forte rincaro delle case plurifamiliari, soprattutto nel segmento degli immobili a reddito, sussista il pericolo di una correzione di prezzo. L'ulteriore aumento del numero di appartamenti sfitti stava a indicare che l'intensa attività di costruzione in abitazioni locative potrebbe aver determinato un eccesso di offerta. La Banca nazionale ha inoltre fatto rilevare come siano ancora cresciuti i rischi di sostenibilità finanziaria nei nuovi prestiti ipotecari concessi a fronte di immobili residenziali a reddito. Alla luce di questa situazione di rischio la BNS ha invitato a considerare l'adozione di misure mirate concernenti la concessione di credito nel segmento suddetto.

APPARTAMENTI DI PROPRIETÀ: RAPPORTO FRA PREZZI E AFFITTI

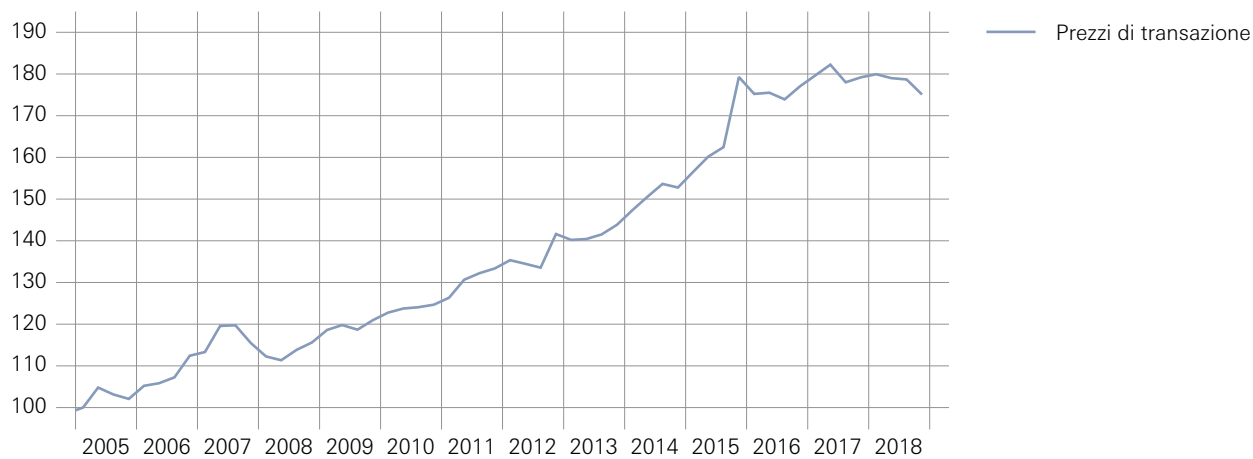
Scostamento percentuale dal valore medio 1970-2018



Fonti: BNS, UST e Wüest Partner.

INDICE DEI PREZZI DELLE CASE PLURIFAMILIARI

In termini nominali, indice: 1° trimestre 2005 = 100



Fonte: Wüest Partner.

Nessuna proposta di aggiustamento del cuscinetto di capitale settoriale

La Banca nazionale segue attentamente gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare e verifica regolarmente se debba essere adeguato il cuscinetto anticiclico di capitale. Dopo approfondita analisi, nel 2018 essa ha deciso di non sottoporre al Consiglio federale alcuna proposta di modifica del cuscinetto anticiclico di capitale settoriale, cioè mirato ai prestiti ipotecari erogati per il finanziamento di immobili residenziali in Svizzera. Il cuscinetto di capitale resta pertanto invariato al 2% delle corrispondenti esposizioni ponderate per il rischio. Alla luce degli squilibri presenti sul mercato ipotecario e immobiliare svizzero tale livello ha continuato ad apparire adeguato.

6.4 SORVEGLIANZA SULLE INFRASTRUTTURE DEL MERCATO FINANZIARIO

6.4.1 FONDAMENTI

Mandato

La Legge sulla Banca nazionale (art. 5 e artt. 19-21 LBN) assegna a quest'ultima il compito di sorvegliare le controparti centrali, i depositari centrali e i sistemi di pagamento di rilevanza sistemica ai sensi dell'art. 22 della Legge sulle infrastrutture del mercato finanziario (LInFi). La Banca nazionale coopera a questo fine con la FINMA e con le autorità di vigilanza e sorveglianza estere. L'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN) disciplina i particolari della sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica.

Sorveglianza incentrata sulle infrastrutture di rilevanza sistemica

Fra le infrastrutture del mercato finanziario da cui possono derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario figurano attualmente la controparte centrale SIX x-clear, il depositario centrale SIX SIS e il sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC). Queste infrastrutture sono gestite operativamente da SIX Group SA («SIX») ovvero dalle sue affiliate SIX x-clear SA, SIX SIS SA e SIX Interbank Clearing SA («SIC SA»).

Per la stabilità del sistema finanziario svizzero sono altresì rilevanti il sistema di regolamento delle operazioni in valuta Continuous Linked Settlement (CLS), e le controparti centrali LCH Limited (LCH) ed Eurex Clearing. I gestori di queste infrastrutture hanno sede rispettivamente negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in Germania.

Collaborazione con la FINMA

La controparte centrale SIX x-clear e il depositario centrale SIX SIS sottostanno sia alla vigilanza sulle singole istituzioni esercitata dalla FINMA, sia alla sorveglianza da parte della Banca nazionale. Pur espletando autonomamente le rispettive competenze di vigilanza e di sorveglianza, la FINMA e la Banca nazionale coordinano le loro attività. Per la sorveglianza sul sistema SIC ha competenza esclusiva la Banca nazionale.

Nell'esercitare la sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario svizzere con operatività transfrontaliera la Banca nazionale coopera con autorità estere, segnatamente: l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA), le autorità dei Paesi Bassi, le autorità norvegesi e la Bank of England. La Banca nazionale coopera con le competenti autorità estere anche per la sorveglianza sulle infrastrutture del mercato finanziario domiciliate all'estero CLS, Eurex Clearing e LCH. Inoltre essa partecipa alla sorveglianza della Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication (SWIFT) con sede in Belgio, che gestisce una rete globale per la trasmissione di messaggi finanziari.

... e con le autorità estere

6.4.2 ATTUAZIONE DELLA LEGGE SULLE INFRASTRUTTURE DEL MERCATO FINANZIARIO

Con la LInFi, entrata in vigore il 1° gennaio 2016, sono state create fra l'altro nuove condizioni quadro per la regolamentazione e la vigilanza delle infrastrutture del mercato finanziario in Svizzera. SIX x-clear e SIX SIS, che fino ad allora sottostavano alla regolamentazione bancaria, in forza della LInFi hanno dovuto richiedere una nuova autorizzazione, rispettivamente come controparte centrale e come depositario centrale. Già nel 2017 la FINMA aveva concesso a SIX SIS l'autorizzazione all'esercizio della funzione di depositario centrale e di un sistema di regolamento delle operazioni in titoli ai sensi dell'art. 61 LInFi. Nel marzo 2018 essa ha autorizzato SIX x-clear a operare come controparte centrale ai sensi dell'art. 48 LInFi. In entrambi i casi la Banca nazionale ha precedentemente confermato, mediante decisione, che SIX x-clear e SIX SIS adempiono i requisiti particolari a essi applicabili.

Conclusione della procedura di autorizzazione per le infrastrutture svizzere di rilevanza sistemica

Ai termini della LInFi le controparti centrali estere devono ottenere il riconoscimento della FINMA qualora esse forniscano servizi a partecipanti svizzeri o infrastrutture del mercato finanziario svizzere, oppure svolgano congiuntamente con una controparte centrale svizzera funzioni di regolamento per uno o più mercati (art. 60 LInFi). Nel quadro di tale procedura la Banca nazionale accerta se la controparte centrale estera è di rilevanza sistemica. A fine 2018 quattordici controparti centrali avevano in complesso presentato alla FINMA una domanda di riconoscimento. Per quanto concerne le due controparti centrali Eurex Clearing e LCH, nel 2018 la Banca nazionale ha confermato la sua valutazione espressa anteriormente alla prescrizione dell'obbligo di riconoscimento, secondo cui queste controparti centrali sono rilevanti per la stabilità del sistema finanziario. Nel caso delle altre dodici controparti centrali la Banca nazionale ha concluso che esse non hanno rilevanza sistemica.

Designazione delle controparti centrali estere di rilevanza sistemica

Giudizio sull'adempimento dei requisiti particolari

6.4.3 SORVEGLIANZA CORRENTE

Nel quadro rispettivamente della vigilanza e della sorveglianza corrente la FINMA e la Banca nazionale esprimono ogni anno il proprio giudizio sull'adempimento dei requisiti regolamentari da parte delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica. Mentre la FINMA valuta l'osservanza dei requisiti generali prescritti dalla LInFi, il giudizio della Banca nazionale verte sull'osservanza dei requisiti particolari stabiliti nell'Ordinanza sulla Banca nazionale.

Nei giudizi che la Banca nazionale ha trasmesso nell'agosto 2018 ai gestori delle infrastrutture del mercato finanziario di rilevanza sistemica essa non ha rilevato alcun inadempimento dei requisiti particolari. La Banca nazionale ha tuttavia formulato varie aspettative che dovranno essere considerate nel corso dello sviluppo ulteriore delle infrastrutture del mercato finanziario. In questo senso ha invitato le infrastrutture a proseguire i loro sforzi per migliorare la sicurezza cibernetica. Nel caso di SIX x-clear e SIX SIS ha avuto un posto di primo piano anche la gestione dei rischi di credito e di liquidità e del rischio operativo, nonché le procedure previste nell'ipotesi di insolvenza di un partecipante. Relativamente al sistema SIC l'attenzione si è focalizzata sulla gestione del rischio operativo, e nel caso di SIC SA su taluni aspetti della conduzione aziendale e dell'assetto organizzativo.

Giudizio sul piano di stabilizzazione di SIC SA

Ciascuna infrastruttura del mercato finanziario di rilevanza sistemica è tenuta a redigere un piano di stabilizzazione in cui è precisato quali misure essa intende adottare in caso di crisi per poter continuare a svolgere le sue funzioni di rilevanza sistemica. La Banca nazionale ha espresso il suo giudizio sul piano di stabilizzazione aggiornato di SIC SA. Essa ha dato atto che, nella struttura e nel contenuto, il piano di stabilizzazione aggiornato soddisfa in larga parte i requisiti prescritti. In pari tempo ha espresso varie aspettative per l'elaborazione ulteriore del piano, specie in riferimento agli scenari di rischio sottostanti.

Accompagnamento di progetti importanti

La Banca nazionale intrattiene con i gestori delle infrastrutture sorvegliate un regolare scambio di vedute su progetti e iniziative che possono influire sull'operatività o sul profilo di rischio delle infrastrutture stesse, e quindi sul loro adempimento dei requisiti particolari. Nel 2018 la Banca nazionale si è occupata degli effetti del riorientamento strategico di SIX sulle infrastrutture sorvegliate, nonché di vari cambiamenti nella gestione del rischio di credito da parte di SIX x-clear e SIX SIS. Essa ha inoltre seguito il progetto avviato da SIX x-clear di introdurre una nuova piattaforma di compensazione.

La Banca nazionale ha analizzato le implicazioni dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea (Brexit) per il sistema SIX x-clear. L'attenzione si è focalizzata sulle possibili conseguenze sull'accordo di interoperabilità fra SIX x-clear, LCH e la European Central Counterparty N.V residente nei Paesi Bassi. Con le misure intese a evitare maggiori rischi di instabilità, annunciate nel dicembre 2018, la Commissione europea ha chiarito tra l'altro che nel caso di uno scenario «no deal» le controparti centrali britanniche avrebbero per ora continuato a beneficiare del riconoscimento dell'ESMA. Grazie a questa assicurazione l'accordo di interoperabilità può continuare ad applicarsi senza variazioni.

**Conseguenze della Brexit
per SIX x-clear**

Controparti centrali

Le controparti centrali regolano transazioni del mercato finanziario interponendosi fra i due contraenti al momento della stipula di una transazione e assumendo così la veste di compratore nei confronti del venditore e di venditore nei confronti del compratore. In questo modo esse si accollano il rischio di inadempienza delle parti contrattuali, garantendo l'adempimento dei rispettivi impegni qualora nel periodo intercorrente fra la stipula e il regolamento della transazione una delle parti si renda insolvente. Inoltre, le controparti centrali registrano, valutano e compensano le posizioni negoziali e alla scadenza effettuano il regolamento delle rispettive obbligazioni di pagamento e di consegna.

Affinché una controparte centrale contribuisca alla stabilità del sistema finanziario occorre che essa gestisca in modo adeguato i rischi assunti e si avvalga di procedure affidabili per fronteggiare l'inadempienza di un partecipante. La gestione del rischio da parte di una controparte centrale deve mirare a far sì che questa disponga in ogni tempo di sufficienti mezzi finanziari per coprire la perdita che potrebbe derivare dall'inadempienza dei due maggiori contraenti in condizioni di mercato estreme ma plausibili. A questo scopo essa richiede ai partecipanti garanzie collaterali sotto forma di margini e di contributi a un fondo di garanzia collettivo (default fund). Allorché un partecipante si rende inadempiente, la controparte centrale cerca di minimizzare la propria perdita vendendo sul mercato oppure mediante asta le posizioni aperte di tale partecipante. Se dopo di ciò sussiste ancora una perdita, essa si rivale anzitutto sui margini e sui contributi al fondo dell'inadempiente. Qualora questo non basti ancora attinge ai contributi versati nel fondo dagli altri partecipanti.

Al mondo esistono più di 50 controparti centrali. Talune operano a livello globale e regolano una vasta gamma di strumenti, altre si limitano a pochi mercati finanziari locali. La controparte centrale SIX x-clear residente in Svizzera effettua principalmente il regolamento di contratti su azioni che sono negoziate fra l'altro presso lo SIX Swiss Exchange, il London Stock Exchange, la borsa di Oslo e le borse Nasdaq Nordic. In misura limitata SIX x-clear tratta anche exchange traded funds, obbligazioni, operazioni di prestito di titoli e determinati strumenti derivati.

Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale

7.1 FONDAMENTI

La Banca nazionale partecipa alla cooperazione monetaria internazionale. In questo ambito essa collabora con il Consiglio federale (art. 5 cpv. 3 della Legge sulla Banca nazionale). La cooperazione monetaria internazionale si prefigge di promuovere la funzionalità e la stabilità del sistema finanziario e monetario internazionale e di contribuire alla risoluzione di crisi. In quanto paese fortemente integrato nell'economia mondiale e dotato di un'importante piazza finanziaria e di una moneta propria, la Svizzera trae particolare beneficio da un sistema finanziario e monetario stabile.

Mandato

Nel quadro della cooperazione monetaria internazionale la Banca nazionale opera attivamente all'interno di istituzioni multilaterali: il Fondo monetario internazionale (FMI), la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e, su invito della presidenza del G20, il Finance Track del G20. La partecipazione all'FMI, all'FSB, all'OCSE e al Finance Track avviene in collaborazione con la Confederazione e, nel caso dell'FSB, anche con l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). La Banca nazionale partecipa inoltre all'aiuto monetario internazionale della Confederazione. Infine, essa coopera su base bilaterale con altre banche centrali e autorità. Nel quadro di tale collaborazione fornisce assistenza tecnica principalmente alle banche centrali dei paesi che assieme alla Svizzera formano un gruppo di voto in seno all'FMI.

Forme di cooperazione monetaria

7.2 COOPERAZIONE MULTILATERALE

7.2.1 FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

La Banca nazionale partecipa insieme alla Confederazione ai lavori e alle decisioni dell'FMI. L'FMI è l'istituzione centrale per la cooperazione monetaria internazionale. Esso si adopera al fine di promuovere la stabilità del sistema monetario e finanziario globale, nonché la stabilità economica dei 189 Stati membri. Le sue principali attività sono la sorveglianza delle politiche economiche, il sostegno finanziario ai paesi con difficoltà di bilancia dei pagamenti e l'assistenza tecnica. La Svizzera esercita il proprio influsso mediante la presenza nel Consiglio dei governatori, nel Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC) e nel Consiglio esecutivo.

Partecipazione all'FMI

Sfide per la politica economica mondiale

In occasione dell'assemblea annuale 2018 dell'FMI e della Banca mondiale tenutasi in Indonesia i ministri delle finanze e i governatori delle banche centrali hanno discusso come di consueto le sfide per la politica economica mondiale. I membri dell'IMFC hanno messo in guardia dai rischi che gravano in misura sempre maggiore sulla crescita. Tra questi figurano per esempio le crescenti tensioni commerciali. Hanno prospettato l'adozione di misure volte a ridurre tali rischi e ad aumentare la resilienza dell'economia mondiale. La Svizzera ha sostenuto queste richieste dell'FMI relative al rafforzamento della resilienza dell'economia mondiale e delle misure di stimolo della crescita, sottolineando l'urgenza in particolare di ricostituire sufficienti riserve nelle finanze pubbliche. Si è inoltre espressa a favore di un'attuazione e di un completamento concertati a livello internazionale delle riforme dei mercati finanziari, richiamando l'attenzione sull'utilità di un quadro multilaterale per la risoluzione delle tensioni commerciali.

Aumento delle linee di credito dell'FMI

Alla luce dei rischi per la crescita economica globale e della continuazione del processo di normalizzazione della politica monetaria statunitense, i flussi di capitale verso i paesi emergenti sono risultati più volatili. Pertanto è cresciuto nel 2018 l'ammontare delle linee di credito a seguito dei programmi dell'FMI finanziati tramite le risorse generali. A tale aumento ha contribuito in particolare la conclusione di un nuovo accordo di prestito con l'Argentina. A fine anno erano in corso linee di credito ordinarie a favore di 19 paesi per complessivi 129,1 miliardi di DSP (2017: 106,3 mdi). Di questi, 61,3 miliardi di DSP (2017: 73,1 mdi) erano ascrivibili a schemi di tipo preventivo (principalmente la Flexible Credit Line, FCL) che consentono agli Stati un accesso alle risorse del Fondo in via precauzionale. I crediti in essere sono aumentati a 55,4 miliardi di DSP (2017: 39,6 mdi).

Sviluppi in Argentina, Grecia e Ucraina

A fine 2018, buona parte dei crediti in essere risultava a favore di Argentina, Grecia e Ucraina. Con l'Argentina l'FMI ha concluso nel giugno 2018 un accordo di prestito standby per una durata di tre anni e un ammontare di circa 35 miliardi di DSP. Il programma è finalizzato alla stabilizzazione e al risanamento del bilancio pubblico a medio termine, alla tutela delle fasce economicamente più deboli della popolazione durante il processo di riforma e al recupero di credibilità della banca centrale nella lotta all'inflazione. A ottobre è stato aumentato a circa 40 miliardi di DSP, in quanto la situazione del paese si era ulteriormente degradata. A fine 2018 risultavano erogate a favore dell'Argentina tre tranche creditizie per un totale di circa 20 miliardi di DSP.

L'accordo di prestito concluso con la Grecia nel 2017 è giunto a scadenza nell'agosto 2018 senza essere mai stato attivato. Alla luce dei prelievi effettuati in virtù dell'accordo di prestito del 2012, la Grecia si conferma il secondo maggior debitore dell'FMI.

Con l'Ucraina l'FMI ha concluso a dicembre un nuovo accordo di prestito standby per 2,8 miliardi di DSP che ha una durata di 14 mesi e sostituisce l'accordo di prestito esteso del marzo 2015. Obiettivo del nuovo programma è sostenere la linea di politica economica delle autorità ucraine, preservando al contempo i progressi raggiunti con il precedente programma nella riduzione delle vulnerabilità a livello macroeconomico.

La Svizzera nell'FMI

La partecipazione della Svizzera all'FMI è assicurata congiuntamente dal Dipartimento federale delle finanze (DFF) e dalla Banca nazionale. Il Presidente della Direzione generale della Banca nazionale rappresenta la Svizzera nel Consiglio dei governatori, l'organo decisionale supremo dell'FMI, costituito da un rappresentante per ciascun paese membro. Il capo del DFF occupa uno dei 24 seggi del Comitato monetario e finanziario internazionale (IMFC), il principale organo di direzione strategica.

La Svizzera fa parte dell'FMI dal 1992. Essa costituisce un gruppo di voto assieme ad Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan, Polonia, Serbia, Tagikistan, Turkmenistan e all'Uzbekistan che, dopo otto anni, nel novembre 2018 è rientrato nel gruppo di voto della Svizzera.

La Svizzera e la Polonia designano alternativamente, con cadenza biennale, il Direttore esecutivo che rappresenta il gruppo di voto nel Consiglio esecutivo, il più importante organo operativo dell'FMI, composto da 24 membri. Il posto di direttore esecutivo svizzero è occupato in alternanza da un rappresentante del DFF e della Banca nazionale. Il DFF e la Banca nazionale stabiliscono la politica della Svizzera nell'ambito dell'FMI e assistono il Direttore esecutivo svizzero nell'esercizio delle sue funzioni.

Diritto speciale di prelievo (DSP)

Il diritto speciale di prelievo (DSP) è una moneta di riserva internazionale introdotta nel 1969 dall’FMI per potenziare le riserve ufficiali degli Stati membri. Il Fondo utilizza il DSP come mezzo di pagamento e unità di conto per le transazioni finanziarie con gli Stati membri. I DSP sono all’occorrenza creati dall’FMI e assegnati ai membri in proporzione alle loro quote di partecipazione. Gli Stati membri possono utilizzare direttamente questi DSP come mezzo di pagamento nelle loro transazioni con l’FMI. I DSP rappresentano anche un diritto a prelevare riserve monetarie presso altri membri del Fondo. Grazie agli accordi volontari di scambio («Voluntary Trading Arrangements») conclusi con vari Stati membri, fra cui la Svizzera, l’FMI assicura che tale prelievo di riserve contro DSP funzioni efficacemente. Il valore del DSP è determinato in base a un paniere valutario periodicamente riesaminato dall’FMI. Tale paniere è costituito da dollaro USA, euro, renminbi, yen e lira sterlina. A fine 2018 un DSP equivaleva a 1.36 franchi ovvero a 1.39 dollari USA.

Finanziamento dell’FMI e capacità di prestito

Per finanziare i propri crediti l’FMI utilizza in primo luogo le quote degli Stati membri (cfr. riquadro «Quote»). Per la concessione di nuovi crediti è tuttavia disponibile solo la porzione non utilizzata delle quote dei paesi che non hanno problemi di bilancia dei pagamenti. A fine 2018 nel complesso il Fondo poteva contare effettivamente su 189 miliardi di DSP per nuove linee di credito nei susseguenti dodici mesi. In virtù dei Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB), come seconda linea di difesa potrebbero all’occorrenza essere attivati ulteriori 182 miliardi di DSP (cfr. riquadro «NAB e GAB»). Come terza linea di difesa, l’FMI può ricorrere agli accordi bilaterali di prestito di durata limitata. Dal settembre 2018 tutti e 40 gli accordi per complessivi 316 miliardi di DSP, compreso quello con la Banca nazionale, sono in vigore secondo il quadro fissato dall’FMI nel 2016. Tutti gli accordi di prestito giungono a scadenza il 31 dicembre 2019, ma con il consenso dei creditori possono essere prorogati di un anno.

Quote

L’FMI assegna inizialmente a ciascun Stato membro una quota, la cui grandezza intende rispecchiare l’importanza relativa del paese nell’economia mondiale. La quota di un membro è calcolata in base a una formula che considera il prodotto interno lordo, il grado di apertura economica e finanziaria, la volatilità dei flussi commerciali e di capitale e il livello delle riserve monetarie.

La quota esplica tre importanti funzioni. Primo, essa determina l’ammontare massimo di risorse finanziarie che in caso di necessità un membro deve mettere a disposizione dell’FMI. Secondo, è impiegata per fissare i diritti di voto spettanti al membro in questione. Terzo, influisce sull’ammontare del credito che questo può ottenere dall’FMI.

Le quote dei membri sono riesaminate periodicamente e se necessario adeguate. L’ultima riforma delle quote è entrata in vigore nel gennaio 2016. I lavori per il prossimo riesame sono in corso. È previsto che essi si concludano nel 2019.

Nel 2018 l’FMI ha proseguito i lavori per il 15° riesame generale delle quote. Sulle due questioni centrali, ovvero l’entità dell’aumento delle quote e la ripartizione delle stesse fra gli Stati membri, non è ancora stata raggiunta un’intesa. Nell’autunno 2018 l’IMFC ha nuovamente ribadito la propria volontà di concludere il riesame delle quote entro la data dell’assemblea annuale del 2019. Anche la Svizzera ha appoggiato tale impegno, con l’obiettivo di mantenere un FMI forte, dotato di risorse adeguate e basate sulle quote, che sia in grado di svolgere anche in futuro il suo ruolo stabilizzatore al centro del sistema finanziario e monetario internazionale. La Svizzera ha inoltre sottolineato che i diversi elementi del riesame dovranno continuare a essere considerati come un pacchetto unitario, affinché sia possibile giungere a un compromesso ampiamente sostenuto dagli Stati membri.

Riesame delle quote

NAB e GAB

I Nuovi accordi di prestito (New Arrangements to Borrow, NAB) costituiscono una rete di sicurezza finanziaria per l’FMI. Con l’ausilio dei NAB, il Fondo può in tal modo disporre di fondi, in aggiunta alle sue risorse ordinarie, per un ammontare massimo di 182 miliardi di DSP. In caso di bisogno i NAB sono attivati per un determinato periodo di tempo (sei mesi al massimo). L’entità dell’importo attivato si basa su una stima dell’FMI riguardo alle prevedibili passività eventuali. Attualmente partecipano ai NAB 38 paesi. Per la Svizzera l’istituzione partecipante è la Banca nazionale.

Gli Accordi generali di prestito (General Arrangements to Borrow, GAB) sono giunti a scadenza al termine della loro durata contrattuale il 25 dicembre 2018 e, dato che avevano perso importanza, non sono stati prorogati. I GAB consentivano all’FMI, nel caso di situazioni critiche straordinarie e di scarsità di mezzi finanziari, di ottenere crediti dai paesi del Gruppo dei Dieci (G10), secondo una chiave di ripartizione convenuta, per un ammontare massimo di 17 miliardi di DSP. Da quando nel novembre 1998 sono entrati in vigore i NAB, i GAB non sono più stati utilizzati.

Contributo della Svizzera al finanziamento dell’FMI

A fine 2018, l’importo massimo messo a disposizione dalla Svizzera all’FMI era pari a 24,0 miliardi di franchi, destinati al finanziamento di prestiti ordinari in base alla quota, alla partecipazione ai NAB e a un accordo bilaterale di prestito (cfr. tabella «Relazioni finanziarie fra la BNS e l’FMI»). Questi impegni sono finanziati dalla Banca nazionale e quello assunto nel quadro dell’accordo bilaterale è inoltre garantito dalla Confederazione. Nel 2018 l’ammontare massimo delle risorse messe a disposizione dalla BNS era di 7,9 miliardi di franchi nel quadro della quota, 7,6 miliardi nel quadro dei NAB e 8,5 miliardi nel quadro della linea di credito bilaterale. A fine 2018 l’FMI aveva utilizzato nel complesso 1,2 miliardi di franchi a fronte della quota e dei NAB, mentre non aveva ancora fatto ricorso alla linea di credito bilaterale entrata in vigore nel gennaio 2018.

Ai paesi con basso reddito l’FMI fornisce assistenza mediante crediti a tasso di interesse agevolato, finanziati attraverso il Fondo fiduciario per la riduzione della povertà e la crescita (Poverty Reduction and Growth Trust, PRGT). A fine anno erano in corso tali programmi agevolati in 17 paesi, per un ammontare di 3,0 miliardi di DSP. La Svizzera partecipa al finanziamento del PRGT con crediti e agevolazioni di tasso. I crediti sono erogati dalla Banca nazionale e garantiti dalla Confederazione. Quest’ultima finanzia le agevolazioni di tasso. A fine 2018 erano in vigore tre accordi di prestito della Banca nazionale. L’importo massimo messo a disposizione in virtù di tali accordi è stato di 1384 milioni di franchi, mentre risultavano crediti in essere per 160 milioni.

**Accordi di credito
a tasso agevolato
e contributo svizzero**

RELAZIONI FINANZIARIE FRA LA BNS E L’FMI

in miliardi di franchi

	massimo	Fine 2018 utilizzato
Posizione di riserva ¹		1,186
Quota	7,875	0,546
NAB	7,560	0,641
Accordo bilaterale di prestito ²	8,500	0,000
PRGT ²	1,384	0,160
DSP ³	2,243	-0,046

1 La parte versata della quota, i fondi utilizzati dall’FMI a fronte dei NAB e l’accordo bilaterale di prestito formano assieme la posizione di riserva della Svizzera nell’FMI. Questa rappresenta per la Banca nazionale un’attività liquida nei confronti del Fondo ed è quindi parte delle riserve monetarie.

2 Con garanzia della Confederazione.

3 Nel quadro dell’accordo volontario di scambio «Voluntary Trading Arrangement» con l’FMI la BNS si è impegnata ad acquistare (+) o a vendere (-) DSP contro valute (dollari USA, euro) fino a un importo massimo concordato di 1,644 miliardi di DSP (2,243 mdi di franchi).

Consultazione in base all'articolo IV

Nel quadro della consultazione annuale prevista dall'articolo IV dell'accordo di adesione al Fondo, l'FMI esamina regolarmente la politica economica dei paesi membri e formula raccomandazioni. Nel giugno 2018 il Consiglio esecutivo del Fondo ha approvato il rapporto sulla consultazione annuale con la Svizzera. Secondo l'FMI, l'economia elvetica ha superato le sfide degli ultimi anni legate al tasso di cambio grazie alla sua capacità di adattamento. Il miglioramento congiunturale si è ulteriormente consolidato; tuttavia l'FMI ha ravvisato rischi nelle tensioni commerciali internazionali, in una possibile ripresa della pressione al rialzo sul franco quale moneta rifugio e negli squilibri presenti sul mercato immobiliare e ipotecario svizzero. La posizione esterna della Svizzera è stata nuovamente giudicata adeguata. Il Fondo ha pertanto sostenuto la prosecuzione del corso attuale della politica monetaria della Banca nazionale. Nel suo studio apparso come una delle «Selected Issues» nel maggio 2018, l'FMI ha evidenziato che l'approccio della Banca nazionale, costituito dal tasso di interesse negativo e dagli interventi sul mercato dei cambi, si è dimostrato efficace per contrastare l'eccessivo apprezzamento del franco e stabilizzare il livello dei prezzi. Il Fondo ha inoltre accolto con favore i progressi compiuti dalla Svizzera nel rafforzamento della stabilità finanziaria. In riferimento al contesto di bassi tassi di interesse, il Fondo ha raccomandato una vigilanza costante sui rischi inerenti al mercato ipotecario e immobiliare nonché l'adozione di ulteriori misure volte a ridurre tali rischi.

Valutazione del settore finanziario svizzero

Nel 2018 il settore finanziario svizzero è stato sottoposto a un'approfondita procedura di valutazione nel quadro del «Financial Sector Assessment Program» (FSAP) dell'FMI. Nell'ambito di tale procedura, condotta ogni cinque anni e obbligatoria per tutti i paesi con una piazza finanziaria di rilevanza globale, il Fondo esamina e valuta la stabilità del settore finanziario e gli aspetti relativi a regolamentazione e vigilanza. I risultati della valutazione saranno disponibili nella primavera del 2019. Quanto al rapporto FSAP è previsto che venga presentato per l'approvazione al Consiglio esecutivo dell'FMI nel giugno 2019, unitamente al rapporto sulla consultazione ai sensi dell'articolo IV.

Conferenza sul sistema monetario internazionale

Nel maggio 2018, congiuntamente all'FMI, la Banca nazionale ha organizzato per l'ottava volta una conferenza sul sistema monetario internazionale, cui hanno preso parte rappresentanti ad alto livello di banche centrali e ministeri delle finanze, oltreché eminenti studiosi e commentatori economici. La conferenza del 2018, intitolata «Challenges for Monetary Policy and the Global Financial Safety Net in an Evolving Global Economy», era dedicata alle sfide di un'economia globalizzata.

7.2.2 BANCA DEI REGOLAMENTI INTERNAZIONALI

La Banca dei regolamenti internazionali (BRI) è un'organizzazione con sede a Basilea che promuove la cooperazione in campo monetario e finanziario e funge da banca e da forum per le banche centrali. La Banca nazionale siede nel Consiglio di amministrazione della BRI fin dalla fondazione di quest'ultima nel 1930.

La BRI come banca e forum delle banche centrali

In occasione dell'Assemblea generale della BRI tenutasi nel giugno 2017 è stata decisa una modifica dello Statuto, entrata in vigore il 1° gennaio 2019, volta a rendere più flessibile la composizione del Consiglio di amministrazione, che ora conta 18 anziché 21 membri. Al contempo il numero dei membri liberamente eleggibili è passato da 9 a 11. La Banca nazionale rimane rappresentata nel Consiglio di amministrazione.

I presidenti delle banche centrali dei paesi membri della BRI si incontrano con cadenza bimensile per scambiare le proprie vedute sull'evoluzione dell'economia mondiale e del sistema finanziario internazionale, nonché per guidare e monitorare i lavori dei diversi comitati permanenti. Fanno parte di questi incontri le sedute del Comitato consultivo economico (CCE), le sedute del Global economy meeting (GEM) e la riunione plenaria dei governatori delle banche centrali membri della BRI (All Governors's meeting).

La Banca nazionale partecipa ai lavori di diversi comitati insediati presso la BRI, come il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato, il Comitato sul sistema finanziario globale e il Comitato sui mercati. Essa è inoltre attiva in diversi gruppi di lavoro specialistici.

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (CBVB) è costituito da rappresentanti ad alto livello delle autorità di vigilanza e delle banche centrali di 28 giurisdizioni, fra cui la Svizzera. Esso formula raccomandazioni e fissa standard internazionali nel campo della supervisione bancaria.

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Conclusione e attuazione di Basilea 3

Dopo il varo degli ultimi elementi del pacchetto di riforme di Basilea 3, il fulcro dell'attività del Comitato di Basilea si è spostato nel 2018 dall'elaborazione di nuove normative alla loro implementazione. Al riguardo il comitato ha seguito le iniziative dei singoli paesi membri volte a realizzare un'attuazione completa, tempestiva e rigorosa dei nuovi standard regolamentari. Ha inoltre avviato una serie di analisi per verificare l'efficacia degli standard e individuare per tempo eventuali conseguenze non volute. Da una di queste analisi è emerso che determinate banche eseguono transazioni mirate a far apparire più favorevole l'indice di leva finanziaria alla data di riferimento del bilancio (il cosiddetto «window dressing»). Il Comitato di Basilea ha aperto una consultazione su misure atte a contrastare simili comportamenti. Ha inoltre chiarito le ultime questioni concernenti la revisione dei requisiti patrimoniali a copertura dei rischi di mercato.

Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato

Il Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato (CPIM) promuove la sicurezza e l'efficienza del circuito dei pagamenti senza contante e delle infrastrutture di mercato attraverso le quali sono compensate e/o regolate le transazioni finanziarie. Fanno parte del comitato i rappresentanti ad alto livello di 28 banche centrali.

Nel 2018 il comitato ha definito tre priorità. Unitamente al Comitato sui mercati ha pubblicato un rapporto sulla possibile creazione di monete digitali da parte delle banche centrali e le relative implicazioni per il circuito dei pagamenti, la politica monetaria e la stabilità finanziaria. Il comitato ha inoltre portato avanti il proprio impegno volto ad aumentare la resilienza operativa delle infrastrutture del mercato finanziario a fronte dei crescenti rischi cibernetici. A tale proposito ha pubblicato una strategia mirata a ridurre i rischi di frode nei sistemi dei pagamenti interbancari. Il comitato ha infine proseguito i propri lavori finalizzati a rafforzare la resilienza finanziaria delle controparti centrali.

Comitato sul sistema finanziario globale

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CSFG) sorveglia gli sviluppi sui mercati finanziari mondiali e analizza le loro ripercussioni sulla stabilità finanziaria. Fra i membri del comitato figurano i supplenti dei governatori e altri esponenti ad alto livello di 23 banche centrali.

Nel 2018 il comitato ha esaminato l'impatto delle incertezze politiche e delle tensioni commerciali sui mercati finanziari. Ha inoltre analizzato gli sviluppi nei paesi emergenti e studiato gli effetti della politica monetaria sulle condizioni di finanziamento. Il comitato ha peraltro pubblicato due rapporti. Il primo tratta i cambiamenti strutturali in atto nel settore bancario dall'inizio della crisi finanziaria e rileva che le grandi banche nei paesi sviluppati hanno ridotto le attività transfrontaliere e le operazioni di negoziazione, rafforzando al contempo la propria resilienza. Il secondo approfondisce le conseguenze della protratta fase di tassi bassi sulla stabilità finanziaria, individuando elementi che indicano come periodi prolungati di tassi bassi possano comportare rischi per la stabilità finanziaria.

Il Comitato sui mercati (MC) si occupa degli sviluppi correnti e della funzionalità dei mercati monetario, valutario, dei capitali e delle materie prime. Esso è composto di rappresentanti ad alto livello di 22 banche centrali.

Comitato sui mercati

Nel 2018 il comitato ha continuato a dedicarsi agli effetti delle misure non convenzionali di politica monetaria adottate dalle banche centrali. In tale ambito è stata anche discussa la normalizzazione delle condizioni monetarie e il suo impatto sui mercati finanziari, specie a seguito dei progressivi rialzi dei tassi di interesse e della riduzione del bilancio della banca centrale statunitense. La riforma dei tassi di riferimento si è confermata un aspetto importante. Il comitato ha discusso in particolare le sue conseguenze sulla funzionalità dei segmenti di mercato che sarebbero interessati dalla sostituzione del Libor. Dopo il rapporto sulla moneta digitale di banca centrale (cfr. capoverso relativo al Comitato per i pagamenti e le infrastrutture di mercato), il Comitato sui mercati ha pubblicato in settembre il rapporto del gruppo di lavoro sul monitoraggio dei mercati elettronici in rapida evoluzione («Monitoring of fast-paced electronic markets»).

7.2.3 CONSIGLIO PER LA STABILITÀ FINANZIARIA

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB) riunisce le autorità nazionali preposte alla stabilità del sistema finanziario (banche centrali, organi di vigilanza e ministeri delle finanze), organizzazioni internazionali ed enti di normazione. La Svizzera è rappresentata nell'assemblea plenaria dalla Banca nazionale e dal Dipartimento federale delle finanze (DFF). La Banca nazionale è altresì membro del comitato direttivo e del comitato per la valutazione dei rischi. La rappresentanza della Svizzera in altri comitati e gruppi di lavoro dell'FSB è ripartita fra la FINMA, il DFF e la Banca nazionale, che definiscono di volta in volta in stretta collaborazione la posizione svizzera.

Rappresentanza svizzera nell'FSB

Rischi nel sistema finanziario

L'FSB si occupa dei rischi presenti nel sistema finanziario e delle misure atte a fronteggiarli. In tale contesto ha partecipato all'elaborazione di varie riforme del sistema finanziario. Dal momento che la maggior parte di queste riforme è stata nel frattempo completata, l'attenzione si è spostata nel 2018 sulla loro attuazione e sulla valutazione dei relativi effetti. L'FSB si è inoltre dedicato alle possibili conseguenze della diffusione delle criptoattività per la stabilità finanziaria e alla liquidazione delle banche di rilevanza sistemica.

Effetti delle riforme regolamentari

Nel 2017 l'FSB aveva elaborato un piano per la valutazione dei benefici e delle possibili conseguenze non volute delle riforme regolamentari. Su tale base nel 2018 ha esaminato in uno studio l'impatto delle riforme regolamentari sul finanziamento di progetti infrastrutturali, giungendo alla conclusione che più delle riforme sono il contesto macroeconomico e politico nonché fattori istituzionali a incidere sul finanziamento di tali progetti.

Conseguenze della diffusione delle criptoattività per la stabilità finanziaria

L'FSB ha continuato ad occuparsi degli effetti della digitalizzazione sul settore finanziario, concentrandosi in particolare sulle possibili implicazioni della diffusione delle criptoattività per la stabilità finanziaria. In un rapporto l'FSB ha sottolineato che, sebbene queste non rappresentino al momento un rischio per la stabilità finanziaria, occorre seguire da vicino il mercato, data la sua rapida evoluzione. I rischi legati alle criptoattività in relazione a riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e protezione dei consumatori non hanno costituito oggetto del rapporto.

Liquidazione delle banche di rilevanza sistemica

Da alcuni anni l'FSB lavora alla concretizzazione di piani di liquidazione e risanamento per le banche di rilevanza sistemica globale. In tale ambito un gruppo di lavoro dell'FSB ha elaborato una serie di linee guida sul modo di considerare gli aspetti inerenti alla liquidità nei piani di risoluzione per le banche redatti dalle autorità di vigilanza. Scopo dei piani di «Resolution funding» è garantire che una banca disponga di fondi liquidi sufficienti per procedere a una liquidazione senza che si renda necessario il sostegno finanziario pubblico. Le linee guida sono state finalizzate e pubblicate nel 2018.

7.2.4 ORGANIZZAZIONE PER LA COOPERAZIONE E LO SVILUPPO ECONOMICO

La Svizzera è membro fondatore dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Essa è presente nei comitati intergovernativi per la promozione delle relazioni di politica economica, sociale e di sviluppo fra i 36 paesi membri.

Partecipazione all'OCSE

Insieme con la Confederazione, la Banca nazionale partecipa al Comitato di politica economica (Economic Policy Committee), al Comitato dei mercati finanziari (Committee on Financial Markets) e al Comitato di statistica (Committee on Statistics and Statistical Policy). Il Comitato di politica economica e i suoi gruppi di lavoro si occupano degli sviluppi dell'economia mondiale e di questioni di politica strutturale. Il Comitato dei mercati finanziari analizza l'evoluzione nei mercati finanziari internazionali e le questioni inerenti alla sua regolamentazione. Il Comitato di statistica elabora, di concerto con altri organismi internazionali, gli standard di contabilità economica nazionale.

L'OCSE pubblica semestralmente un rapporto sulla situazione economica mondiale (Economic Outlook) che contiene raccomandazioni di politica economica e valutazioni congiunturali aggiornate concernenti ciascun paese membro. Nel numero dell'autunno 2018, l'OCSE ha giudicato il tasso di interesse negativo come uno strumento efficace per la stabilizzazione dei prezzi e per la limitazione degli afflussi di capitali verso il franco quale moneta rifugio.

**Raccomandazioni dell'OCSE
per la Svizzera**

Ogni due anni l'OCSE analizza in modo approfondito l'economia di ciascun paese membro. Per la Svizzera ciò avverrà a fine 2019. I preparativi sono iniziati nel 2018, come di consueto in stretta collaborazione con la Confederazione e la Banca nazionale.

7.2.5 G20

Il G20 è composto dalle 20 principali economie avanzate ed emergenti e rappresenta un importante forum per la collaborazione internazionale in materia finanziaria ed economica. Negli scorsi anni, la Svizzera è stata invitata a partecipare agli incontri dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche centrali del G20, il cosiddetto Finance Track. Essa ha inoltre preso parte agli incontri preparatori dei membri supplenti e ha operato nei gruppi di lavoro. Gli interessi della Svizzera vengono rappresentati congiuntamente da Confederazione e Banca nazionale.

**Partecipazione della Svizzera
al Finance Track**

Temi prioritari nel 2018

Nel 2018 la Svizzera è stata invitata al Finance Track dalla presidenza argentina del G20, che ha posto al centro dell'incontro il cambiamento tecnologico nel mercato del lavoro e il finanziamento di progetti infrastrutturali. La Confederazione e la Banca nazionale hanno appoggiato questo programma, sostenendo l'importanza di avviare riforme strutturali, rafforzare l'architettura finanziaria internazionale e migliorare la regolamentazione dei mercati finanziari. Nel 2019 la presidenza del G20 è affidata al Giappone. La Svizzera è nuovamente invitata a partecipare al Finance Track.

7.3 COOPERAZIONE BILATERALE

Principi

7.3.1 AIUTO MONETARIO

La ripartizione dei compiti fra la Banca nazionale e la Confederazione nell'erogazione di crediti monetari è stabilita dalla Legge federale sull'aiuto monetario internazionale (Legge sull'aiuto monetario, LAMO) del 19 marzo 2004. Al fine di prevenire o superare gravi turbative del sistema monetario internazionale la Banca nazionale può essere incaricata dal Consiglio federale di concedere prestiti o garanzie. A questo fine è previsto un credito quadro di 10 miliardi di franchi. La Banca nazionale può anche partecipare in fondi speciali e altri strumenti dell'FMI o concedere crediti bilaterali di aiuto monetario a favore di singoli Stati. In entrambi i casi, la Confederazione può incaricare la BNS di concedere un mutuo. La Confederazione, dal canto suo, in tutti questi casi si porta garante nei confronti della Banca nazionale del pagamento degli interessi e del rimborso del prestito.

Prestito alla banca centrale dell'Ucraina

Su incarico della Confederazione nell'aprile 2016 la Banca nazionale aveva concluso un contratto di prestito con la banca centrale dell'Ucraina per un importo massimo di 200 milioni di dollari USA. Tale prestito bilaterale è parte di un vasto piano di aiuto della comunità internazionale per la stabilizzazione finanziaria del paese, consistente in un programma dell'FMI e in contributi bilaterali di singoli Stati. La base giuridica del prestito accordato dalla BNS alla banca centrale dell'Ucraina è fornita dalla LAMO. La Confederazione garantisce alla Banca nazionale il rimborso e il pagamento degli interessi alle scadenze dovute. Il prestito è collegato all'attuazione dell'accordo di credito esteso con l'FMI del 2015 e non può essere utilizzato per finanziare spese militari. Il contratto di prestito prevede che gli esborsi avvengano in modo graduale e che si orientino agli smobilizzi delle tranche dell'accordo di credito con l'FMI. Una prima tranche del credito è stata versata all'inizio del marzo 2017. Dal momento che a fine dicembre 2018 l'accordo di prestito esteso è stato sostituito da un nuovo accordo, non saranno versate ulteriori tranche (cfr. capitolo 7.2.1).

7.3.2 COLLABORAZIONE CON ALTRE BANCHE CENTRALI E AUTORITÀ ESTERE

La Banca nazionale intrattiene regolari contatti su base bilaterale con altre banche centrali e autorità estere. Tale collaborazione comprende sia lo scambio tra la BNS e le altre banche centrali su temi relativi alla cooperazione monetaria internazionale sia la partecipazione ai cosiddetti dialoghi finanziari con altri paesi. Questi ultimi, condotti dalla Segreteria di Stato per le questioni finanziarie internazionali (SFI) con il coinvolgimento di varie istanze della Confederazione e di aziende federali, sono finalizzati a curare le relazioni con importanti paesi partner e a promuovere le discussioni su temi rilevanti per il settore finanziario.

Da alcuni anni la Banca nazionale intrattiene una cooperazione più stretta in ambito finanziario con la banca centrale cinese (People's Bank of China, PBC), perseguendo l'obiettivo principale di istituire in Svizzera un mercato denominato in renminbi. Una tappa importante a tal fine è stata l'accordo bilaterale di swap stipulato nel 2014.

Collaborazione con la PBC

Nel gennaio 2018 la Industrial and Commercial Bank of China è stata la seconda banca cinese, dopo la China Construction Bank, ad avviare la propria operatività a Zurigo.

La Banca nazionale e la banca centrale sudcoreana (Bank of Korea, BOK) vantano da molti anni una buona collaborazione. Nel febbraio 2018 i due istituti hanno concluso un accordo bilaterale di swap, che consente a entrambe le banche centrali l'acquisto e il riacquisto di won sudcoreani e franchi svizzeri fino ad un limite massimo di 11 200 miliardi di won, ovvero 10 miliardi di franchi.

... e con la BOK

7.3.3 PRINCIPATO DEL LIECHTENSTEIN

La Svizzera e il Principato del Liechtenstein sono legati dal 1980 da un accordo monetario. Già in precedenza fra i due paesi è esistita di fatto per quasi 60 anni un'unione monetaria, seppur in assenza di un trattato internazionale. In virtù dell'accordo, il franco svizzero è divenuto mezzo di pagamento ufficiale nel Liechtenstein e la Banca nazionale funge da banca centrale per il paese. Di conseguenza, sono applicabili nel Principato determinate norme legali e amministrative svizzere attinenti alla politica monetaria, fra cui in particolare la Legge sulla Banca nazionale e la relativa ordinanza. Nei confronti di banche, altre persone e società residenti nel Principato del Liechtenstein la Banca nazionale esercita le stesse competenze previste in Svizzera. A loro volta, questi hanno gli stessi diritti e obblighi delle banche, dei privati e delle società residenti in Svizzera. La Banca nazionale coopera con le competenti autorità del Liechtenstein. Il governo del Principato e la Direzione generale della Banca nazionale si incontrano regolarmente per uno scambio di informazioni e vedute.

Accordo monetario
e cooperazione

7.3.4 ASSISTENZA TECNICA

Principi	La Banca nazionale fornisce, su richiesta, assistenza tecnica ad altre banche centrali. Questa consiste in un trasferimento di know how relativo alle funzioni di banca centrale e viene di regola prestata da esperti della Banca nazionale sotto forma di servizi di consulenza individuali in loco o in Svizzera. L'assistenza tecnica della BNS è destinata in via prioritaria ai paesi dell'Asia centrale e del Caucaso che sono nello stesso gruppo di voto della Svizzera presso l'FMI e la Banca mondiale.
Rinnovo della strategia	A inizio 2018 la Banca nazionale ha rinnovato la propria strategia nell'ambito dell'assistenza tecnica per adeguarla agli attuali sviluppi. Uno degli obiettivi è intensificare il coordinamento e la collaborazione con altri soggetti fornitori di assistenza tecnica quali la Segreteria di Stato dell'economia (SECO) e l'FMI. L'orientamento ai paesi appartenenti al gruppo di voto della Svizzera è stato ulteriormente rafforzato.
Attività svolte nel 2018	Particolare riguardo è stato rivolto all'Uzbekistan che, dopo otto anni, nel 2018 è rientrato a far parte del gruppo di voto svizzero nell'FMI. Una delegazione della banca centrale uzbeka si è recata in visita alla Banca nazionale per ricevere consulenza in merito all'analisi e attuazione della politica monetaria. Economisti della BNS hanno inoltre assistito la banca centrale dell'Azerbaijan nell'attuazione della politica monetaria e la banca centrale del Kazakistan nell'ambito della gestione degli acquisti. Con la banca centrale del Kirghizistan è proseguita la cooperazione in materia di politica monetaria e circolante.
Eventi internazionali	In aggiunta ai progetti bilaterali, la Banca nazionale ha allestito due eventi per gli economisti delle banche centrali del proprio gruppo di voto e di altri paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale. Nel marzo 2018, congiuntamente all'FMI, ha organizzato a Vienna presso il Joint Vienna Institute il quinto workshop «peer-to-peer» dei «Caucasus and Central Asia Central Bank Practitioners», incentrato sull'attuazione della politica monetaria nel passaggio da un regime di cambi fissi a uno di cambi flessibili. A giugno la Banca nazionale ha organizzato a Varsavia, insieme alla banca centrale polacca, un seminario giunto già alla sua 15ª edizione, dedicato alle prove di stress macroprudenziali.
Corsi per funzionari di banche centrali presso il Centro studi di Gerzensee	Dal 1984 la Banca nazionale gestisce il Centro studi di Gerzensee che, oltre ad essere luogo di ricerca accademica, funge anche da centro di formazione per funzionari di banche centrali. Nel 2018, ai sei corsi hanno partecipato in totale 148 persone provenienti da 80 paesi.

La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione (art. 5 cpv. 4 e art. 11 della Legge sulla Banca nazionale).

Mandato

I servizi bancari sono prestati contro un adeguato compenso. Essi sono tuttavia gratuiti se agevolano la conduzione della politica monetaria e valutaria. I servizi remunerati comprendono la tenuta di conti, le operazioni di pagamento, la gestione della liquidità, la custodia di titoli e l'emissione di crediti contabili a breve termine (CCBT) e di prestiti. I particolari concernenti i servizi forniti e i relativi compensi sono regolati in una convenzione stipulata fra la Confederazione e la Banca nazionale.

**Remunerazione
dei servizi bancari**

Nel 2018 la Banca nazionale ha emesso su incarico e per conto della Confederazione CCBT e prestiti. Complessivamente i CCBT sottoscritti sono ammontati a 84,8 miliardi di franchi (2017: 126,2 mdi), quelli aggiudicati a 19,0 miliardi di franchi (24,7 mdi). Gli importi corrispondenti per i prestiti sono stati 4,8 miliardi (7,6 mdi) e 2,2 miliardi (3,9 mdi) di franchi. Le emissioni dei CCBT e dei prestiti della Confederazione sono state collocate con procedura d'asta sulla piattaforma di negoziazione elettronica di SIX Repo SA.

Attività di emissione

Nel perdurante contesto di bassi tassi di interesse, quelli del mercato monetario sono rimasti su livelli minimi. Anche i rendimenti dei CCBT hanno continuato a situarsi in zona negativa. Nel corso dell'anno i rendimenti sulle emissioni con scadenza a tre mesi si sono mossi fra -0,84% e -1,02%. Il punto di minimo è stato pertanto meno basso dell'anno precedente (-1,2%).

**Rendimenti negativi
per i CCBT**

La Banca nazionale intrattiene per la Confederazione conti a vista in franchi e in valute estere. A fine anno le passività verso la Confederazione ammontavano a 15,6 miliardi di franchi, contro 14,8 miliardi a fine 2017. Su incarico della Confederazione la Banca nazionale ha inoltre effettuato circa 121 000 pagamenti (89 000) in franchi e circa 25 000 pagamenti (21 000) in valute estere.

**Tenuta di conti e operazioni
di pagamento**

9

Statistiche

9.1 FONDAMENTI

Finalità delle statistiche	<p>In base all'art. 14 della Legge sulla Banca nazionale (LBN) quest'ultima raccoglie le informazioni statistiche occorrenti per assolvere i propri compiti istituzionali. I dati acquisiti sono utilizzati per la conduzione della politica monetaria, per la sorveglianza delle infrastrutture del mercato finanziario, per la salvaguardia della stabilità del sistema finanziario e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. I dati statistici raccolti ai fini della cooperazione monetaria internazionale sono trasmessi alle competenti organizzazioni internazionali. I particolari dell'attività statistica sono disciplinati dall'Ordinanza sulla Banca nazionale (OBN).</p>
Soggetti tenuti a fornire dati	<p>Le banche, le infrastrutture del mercato finanziario, gli intermediari in valori mobiliari nonché gli enti soggetti ad autorizzazione secondo l'art. 13 cpv. 2 della Legge sugli investimenti collettivi sono tenuti a fornire alla Banca nazionale dati statistici sulla propria attività (art. 15 LBN). Ove necessario per l'analisi degli sviluppi sui mercati finanziari, per la supervisione del circuito dei pagamenti e per la redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero, la Banca nazionale può raccogliere dati statistici presso altre persone fisiche e giuridiche. Fra queste figurano segnatamente le istituzioni che emettono mezzi di pagamento oppure effettuano il trattamento, la compensazione e il regolamento di pagamenti, le compagnie di assicurazione, gli istituti di previdenza professionale e le società di investimento e di partecipazione.</p>
Limiti alla richiesta di dati	<p>La Banca nazionale limita allo stretto necessario la quantità e la tipologia delle informazioni richieste. Essa si adopera affinché l'onere per i soggetti chiamati a fornire i dati rimanga contenuto.</p>
Vincolo di segretezza e scambio di dati	<p>La Banca nazionale mantiene la segretezza sui dati raccolti e pubblica gli stessi soltanto in forma aggregata, conformemente all'art. 16 LBN. Tali dati possono tuttavia essere messi a disposizione delle competenti autorità svizzere di vigilanza sul mercato finanziario.</p>

9.2 PRODOTTI

La Banca nazionale compie rilevazioni statistiche concernenti l'attività bancaria, gli strumenti di investimento collettivo, la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero della Svizzera, nonché le operazioni di pagamento. Un quadro d'insieme delle rilevazioni statistiche si trova nell'allegato all'Ordinanza sulla Banca nazionale e sul sito web della Banca nazionale. La Banca nazionale pubblica i risultati delle rilevazioni sotto forma di statistiche. Essa gestisce inoltre una banca dati contenente circa 12 milioni di serie temporali in ambito bancario, finanziario e macroeconomico.

Rilevazioni e statistiche

La Banca nazionale rende accessibili le sue statistiche attraverso vari canali: sotto forma di pubblicazioni stampate, sul suo sito web e mediante il suo portale di dati su Internet, disponibile in francese, tedesco e inglese (<https://data.snb.ch>). Le pubblicazioni statistiche stampate hanno per tema le banche in Svizzera, gli investimenti diretti e i conti finanziari della Svizzera. Esse sono disponibili in lingua francese, tedesca, inglese.

Pubblicazioni statistiche

All'inizio del 2018 il portale di dati è stato dotato della possibilità aggiuntiva di rappresentare graficamente le serie statistiche. I grafici possono essere scaricati ed essere così impiegati ulteriormente dagli utilizzatori.

Portale di dati della BNS

La Banca nazionale pubblica mensilmente sul proprio sito web dati elaborati nel quadro dello Special Data Dissemination Standard (SDDS) del Fondo monetario internazionale (FMI). Fra questi dati figurano gli aggregati monetari e le riserve monetarie.

Special Data Dissemination Standard

9.3 PROGETTI

Revisione delle statistiche sui valori mobiliari

I lavori avviati nel 2016 per la revisione delle statistiche sulle disponibilità di titoli e sui volumi scambiati (statistiche sui valori mobiliari) sono proseguiti anche nel 2018. La revisione rientra nel quadro dell'adesione della Svizzera al nuovo standard (SDDS Plus) dell'FMI, prevista a partire dal 2020. Essa intende inoltre tenere conto delle mutate esigenze degli utilizzatori. L'analisi di vari possibili metodi di rilevazione si è conclusa, ma la loro attuazione richiederà ancora tempi molto lunghi. Al fine di ottemperare comunque ai requisiti dello standard SDDS Plus, dal 2019 la Banca nazionale effettuerà una rilevazione supplementare limitata sia nel tempo che nei contenuti presso un numero ristretto di banche.

Ampliamento della piattaforma di reporting eSurvey

La piattaforma eSurvey consente ai soggetti tenuti a fornire dati di trasmettere le proprie informazioni statistiche comodamente e in tutta sicurezza tramite Internet alla Banca nazionale. Dal 2018, anche le rilevazioni di statistica bancaria possono essere eseguite mediante eSurvey.

9.4 COLLABORAZIONE

La Banca nazionale offre ai soggetti tenuti a fornire i dati e alle rispettive associazioni l'opportunità di esprimersi in merito agli aspetti organizzativi e procedurali delle segnalazioni, nonché sull'introduzione di nuove rilevazioni o sulla modifica di quelle esistenti.

La Banca nazionale si avvale della consulenza della Commissione di statistica bancaria nel definire i criteri di contenuto delle segnalazioni bancarie. In detta commissione sono rappresentate le banche, l'Associazione svizzera dei banchieri e l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). Nel 2018 la Commissione di statistica bancaria si è occupata in particolare della revisione delle rilevazioni degli interessi creditori e dei tassi di interesse pubblicati per le nuove operazioni. Alla redazione della bilancia dei pagamenti partecipa un gruppo di esperti diretto dalla Banca nazionale e comprendente esponenti dell'industria, delle banche, delle assicurazioni, di varie istanze federali e della comunità scientifica.

Gruppi di esperti

Nella raccolta di dati statistici la Banca nazionale collabora con le competenti istanze della Confederazione, soprattutto con l'Ufficio federale di statistica (UST), nonché con la FINMA, le competenti autorità di altri paesi e organizzazioni internazionali.

Istanze ufficiali

La Banca nazionale intrattiene stretti contatti con l'UST. Un'apposita convenzione regola le modalità di accesso alle rispettive banche dati, nonché la collaborazione nella redazione dei conti finanziari della Svizzera. La Banca nazionale partecipa inoltre a vari consessi attivi nel campo della statistica federale, fra cui in particolare la Commissione della statistica federale e il Gruppo di esperti per la statistica economica.

Ufficio federale di statistica

La Banca nazionale raccoglie con frequenza trimestrale presso circa 80 banche informazioni sui tassi ipotecari per conto dell'Ufficio federale delle abitazioni (UFAB), il quale elabora sulla scorta di tali dati il tasso ipotecario di riferimento per i contratti di locazione. La responsabilità in merito al contenuto di tale rilevazione compete all'UFAB, che inoltre pubblica il predetto tasso di riferimento.

Ufficio federale delle abitazioni

FINMA	Nel quadro di un memorandum d'intesa tra la FINMA e la Banca nazionale sulla rilevazione e lo scambio di dati, la Banca nazionale effettua fra l'altro rilevazioni sulla dotazione di fondi propri, sulla liquidità e sull'esposizione al rischio di tasso di interesse delle banche e degli intermediari in valori mobiliari. Il memorandum è stato sottoscritto nel novembre del 2018 e ha sostituito il precedente accordo con la FINMA sullo scambio reciproco di informazioni in ambito finanziario. Nel 2018 al centro dell'attività vi sono stati i lavori per la revisione completa della segnalazione sul rischio di tasso di interesse, la prevista introduzione della segnalazione sulla ripartizione dei rischi (Large Exposure Reporting, LER), nonché la revisione del rendiconto della selezione ampliata di indicatori (Liquidity Monitoring Tools, LMT).
Principato del Liechtenstein	La Banca nazionale effettua anche rilevazioni presso le imprese del Liechtenstein ai fini della redazione della bilancia dei pagamenti e della posizione patrimoniale sull'estero. A questo proposito essa coopera con le competenti autorità locali (Ufficio per l'economia e la vigilanza sul mercato finanziario).
Unione europea	Alla base della cooperazione in campo statistico fra la Banca nazionale e l'Unione europea (UE) vi è il relativo accordo bilaterale entrato in vigore nel 2007. Questo concerne i conti finanziari, taluni elementi delle statistiche bancarie e, dal 2010, anche la bilancia dei pagamenti e la posizione patrimoniale sull'estero. La Banca nazionale partecipa a vari comitati dell'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat).
Altre istanze internazionali	La Banca nazionale collabora strettamente in campo statistico con la BRI, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e l'FMI. Scopo di tale cooperazione è di armonizzare i metodi di rilevazione e di elaborazione dei dati.

Investimenti diretti

La Banca nazionale rileva dati sui legami partecipativi tra la Svizzera e l'estero che danno luogo a investimenti diretti. Questi dati sono raccolti ai fini dell'espletamento del compito istituzionale di stilare le statistiche relative a bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero e costituiscono una componente significativa di tali statistiche. La Svizzera si è inoltre impegnata, nei confronti di organizzazioni quali l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) e il Fondo monetario internazionale (FMI), a mettere a disposizione questi dati.

Per investimenti diretti si intendono legami partecipativi internazionali, attraverso i quali gli investitori esercitano un'influenza durevole, diretta o indiretta, sull'attività commerciale di società residenti in un altro paese. Essi possono assumere forme diverse. Un investimento diretto svizzero all'estero si ha, per esempio, quando una società residente in Svizzera costituisce un'affiliata all'estero per facilitare la distribuzione di beni o per produrre tali beni direttamente in loco. Viceversa, si ha un investimento diretto estero in Svizzera quando, ad esempio, una società domiciliata all'estero eroga un prestito alla propria affiliata in Svizzera.

Gli investimenti diretti rappresentano un'importante caratteristica della globalizzazione economica. La Svizzera figura tra i dieci maggiori investitori diretti a livello internazionale, un dato che testimonia il suo elevato grado di integrazione nell'economia mondiale e che si spiega in particolare con la presenza in Svizzera di numerose sedi principali di grandi gruppi multinazionali e con la sua attrattiva per l'insediamento di società finanziarie e holding a controllo estero.

Fin dagli anni '80 la Banca nazionale divulga annualmente i dati sugli investimenti diretti svizzeri all'estero e sugli investimenti diretti esteri in Svizzera. La relativa pubblicazione illustra la tipologia delle transazioni finanziarie correlate agli investimenti diretti, riporta le consistenze patrimoniali nonché i redditi da capitale e contiene informazioni sulla ripartizione degli investimenti diretti per paesi e settori.

Spesso gli investitori diretti esteri non impiegano fondi direttamente in Svizzera, ma si avvalgono del tramite di una società intermedia all'estero. Per rappresentare queste catene partecipative, la Banca nazionale pubblica i dati sugli investimenti diretti esteri in Svizzera non soltanto in base al paese di residenza dell'investitore immediato, ma anche in base al paese in cui si trova l'investitore ultimo. Le società finanziarie e holding a controllo estero così come le cosiddette società veicolo (Special Purpose Entities) sono inoltre esposte separatamente. La Banca nazionale integra le informazioni relative ai legami patrimoniali con dati operativi di società multinazionali, quali ad esempio gli effettivi di personale.

I dati sugli investimenti diretti provengono da rilevazioni che la Banca nazionale compie con frequenza trimestrale o annuale presso circa 1100 imprese e gruppi societari in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein. Pertanto, la Banca nazionale persegue da un lato l'obiettivo di mantenere possibilmente aggiornata la cerchia delle imprese interpellate e di rappresentare adeguatamente gli assetti societari spesso molto complessi, dall'altro è attenta a contenere al minimo l'aggravio amministrativo per le aziende comprese nella statistica. Nei confronti della Banca nazionale sono perciò tenute a fornire dati soltanto le imprese la cui consistenza patrimoniale detenuta all'estero supera 10 milioni di franchi a livello consolidato.

La Banca nazionale allestisce queste statistiche in base alle indicazioni dell'OCSE (Benchmark Definition of Foreign Direct Investment, 4^a edizione) e dell'FMI (Balance of Payments Manual, 6^a edizione). Essa sottopone le proprie richieste concernenti lo sviluppo concettuale della statistica sugli investimenti diretti a organismi dell'OCSE, dell'FMI, della Banca centrale europea e dell'Ufficio di statistica dell'UE. Le conclusioni di tali lavori confluiscono nell'aggiornamento dei manuali summenzionati.
